



Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

dicembre 2019 € 3,90

SENTIERO ITALIA CAI

Cronache di un anno
straordinario di passioni
e di lavoro



ISSN 2280-7764



90087>

9 772280 776005



DRY BACK

ENGINEERED
IN THE DOLOMITES



R A N D O N É E

SALEWA.COM



Messaggi dal futuro sotto l'albero

di Vincenzo Torti*

Socie e Soci carissimi,
è arrivato così il mese di dicembre con le festività ed i simboli che le accompagnano.

Tra essi vorrei scegliere l'albero, che più si avvicina agli ambienti che ci sono cari, per associarlo, sotto forma di dono da condividere, a qualcosa che l'anno che volge al termine ci ha regalato.

Mi riferisco allo straordinario incontro con i ragazzi ed i docenti della *Classe delle Montagne* della Scuola media Alice Noli di Campomorone, nell'entroterra genovese.

Se il nostro alpinismo giovanile, cui gli accompagnatori dedicano rinnovato entusiasmo, fantasia ed impegno, in un progetto educativo che ha preso nuova linfa e che, in vista di nuove potenzialità supportate da corrispondente preparazione, ha visto partire il nuovo corso di abilitazione all'arrampicata libera in AG, curato dalla CNSASA, costituisce già la valida premessa per credere che non solo la nostra Associazione avrà un futuro, ma anche che gli insegnamenti che solo la montagna sa dare contribuiranno a preparare giovani in grado di affrontare tempi che le tecnologie non rendono umanamente meno impegnativi, l'esperienza di Campomorone ne costituisce la declinazione istituzionalizzata in ambito scolastico.

Di ciò va dato merito prioritariamente al Prof. Stefano Piana (già *Menzione speciale al Premio Meroni*) e ad una dirigenza ed un corpo docente che ne hanno raccolto il progetto, affiancando ai corsi *normali* uno che avesse come punto di riferimento la montagna, la sua corretta frequentazione e gli aspetti didattici, formativi e culturali che la caratterizzano.

In vista dell'incontro, gli studenti avevano preparato molte domande da rivolgere al Presidente Generale del Cai, invitato per conoscere più da vicino questa Associazione, i suoi valori, le sue finalità e le attività svolte.

L'entusiasmo e la curiosità che hanno accompagnato tutto l'incontro sono stati travolgenti ed i quesiti rivolti molto pertinenti, anche con l'intenzione di trovare nelle risposte la conferma della validità dell'esperienza che stavano vivendo.

Ed il regalo che desidero condividere con tutti Voi è rappresentato dai messaggi che sono pervenuti dopo l'incontro, perché ritengo che possano essere rappresentativi di sensibilità aperte e tali da farci ben sperare nella continuità di un valido passaggio di testimone.

Lungo il percorso didattico questi stessi ragazzi hanno dovuto

confrontarsi con l'improvvisa e, per certi versi, incomprensibile perdita di una loro compagna, Petra, che continua a vivere nell'abbraccio dei suoi familiari e nell'incisione del suo nome su una pietra a forma di stella, poco sotto la croce di Punta Martin.

Sono esempi che parlano di vicinanza e solidarietà, per questo penso possano costituire un ottimo regalo per ciascuno di noi, uno di quelli che aggiunge valore all'impegno nelle attività all'interno di Sezioni, Commissioni o, in ogni caso, nel nostro promuovere positivamente l'avvicinamento alla montagna.

Ma è il momento di dare spazio a tutti i bellissimi messaggi ricevuti:

"La montagna è molto bella, ma senza esperienza può diventare molto pericolosa, quindi quando si affrontano escursioni abbastanza impegnative su per i monti bisogna essere accompagnati da persone competenti ed essere adeguatamente equipaggiati"

Alessandro A.

"... la montagna che ci consiglia di scalare è quella dentro di noi ... "Voltre" è nel nostro cuore e si può raggiungere andando in montagna e faticando, perché è proprio vero che la vetta si apprezza di più dopo una faticosa escursione"

Serena C.

"... ringrazio il CAI per quello che fa per le nostre montagne e per i nostri sentieri"

S. Cosso

"... siamo fortunati ad avere dei professori che ci permettono di vivere fantastiche esperienze, facendoci appassionare alla montagna e magari, chissà, come ha detto lei, un giorno qualcuno di noi potrà prendere il suo posto come presidente del Cai anche se... non siamo stati tesserati alla nascita"

Silvia D.

"Credo che progetti come il nostro in collaborazione con il Cai dovrebbero esistere in tutte le scuole. Conoscere la montagna e ammirare la bellezza della natura ci aiuta a comprendere quanto sia importante stare attenti all'ambiente e a cercare di smettere di inquinarlo"

Camilla F.



“... ho scoperto quanto sia complesso il Cai e, soprattutto, quanto passione lei ci metta nel rappresentarlo, nel voler essere degno di portarne il logo all'altezza del cuore”

Francesco B.

“... tra gli argomenti che ha affrontato quello che mi è piaciuto di più è stato quello riguardante la metafora tra la montagna e la vita. Io ho sempre pensato che la vita sia un cammino e la montagna può migliorarlo”

Ottavia G.

“Ascoltandoti ho capito che a volte la montagna, con le sue difficoltà, ci può insegnare a superare insieme agli altri anche le prove, a volte dure, che la vita ci dà”

Dylan G.

“... quando parlava della sua montagna preferita e ha chiesto e ascoltato quelle altrui, io non sono stata in grado di rispondere perché ho visto poco finora, ma mi piacerebbe vedere di più così da trovare anche io una mia montagna preferita”

Asja L.

“Su per Gallaneto, una frazione di Campomorone, sopra i filtri della centrale idroelettrica, c'era un sentiero molto bello, ma poi è franato. Ed è ancora da sistemare adesso. Si potrebbe fare una camminata dove si va a caccia di sentieri frantati e non più percorribili ed iniziare a metterli a posto noi con l'aiuto dei volontari del Cai”

Giovanni M.

“Grazie per avermi insegnato che la montagna va salvaguardata”

Dalila N.

“Posso dirti che la mia classe si è salvata attraverso la montagna: alla montagna abbiamo urlato il nostro dolore per la scomparsa della nostra compagna Petra. La condivisione della nostra tristezza in montagna ci ha aiutato a essere più forti insieme nonostante non sia facile convivere con la sua perdita”

Giacomo P.

“Abbiamo appena ascoltato una lezione su Francesco Petrarca, un pilastro della nostra poesia, e ciò che ha scritto sulle montagne mi ha affascinato molto (“Di pensier in pensier, di monte in monte”)

Matilde P.

“... noi, come persone, dobbiamo usare le montagne fisiche per poter scalare quella dentro di noi, quella che ci rende migliori”

Roberto P.

“Ciò che mi ha colpito di più è il suo amore per la natura e il lavoro di valorizzazione del territorio che si è impegnato a portare avanti per molti anni”

Daniele P.

“Mi ha molto colpito una frase che ha citato ... : “Quello che il Cai deve proporre è una montagna che sia scuola di carattere, scuola di solidarietà, scuola di onestà, scuola di amore per l'ambiente”

Alessandro R.

“Le tue parole sono state per me spunto di riflessione, in particolare la tua risposta riguardo la montagna più difficoltosa da scalare. Tu hai risposto: il proprio cuore, noi stessi”

Mattia R.

“... in montagna c'è il rischio di morire o di farsi seriamente male, ma lei è riuscito a trovare qualcosa di positivo anche in questo e cioè ci ha detto: «Ragazzi la montagna è fatta anche di rischi e secondo me è anche per questo che gli uomini vanno ancora in montagna, per assaporare il rischio e per la soddisfazione di avercela fatta ...»

Paolo R.

“Stamattina ci siamo alzati presto per vedere l'alba: anche stamattina il cielo era ancora coperto, ma, mentre stavamo leggendo una poesia, il sole si è fatto strada tra le nuvole! È stato bellissimo, non avevo mai provato una sensazione simile tanto che sono rimasta senza parole”

Caterina R.

“Il lupo va rispettato, ma va gestito in modo adeguato: è essenziale non togliere al lupo il suo stile di vita”

Paolo Ro.

“Mi piace molto fare escursioni con i miei compagni di classe e quando arriviamo alla meta dedichiamo l'escursione a Petra”

Rose S.

“Sicuramente, come presidente del Cai, si ricorderà dei nostri mitici professori... Sicuramente non si ricorderà di me, il ragazzo affaticato, che le ha fatto quella domanda sulla montagna faticosa”

William V.

Grazie a Voi, ragazze e ragazzi, a Stefano, Paola, alla Dirigente e a tutti i Docenti che vi accompagnano in questo positivo cammino. Un abbraccio a Diego con il suo mitico casco. Spero non vi sia spiaciuto se ho voluto condividere per Natale con tutte le Socie e Soci del Cai quanto mi avete scritto.

* *Presidente generale Cai*



Il Cammina Italia CAI in Abruzzo (foto Pierluigi Valerio)

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CAI
WWW.LOSCARPONE.CAI.IT | FACEBOOK f
TWITTER t | FLICKR v

SOMMARIO

- 01 Editoriale
- 05 Peak&Tip
- 06 News 360
- 10 Segnali dal clima

SPECIALE SENTIERO ITALIA CAI

12	Introduzione Luca Calzolari	34	Sentieri di parole Valerio Castrignano
14	Il Cai e la rinascita del Sentiero Italia Vincenzo Torti	36	Il sentiero per i rifugiati Roberto Mantovani
16	Un'esperienza straordinaria Antonio Montani	38	La natura? Un elisir di lunga vita Un'inattesa Sicilia
18	Il futuro è un Paese in un sentiero Vincenzo Torti	39	L'Alpinismo Giovanile e la Gita nazionale diffusa 40
22	L'araba Fenice Alessandro Geri	40	Il Sentiero Italia CAI nel nome della musica Laura Polverari
25	Investire è sostenere Andreina Maggiore	41	Di corsa, dove ti porta il cuore 42
26	Camminare con "intelletto d'amore" Teresio Valsesia	44	Il valore spirituale del cammino Valerio Castrignano
28	Dall'idea al cammino Luca Calzolari, Stefano Mandelli	48	Un sentiero da prima pagina Gianluca Testa
30	Il lungo cammino che ha abbracciato l'Italia Lorenzo Arduini	50	La narrazione (etica) del camminare Gianluca Testa
32	Viaggiatori dello spazio e del pensiero Diego Costa	50	Il sito e i numeri Diego Costa
		PORTFOLIO	
		52	Un anno di immagini

RUBRICHE

- 64 Arrampicata 360°
- 66 Cronaca extraeuropea
- 68 Nuove ascensioni
- 70 Libri
- 74 Fotogrammi d'alta quota
- 76 Montagne da favola



CAI LINE otto pagine in diretta dall'associazione

SOLO PER QUESTO MESE LE TROVATE A PAGINA 63

- | | | | |
|--|---|---|---|
| [p.1]
Una governance d'insieme per tutela e valorizzazione dei boschi | [p.4]
I bambini in montagna con le balene e con il Cai | [p.7]
Da Amatrice una cordata di solidarietà per le scuole del Nepal | [p.8]
Villaggi degli alpinisti: semplice targa o modello di sostenibilità? |
|--|---|---|---|

01. Editorial; 05. Peak&tip; 06. News 360; 10. Climate warning; SENTIERO ITALIA CAI 12. Introduction; 14. CAI and the rebirth of Sentiero Italia; 16. An extraordinary experience; 18. The future is a Country in a track; 22. The Arab phoenix; 25. To invest is to support; 26. Hiking with consciousness and love; 28. From the idea to the hiking; 30. The long track that embraced Italy; 32. Travelers in space and thought; 34. Tracks of words; 36. Mood at height; 38. Nature? An elixir of life; 39. An unexpected Sicily; 39. Youth Alpinism and the Gita nazionale diffusa; 40. Sentiero Italia CAI: in the name of music; 41. Run where the heart takes you; 42. The spiritual value of hiking; 44. A front-page track; 48. The (ethical) narration of hiking; 50. The website and the numbers; PORTFOLIO 52. A year of images; COLUMNS 64. Climbing 360; 66. News International; 68. New Ascents; 70. Books; 74. Frames at altitude; 76. Fabulous mountains.

01. Editorial; 05. Peak&tip; 06. News 360; 10. Les signaux du climat; SENTIERO ITALIA CAI 12. Introduction; 14. Le CAI et la renaissance du Sentiero Italia; 16. Une expérience extraordinaire; 18. Le future c'est un Pais dans un sentier; 22. Le phénix arabe; 25. Investir c'est soutenir; 26. Randonner avec conscience et amour; 28. De l'idée à la randonnée; 30. Le longue sentier qui a embrassé l'Italie; 32. Voyageurs dans l'espace e la pensée; 34. Sentiers de paroles; 36. Les humeurs en altitude; 38. La nature? Un élixir de vie; 39. Un Sicile inattendue; 39. L'Alpinisme des Jeunes e la Gita nazionale diffusa; 40. Sentiero Italia CAI au nom de la musique; 41. Courir où le cœur te porte; 42. La valeur spirituelle de la randonnée; 44. Un sentier pour la Une; 48. La narration (éthique) de la randonnée; 50. Le site et le chiffres; PORTFOLIO 52. Une année d'images; RUBRIQUES 64. Escalade 360; 66. International; 68. Nouvelles ascensions; 70. Livres; 74. Photographes en altitude; 76. Montagnes fabuleux.

01. Editorial; 05. Peak&tip; 06. News 360; 10. Warnungen vom Klima; SENTIERO ITALIA CAI 12. Einführung; 14. CAI und die Wiedergeburt von Sentiero Italia; 16. Eine außerordentliche Erfahrung; 18. Die Zukunft ist ein Land in einem Wanderweg; 22. Der arabische Phönix; 25. Investieren heißt Unterstützen; 26. Bewusst Wandern, mit Liebe; 28. Von der Idee zur Wanderung; 30. Der lange Weg, der Italien umarmte; 32. Reisende in Raum und Geist; 34. Wanderwege aus Wörtern; 36. Stimmungen in der Höhe; 38. Natur? Ein Rezept für ewiges Leben; 39. Unerwartete Sizilien; 39. Jugendbergsteigen und die Gita nazionale diffusa; 40. Sentiero Italia CAI im Namen der Musik; 41. Laufe, wohin das Herz dich führt!; 42. Der geistige Wert vom Wandern; 44. Ein Wanderweg für die Titelseite; 48. Die (ethische) Erzählung des Wanderns; 50. Die Webseite und die Zahlen; PORTFOLIO 52. Ein Jahr Bilder; KOLUMNEN 64. Klettern 360; 66. Internationales; 68. Neue Besteigungen; 70. Bücher; 74. Fotogramme aus großer Höhe; 76. Märchenhafte Gebirge.

CAMMINO BALTEO

NOVITÀ



MERIDIANI

CAMMINI CAMMINO BALTEO

3° USCITA

LA BASSA VIA
DELLA
VALLE D'AOSTA

IN MTB TRA VIGNE E MELETTI
LA VIA DEI CASTAGNI SECOLARI
LARDO D'ALTURA E ALTRE DELIZIE
MUCCHE DA BATTAGLIA

IN OMAGGIO LA CARTINA INEDITA CON I PERCORSI

IN EDICOLA

La responsabilità delle parole

di Luca Calzolari*

Eanche il 2019 sta per finire in archivio, ma non sarà derubricato. Perché in questo anno sono accadute cose che hanno lasciato il segno. Anzi, credo che l'anno che sta per concludersi abbia rappresentato l'inizio di una diffusa rivoluzione culturale. Il mese di ottobre ha confermato questa sensazione. Infatti nell'ultima edizione del festival di Internazionale a Ferrara – un evento che ospita giornalisti di tutto il mondo – la crisi climatica è stata definita “la notizia del secolo”. Una crisi che colpisce il pianeta e in particolare i più poveri. Sappiamo bene quanto il lavoro dei giornalisti sia fondamentale per tenere accesi i riflettori e dare voce alla scienza e ai meno fortunati. È anche da qui che parte questa piccola grande rivoluzione. Proviamo a fare un passo indietro: solo un anno fa conoscevamo a malapena il nome di Greta Thunberg e il movimento studentesco “Fridays for Future” era ancora lontano dall'essere quel fenomeno mondiale che poi è diventato. Esattamente un anno fa, proprio all'inizio di dicembre, la giovane Greta parlò per la prima volta pubblicamente durante il vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. «Questa è la crisi più grave che l'umanità abbia mai subito» disse alla platea della Cop24. «Dobbiamo innanzitutto prenderne coscienza e fare qualcosa il più in fretta possibile per fermare le emissioni e cercare di salvare quello che possiamo». Già, salvare il salvabile sarebbe già qualcosa. Ma noi del Cai, che di strada ne abbiamo fatta parecchia (non solo lungo i sentieri di montagna), quell'emergenza la sentivamo viva da tempo. Su *Montagne360*, con gli strumenti a nostra disposizione – a cominciare dalle parole – l'abbiamo denunciata, spiegata, raccontata. Lo abbiamo fatto con la stessa passione dei tanti Soci Cai che lavorano e portano questi temi sul territorio. Insieme a loro abbiamo cercato di contribuire alla costruzione di una migliore e più diffusa coscienza critica e ambientale. Ciò che oggi suona a molti come un argomento d'attualità, solo un anno fa era ancora interpretato da tanti come la buona sceneggiatura di un film catastrofista o apocalittico. Purtroppo è tutto vero, e oggi come allora non mancano i negazionisti. È notizia dei primi di novembre la decisione ufficiale comunicata all'Onu da Donald Trump, presidente degli Stati Uniti, di uscire dall'accordo di Parigi, mentre subito dopo in risposta alla decisione degli Usa, il presidente francese Emmanuel Macron e il leader cinese Xi Jinping hanno firmato un documento sulla ‘irreversibilità’ dell'accordo di Parigi. Se *the Guardian* è stata la prima testata a utilizzare la definizione di “crisi climatica” anziché “cambiamento climatico”,

noi le siamo stati accanto seguendo lo stesso passo. Lo abbiamo fatto in modo ragionato, consapevole. Convinti com'eravamo – e come siamo – che il cambiamento climatico è già in gran parte compiuto. Quindi prima di raccogliere i cocci di un pianeta che il nostro modello di vita sta contribuendo a distruggere, abbiamo deciso responsabilmente di far parte della soluzione chiamando le cose con il loro nome. Ci ha quindi sorpreso positivamente (ma non ci ha stupito) quando la nostra redazione ha ricevuto un messaggio che anticipava la notizia che di lì a poco sarebbe diventata di dominio pubblico: “*the Guardian* è il primo gruppo media a raggiungere la certificazione b-corp!”. Esatto, il quotidiano britannico è la prima benefit corporation al mondo in ambito editoriale. Una scelta coerente, che conferma quanto la sostenibilità – di cui spesso abbiamo parlato anche su *Montagne360* – non sia solo una questione puramente formale, ma di sostanza. Quando parliamo di sostenibilità economica e sociale, di corretti stili di vita, di scelte green, di ecologismo e ambientalismo, be', non stiamo analizzando solo faccende che hanno a che fare coi valori e coi principi. Parlare di tutto questo significa parlare delle nostre vite e di quelle dei nostri figli, significa parlare del loro futuro e significa lavorare affinché un futuro, questi ragazzi, ce l'abbiano davvero. In quest'anno che sta per giungere al termine ci siamo impegnati a fondo, ma siamo consapevoli che possiamo (anzi, dobbiamo) fare di più. Nel 2016 ha preso avvio il programma d'azione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Un percorso pensato per le persone, per il pianeta, per la prosperità. Per il raggiungimento dei 17 obiettivi i paesi membri dell'Onu (193 in tutto) si erano dati quindici anni di tempo. Un terzo di quel tempo è già passato. L'augurio è che il prossimo decennio sia risolutivo. Noi ci crediamo e per questo continueremo, da giornalisti e Soci Cai, a dare il nostro contributo. Sì, lo avete capito: la crisi climatica è stato il tema principale e il filo conduttore di questa rubrica per tutto il 2019. Ricordo il titolo del marzo scorso: “Non ci stancheremo mai di parlarne”. Siamo stati di parola, perché così è stato. Ma non è l'unico tema che ci sta a cuore, ne abbiamo affrontati anche altri: la libertà in montagna, lo sviluppo, la cultura delle Terre alte. Nell'augurarvi buone feste, la nostra promessa è di continuare ostinatamente a occuparci di tutti questi e temi. Prenderci cura del pianeta e delle montagne significa prenderci cura di un bene comune. È questo il regalo più grande che possiamo farci.

*Direttore *Montagne360*

Conflitto uomo-lupo, un premio per allevatori virtuosi

Indetto dal Gruppo Grandi Carnivori Cai, “Sulla via della coesistenza” intende premiare con dieci riconoscimenti in denaro le buone pratiche per convivere con il grande predatore

«Il riconoscimento che abbiamo istituito è frutto della volontà di dimostrare vicinanza alle categorie più esposte alle problematiche che il ritorno del lupo porta nel territorio montano. Situazioni a volte nuove, non facili da gestire e accettare, situazioni comprensibilmente impattanti. Ma ricordiamoci che anche il lupo fa parte del gioco, come altre criticità che la natura pone davanti a chi vuol fare impresa in un ambiente difficile come la montagna». Con queste parole Davide Berton, referente nazionale del Gruppo Grandi Carnivori del Cai, presenta il premio “Sulla via della coesistenza”, rivolto agli allevatori delle Terre alte di tutta Italia

che mettono in atto buone pratiche per mitigare il conflitto con il lupo e cercare un percorso di coesistenza. Per buone pratiche si intendono presenza del pastore, uso dei cani da guardiania, ricovero notturno degli animali, parto in stalla o in luogo riparato, installazione di recinzioni elettrificate a protezione del bestiame e utilizzo di dissuasori faunistici. All’iniziativa, che mette in palio dieci premi da 500 euro ciascuno, possono partecipare allevatori professionali e amatoriali di almeno una specie tra bovini, ovi-caprini, equidi e camelidi, che saranno suddivisi in due categorie: allevatori titolari di allevamento situato nei territori dov’è accertata la presenza del lupo da oltre cinque anni e allevatori titolari di allevamento situato nei territori dov’è accertata la presenza del lupo da meno di cinque anni. «Consci di tutte le difficoltà e forti della nostra convinzione che il futuro possa essere soltanto quello della coesistenza, abbiamo deciso di premiare, con i soldi che abbiamo ricavato dal noleggio della nostra mostra sui grandi carnivori, gli



Foto E. Ghinardi

allevatori che hanno abbracciato questa via», continua Berton, che parla naturalmente a nome di tutto il Gruppo di lavoro. La mostra “Presenze Silenziose. Ritorni e nuovi arrivi di carnivori nelle Alpi”, lo ricordiamo, vuole far conoscere questi importanti animali, ma anche le difficoltà e le problematiche che essi portano, con il loro ritorno, per le attività agro-silvo pastorali. È stata esposta negli ultimi tre anni soprattutto nelle Sezioni Cai locali, ma anche in altre realtà come



Foto E. Ghinardi

musei e associazioni. La somma totale di 5000 euro del montepremi proviene, oltre che dal noleggio della mostra, dalle offerte raccolte grazie alla distribuzione dell’opuscolo (dal medesimo titolo) realizzato a corredo e approfondimento dell’esposizione. «Stiamo parlando di una piccola goccia nel mare ovviamente, una somma complessiva che fa sorridere ma, come detto, è quanto abbiamo ricavato dall’interesse suscitato dall’argomento lupo tra i nostri Soci e le Sezioni di tutta Italia», conclude Berton. «Ci è sembrato giusto darli a chi vive il problema e affronta le maggiori spese per continuare a lavorare nelle Terre alte». Per partecipare al premio gli allevatori interessati possono scaricare il regolamento e i moduli necessari al seguente link: www.cai.it/premio-sulla-via-della-coesistenza Una volta compilato quanto richiesto, il tutto va inviato alla mail grandicarnivori@cai.it entro e non oltre il 30 marzo 2020. ▲

la

SPELEOLOGIA Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni

“PHREATIC”, IMPORTANTE STUDIO NEL GOLFO DI OROSEI (NU)

“Phreatic” è un grande progetto di “Citizen Science”, termine che identifica attività scientifiche in cui sono coinvolti anche appassionati non specialisti. Con il coordinamento di Andrea Marassich, dal 2014 si stanno realizzando molteplici studi e ricerche in grotte subacquee del Golfo di Orosei, quali da Bue Marino, Bel Torrente, Cala Luna e Utopia. In stretta collaborazione con ricercatori ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), si conducono ricerche sull’applicabilità di specifici indicatori ambientali, si studiano e si crea la mappatura di reperti di Foca Monaca e molto altro. Per tutto questo ci si è avvalsi del contributo volontario di oltre 50 subacquei provenienti da tutto il mondo. Intervista a Marassich su www.scintilena.com

ANTARTIDE, RISCOPERTA UNA STORICA GROTTA NEL GHIACCIO

Una grotta che si credeva perduta è stata ritrovata dagli studiosi di una base di ricerca ucraina, sull’isola di Galindez, in Antartide, ed è tre volte più grande di quanto si pensasse. Il gruppo di ricercatori ucraini della base antartica dell’Akademik Vernanski, attiva dal 1966, ha esplorato questa interessantissima grotta glaciale, che era sta-



Anfratti, grotte ed eremi a Caggiano (SA). Particolare del paesaggio

ta scoperta durante le prime esplorazioni polari, ma il suo ingresso si era chiuso anni fa, a causa del movimento dei ghiacci. La grotta è lunga circa 200 metri e racchiude due laghi e una sala alta 12 metri, oltre a un fiume che scorre all’interno.

ALBANIA. “SHPELLA SHTARES” È ANCORA PIÙ ESTESA

Con la spedizione italiana in Albania “Shtares 2019”, la Grotta Shpella Shtares ora raggiunge 4,6 chilometri di sviluppo. Quest’anno l’esplorazione della Shpella Shtares ha

restituito una grotta complessa, impostata su vari livelli, con quasi 2 km di nuovi rami esplorati e rilevati. Per il terzo anno le ricerche si sono concentrate all’interno del Parco Naturale Regionale di Nikaj Mërtur, per proseguire le esplorazioni delle grotte che si aprono lungo le pareti del Mali e Shtrezës, la cui vetta raggiunge i 2190 metri. La spedizione del 2019 è stata organizzata dal Gruppo Speleologico Martinese, in collaborazione con il Gruppo Speleologico Faentino, l’Associazione La Venta e il GSB – USB di Bologna.

IL XXIII CONGRESSO NAZIONALE A ORMEA

Per il XXIII Congresso Nazionale di Speleologia, chiamato “La melodia delle grotte”, che si terrà a Ormea dal 29 maggio al 2 giugno 2020, la presentazione degli abstract è stabilita al 31 gennaio 2020. Tutte le informazioni su www.congressospeleo2020.it; info@congressospeleo2020.it

ULTIM’ORA. RICONOSCIMENTO PER SPELEO KAMARATON 2021

Speleo Kamaraton, incontro internazionale che si terrà a Marina di Camerota (SA) dal 29 ottobre al 1° novembre 2021, è evento di “International Year of Caves and Karst”, iyc2021.org/index.php/events.

Osservatorio ambiente a cura di CCTAM

BUONE NOTIZIE, PLEASE!

Ci portiamo qualche buona notizia nel nuovo anno? Qualche risultato che ci faccia ben sperare per il futuro dell’ambiente montano?

Nel nostro piccolo grande mondo Cai, qualcosa abbiamo ottenuto:

1. la fine dei lavori della Casa della Montagna del Cai ad Amatrice. A disposizione di soci e frequentatori consapevoli della montagna, per far ripartire la comunità dalla ricchezza che è il territorio;
2. la riscoperta e il recupero del Sentiero Italia: anche qui un messaggio chiaro per uno sviluppo sostenibile basato sulla bellezza della montagna e sulla sua tutela;
3. l’aumento del numero nazionale dei Soci del Sodalizio: la montagna piace e cresce la voglia di andarci e di conoscerla in tutti i suoi aspetti, e conoscere vuol dire aumentare la consapevolezza della sua tutela;
4. l’aumento dei titolari TAM e comitato scientifico: crescono i volontari disposti a impegnarsi per concretizzare l’articolo 1 del no-

stro statuto, cresce la voglia di essere una presenza consapevole e rispettosa nella nostra montagna;

5. il lavoro di informazione, formazione e concretizzazione in fatti del Gruppo Grandi Carnivori: appunto un intervento consapevole di quella che è la realtà montana fatta da uomini e animali, nel sogno di una possibile ed efficace convivenza;
6. la presenza Cai in ASviS e la crescente collaborazione con le associazioni di protezione ambientale: si sta cercando di portare la realtà montana al centro del grande discorso della sostenibilità, con anche il piccolo contributo di questi osservatori, quest’anno tutti dedicati ai *goals* previsti dall’agenda 2030.

Ma indubbiamente il dato più importante è la protesta della *generazione Greta* che ha urlato a tutti che il re è nudo e che il cambiamento climatico è la dura realtà da affrontare subito. E chi come noi ne ha visti gli effetti devastanti in montagna non può che essere d’accordo.

Una convivenza uomo-lupo su scala europea



La Commissione Europea ha rinnovato la fiducia al progetto Life WolfAlps che, con nuovi finanziamenti e obiettivi, da questo autunno è diventato Life WolfAlps EU. L'obiettivo, come si può intuire dal nome, è di portare su scala europea il supporto alla convivenza uomo-lupo, nella direzione intrapresa dal precedente progetto (www.lifewolfalps.eu), conclusosi nel 2018. La popolazione alpina di lupo, infatti, logicamente è transfrontaliera, in quanto distribuita entro i confini di più Paesi alpini (Francia, Italia, Svizzera, Austria e Slovenia). Nonostante ciò, ancora manca, per una gestione ottimale della specie, un coordinamento internazionale che armonizzi e superi l'attuale frammentazione istituzionale. Dare vita a questo genere di coordinamento è l'obiettivo del nuovo progetto, il cui ambito di intervento si estende alle intere Alpi italiane, francesi, austriache e slovene, oltre che ai due corridoi ecologici (quello appenninico e quello dinarico), che permettono la connessione delle popolazioni di lupo. Diciannove partner di progetto e cento supporter costituiscono la squadra di lavoro, coordinata dalle Aree Protette delle Alpi Marittime. Life WolfAlps EU mira a ottenere risultati importanti nel campo della conservazione della biodiversità, ma intende anche generare ricadute economiche di rilievo a livello locale. Il budget complessivo del progetto, che durerà cinque anni, è di circa 11 milioni di Euro.

Web & Blog



Fabio Andina vince il Premio Gambrinus Mazzotti nella sezione "Montagna"

Sono stati premiati lo scorso 16 novembre a San Polo di Piave (TV) i vincitori della 37a edizione del Premio letterario Gambrinus Giuseppe Mazzotti. Nella sezione "Montagna: cultura e civiltà" il primo premio è andato a Fabio Andina con *La pozza del Felice* (Rubbettino, 2018), un romanzo ambientato sulle Alpi svizzere, che fanno da sfondo all'incontro tra un giovane desideroso di cambiare vita sfuggendo dalla frenesia cittadina e un anziano che trascorre la propria esistenza in un susseguirsi di semplici gesti. Nel libro la montagna appare come il luogo in cui poter riparare e dove immaginare una vita diversa. Nelle altre due sezioni in gara, "Esplorazione - viaggi" e "Finestra sulle Venezia", hanno vinto rispettivamente Erica Giopp con *Un anno in barcastop* (Alpine Studio, 2019) e Francesco Erban con *Non è triste Venezia. Pietre, acque, persone. Reportage narrativo da una città che deve ricominciare* (Manni Editore, 2018). Nella serata conclusiva di San Polo di Piave il Premio Honoris Causa è stato consegnato a Nives Merio, che con il marito Romano Benet ha scalato tutti i 14 Ottomila del pianeta senza ossigeno né portatori d'alta quota.

Cinquant'anni fa in Antartide

Compie 50 anni la prima spedizione scientifica italiana in Antartide, effettuata tra il 1968 e il 1969 su iniziativa del Club alpino italiano e del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Alla spedizione parteciparono, per il Cai, gli accademici Carlo Mauri e Ignazio Piusi, nonché la guida alpina Alessio Ollier, mentre, per il Cnr, Aldo G. Segre (Università di Messina), Carlo Stocchino (meteorologo e oceanografo) e Marcello Manzoni (geologo). Le coppie Mauri-Ollier e Piusi-Manzoni conquistarono, in due autonome esplorazioni, ben dieci cime antartiche ancora inviolate. Per celebrare l'anniversario si è svolto a Roma, il 16 e 17 ottobre scorsi, il convegno "Memoria e scienza dall'ultima frontiera del mondo - Esplorazioni, storie e fonti in Antartide" (organizzato da Cnr e Università Tor Vergata), che ha visto numerose relazioni di carattere storico, scientifico, geo-politico e documentale. Presente Marcello Manzoni (oggi 79enne), che ha raccontato interessanti dettagli e curiosità sulla spedizione, oltre a sensazioni e ricordi personali.

CALABRIAGRECA.IT

Un invito a visitare e a percorrere lentamente l'area orientale dell'Aspromonte, dove si parla ancora il greco antico, tra montagne, colline, vecchie strade percorse ormai solo dalle greggi e il silenzio di antichi borghi disabitati. Questo l'obiettivo di un portale caratterizzato da un numero davvero elevato di contenuti interessanti: dalla descrizione di borghi, chiese, castelli, musei, mulini e aree archeologiche a quella di siti naturali come spiagge, grotte, cascate e fiumare (con relativa flora e fauna), fino ad arrivare alle feste popolari, agli eventi e ai prodotti enogastronomici e di artigianato. Non manca la parte escursionistica, con decine di itinerari (la cui descrizione è curata anche da Soci Cai) suddivisi in "Naturali", "Culturali" ed "Enogastronomici".

Benemerenzza brianzola all'alpinista-eroe Raffaele Morandini

«Campione in differenti discipline sportive, tra cui l'alpinismo, è l'unico brianzolo ad avere ricevuto numerose alte onorificenze dello Stato, tra cui la Palma d'Oro al Merito tecnico del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Si è reso poi protagonista di un gesto eroico per cui è stato insignito della Benemerenzza al Merito Civile dal Ministero dell'Interno». Con questa motivazione la Commissione designatrice del Premio Beato Talamoni (benemerenzza della Provincia di Monza e della Brianza), ha attribuito una delle onorificenze 2019 a Raffaele Morandini, socio del Cai Seveso e del Club 4000. Il Premio viene conferito annualmente a «cinque eccellenze della realtà brianzola che si sono distinte nel mondo dell'impresa, della cultura, dell'arte, del sociale, dello sport o in altri settori, dando lustro e visibilità al territorio provinciale». Il gesto eroico citato nella motivazione si riferisce al salvataggio notturno di una donna scivolata sul ghiaccio sul Cornizzolo (LC) nel dicembre 2014, dopo una fiaccolata. Morandini se l'era caricata sulle spalle e l'aveva condotta in salvo, dopo una discesa estenuante al buio. Per questo gesto gli è stata conferita recentemente anche la Benemerenzza della Fondazione Carnegie. Per anni, inoltre, Morandini si è speso per divulgare i benefici psicofisici dell'attività motoria.



Premio Itas del Libro di Montagna: le novità della 46a edizione

Cambia il regolamento dell'edizione 2020 del premio letterario dedicato alle opere di montagna: cinque sezioni tematiche ("Alpinismo e sport di montagna", "Guide e mappe", "Libri per ragazzi", "Ricerca e ambiente" e "Vita e storie di montagna"), tra le quali verrà scelto

un solo vincitore assoluto per la migliore opera sul tema della montagna. Oltre a lui saranno premiati i vincitori delle quattro sezioni rimanenti e, come nelle precedenti edizioni, una segnalazione particolare verrà riservata all'opera che valorizzerà gli autori o l'editoria del Trentino. Il Premio Itas è il primo concorso italiano dedicato alla letteratura alpina e, nel corso degli anni, ha contribuito a far conoscere i libri di scrittori di montagna già noti o che, grazie al premio, lo sono diventati. La partecipazione all'edizione 2020 è riservata alle opere editate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 in lingua italiana da parte di scrittori viventi. Il termine per inviare le opere è fissato per il 31 gennaio 2020. Il vincitore verrà premiato, come da tradizione, al 68° Trento Film Festival. Info: www.premioitas.it



La notizia dal mondo

a cura di Mario Vianelli

NUOVA ZELANDA: CACCIA AGLI INVASORI



Fino all'arrivo dei primi uomini, circa 750 anni fa, la Nuova Zelanda era priva di mammiferi terrestri e gli uccelli vi prosperavano con un'incredibile varietà di specie, molte delle quali hanno perso la capacità di volare. L'arrivo dei maori, e poi degli europei, ha portato alla più rapida estinzione di massa dei tempi recenti: 43 delle 93 specie endemiche di uccelli terribili sono scomparse per la concorrenza, o la predazione, dei nuovi animali introdotti, più o meno consapevolmente, dai colonizzatori: ratti, conigli, mustelidi, gatti rinselvatichiti e soprattutto il tricosuro volpino, un marsupiale australiano simile agli opossum. Nonostante questa strage, diverse specie di uccelli inetti al volo sono sopravvissute, come il kiwi e il kakapo, un robusto pappagallo che vive nel sottobosco; l'80% di questi uccelli singolari è considerata a rischio di estinzione. Per tutelare questi, e altri, animali endemici il governo neozelandese ha varato l'ambizioso programma "Predator Free 2050": entro tale data l'intero territorio nazionale dovrà essere liberato dei predatori più pericolosi e le popolazioni di altri "invasori" dovranno essere rigorosamente contenute. Il progetto ha trovato un vastissimo sostegno grazie al capillare lavoro di informazione svolto a tutti i livelli, dalle scuole fino alle comunità maori. In pratica il piano prevede un'attenta programmazione degli interventi, che consistono nella dispersione di esche avvelenate specifiche per i mammiferi, che si degradano rapidamente senza strascichi ambientali, la caccia diretta e la diffusione di trappole, distribuite anche alla popolazione per essere posizionate nei giardini e nei pressi delle case.

Monitorando l'atmosfera

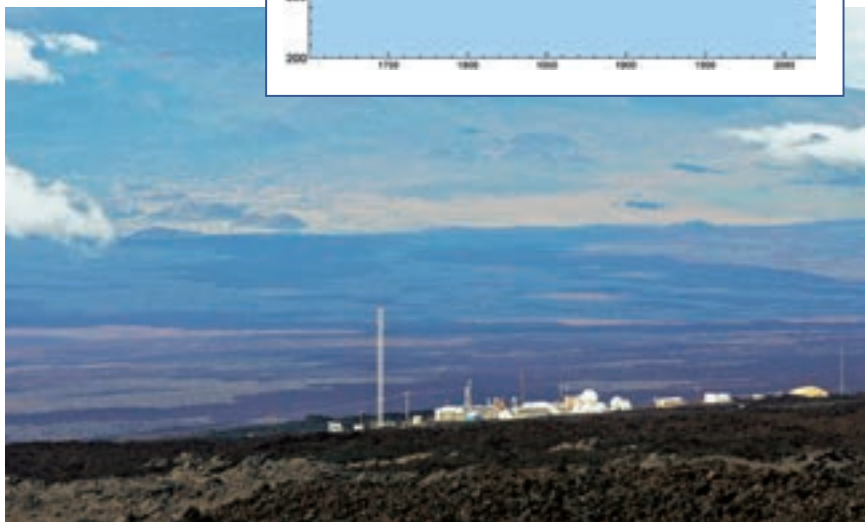
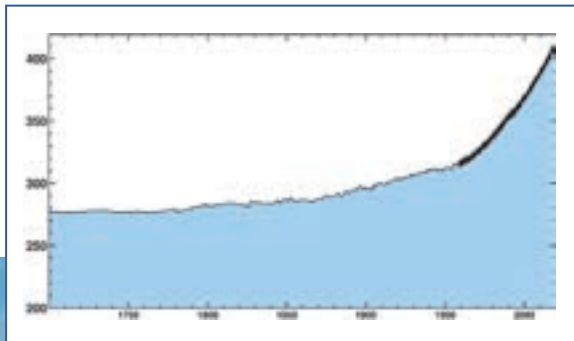
Da più di sessant'anni l'osservatorio del Mauna Loa misura la concentrazione dei gas atmosferici

Un gruppo di edifici bianchi, circondato da antenne, pannelli solari e altre installazioni, in mezzo a un deserto di lava sulle pendici dell'apparato vulcanico più grande del mondo. È qui, nel Mauna Loa Observatory dell'isola di Hawaii, che si trova il principale centro di misurazione dei gas che compongono l'atmosfera, l'unico che fornisce una serie continua di dati attendibili da oltre sessant'anni. L'osservatorio, appartenente alla rete del National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA), si trova a 3400 metri di quota e lontanissimo da ogni possibile fonte di inquinamento, perciò è considerato particolarmente adatto a seguire l'evoluzione della composizione atmosferica. Le misurazioni, ininterrotte dal 1958, riguardano diversi gas, come il monossido di carbonio, il metano, il protossido di azoto e l'anidride solforosa - oltre allo strato d'ozono dei livelli superiori dell'atmosfera -, ma indubbiamente le più importanti sono quelle relative al diossido di carbonio (CO₂), più noto come anidride carbonica e ritenuto il principale responsabile dell'effetto serra. I dati raccolti in questi sei decenni compongono la cosiddetta "curva di Keeling", un grafico che mostra l'aumento del CO₂ atmosferico, passato da 313 parti per milione (ppm) nel marzo 1958 a 408 ppm nel settembre 2009, con un incremento medio annuo di circa 2 ppm; questo dato, con molti altri, è consultabile in tempo reale presso il sito dell'osservatorio (www.esrl.noaa.gov/gmd/ccgg/trends/). Il grafico prende il nome da Charles D. Keeling, geochimico e oceanografo, professore al Scripps Institution of Oceanography e responsabile, fino al 2005, del programma di monitoraggio atmosferico. A Keeling

spetta il merito di avere sistematizzato i metodi di ricerca, rendendoli affidabili e confrontabili, e di avere diffuso la consapevolezza che qualcosa di importante stava avvenendo nell'atmosfera; prima di allora le misurazioni erano sporadiche e frammentarie, effettuate in località differenti e quindi di scarsa rilevanza negli studi comparati. La curva di Keeling ha anche mostrato le variazioni annuali, nell'ordine di 5 ppm, della concentrazione di CO₂, corrispondenti ai cicli stagionali della vegetazione, che è in gran parte distribuita nell'emisfero settentrionale: dal massimo di maggio, al termine del riposo vegetativo, i valori decrescono

durante l'estate quando l'accrescimento delle piante sottrae CO₂ all'atmosfera attraverso la fotosintesi. In base ai dati raccolti su campioni d'aria intrappolati nei ghiacciai, si stima che la quantità di CO₂ atmosferico sia stata stabile attorno a 280 ppm negli ultimi diecimila anni, per poi iniziare ad aumentare con il diffondersi dell'industrializzazione; il consumo di combustibili fossili è ritenuto la prima causa di questo aumento, forse addirittura per i due terzi. Oggi i livelli dei gas atmosferici sono monitorati in un centinaio di siti in tutto il mondo, coordinati dal Global Greenhouse Gas Reference Network. ▲

La concentrazione del CO₂ nell'atmosfera, in ppm. La curva di Keeling, dopo il 1958, è preceduta dai dati medi desunti dall'analisi dell'aria intrappolata nei ghiacciai, misurata in diverse località



Vitorov - Wikimedia Commons

SPECIALE

Sentiero Italia CAI

Cronache di un anno straordinario di passioni e di lavoro





Un sogno che parla alle montagne

C'è una linea rossa tracciata parecchio tempo fa lungo tutte le Alpi e l'Appennino, non è una linea che divide ma, come le montagne, unisce l'Italia. Allora a disegnarla furono alcuni visionari. Nel tempo l'energia per mantenere in vita quella straordinaria idea descritta dal quel segno tratteggiato, si è via via affievolita. L'avete capito, stiamo parlando del Sentiero Italia. Quella linea oggi è rinata, e si chiama Sentiero Italia CAI. Sì, il sogno ha preso forma e la proiezione di un'idea si è trasformata nelle migliaia di chilometri del Sentiero Italia CAI. E la mappa, per una volta, si è fatta territorio. Se c'è un sentiero che unisce tutta l'Italia da sud a nord (e viceversa) è merito di tutti. Ognuno per la sua parte, chi ha lanciato la sfida, chi ha costruito il progetto di ripristino, chi ha indossato gli scarponi e si è messo al lavoro sui sentieri, chi gli ha dato gambe curando la gestione delle risorse economiche e l'approvvigionamento dei materiali, chi ha fatto la cabina di regia, chi ha progettato e curato gli eventi sul territorio e chi l'ha comunicato. E tutti quelli che ne hanno camminato una parte, quelli che lo stanno camminando. D'accordo, c'è ancora da fare e quello che è stato fatto può essere migliorato. Un progetto così grande ha bisogno di tempo per essere completato. Il Sentiero Italia CAI non inizia con un taglio di nastro e non finirà con la potatura dell'ultimo ramo o con la posa dell'ultimo segnavia. Il Sentiero è cosa viva. Unirà escursionisti e camminatori più di quanto non abbia fatto finora, aprirà a nuove opportunità di crescita e sviluppo economico, contribuirà a diffondere una maggiore e migliore cultura ambientale e sociale, e a portare la centralità della montagna nelle strategie per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Perché oltre alla natura e al paesaggio, qua c'è in gioco anche l'identità che trova conferma di sé nel matrimonio delle differenze. L'Italia, paese bello e fragile, cambia a ogni passo sia nei valori paesaggistici sia in quelli antropologici, sia nel folclore sia nel calore. Cambia nella lingua, nella bellezza delle architetture e dei borghi. Cambia in cucina, cambia nelle sfumature di colore, cambia negli sguardi della gente, cambia nei profumi. Eppure non cambia (e non cambierà nel tempo) l'impegno che ciascuno ha messo in gioco. Inoltre da sud a nord (e viceversa) abbiamo avuto la conferma che non cambia neppure l'amore per le nostre montagne e per i territori, che hanno compreso fin da subito la portata di un'operazione colossale e temeraria (e per questo bellissima) e pensata da subito per durare nel tempo. Il Cai ha dimostrato che si può, che è fattibile. Le pagine che seguono sono il racconto polifonico di questo anno straordinario di passioni e di lavoro. Buona lettura.

Luca Calzolari

DSFADFASFDF
FASDFASDFASD

dsffadfasdfasdf dsffadfasdfasdf dsffa-
dfasdfasdf dsffadfasdfasdf dsffadfa-
sdfasdf dsffadfasdfasdf dsffadfasdfasdf
dsffadfasdfasdf dsffadfasdfasdf dsffa-
dfasdfasdf dsffadfasdfasdf dsffadfa-
sdfasdf dsffadfasdfasdf dsffadfasdfasdf
dsffadfasdfasdf dsffadfasdfasdf dsffadfa-
sdfasdf dsffadfasdfasdf dsffadfasdfasdf
dsffadfasdfasdf dsffadfasdfasdf dsffadfa-
sdfasdf dsffadfasdfasdf dsffadfasdfasdf



#sentierotaliacai & friends



Foto Soci Cai Cave de' Tirreni



Pupi Avati

Regista

L'altrove. È questo che ci offre il camminare, la possibilità di evadere nel tempo e nello spazio. La possibilità di cercare una realtà diversa dal quotidiano



Erri De Luca

Giornalista e scrittore

«Percorrere l'Italia a piedi è un atto di gratitudine alla sua bellezza, un pellegrinaggio che induce a rinnovare la propria appartenenza al suo paesaggio. Chi va a piedi sporca di meno»

MASSIMO CIRRI
Conduttore radiofonico
(Caterpillar)



Il 5 agosto scorso Mirko Artuso, un bravissimo attore e regista, è partito a piedi dalle sorgenti del Piave e in otto tappe lungo il fiume è arrivato fino a Salgareda, Treviso. Si è fermato alla "Casetta delle Fate", ultima dimora di Goffredo Parise, lo scrittore che raccontava viaggi interiori e viaggi per il mondo. Anche Mirko è un grande raccontatore: di paesaggi, cambiamenti, persone che ha incontrato. Dice che è stato un viaggio bellissimo. Così ci ha contagiati e l'anno prossimo con lui e altri amici proveremo ad andare a piedi da Marradi a La Verna, in Toscana. Seguiremo le orme di Dino Campana, poeta grande e tormentato, che sui sentieri forse cercava la pace. Incroceremo un pezzo del Sentiero Italia e così ci è venuto in mente di quanti intrecci di storie, letterature, poesie, arte e bellezza ci sia intorno a questo lungo sentierone che le cuce insieme. Sono queste le infrastrutture di cui abbiamo bisogno. PS: Artuso dice che il 5 agosto è partito alle 5,30 del mattino. A parte che non è credibile, noi – sia ben chiaro - non ci si muove prima delle 9,30/10.

#sentierotaliacai & friends



Il Cai e la rinascita del Sentiero Italia

di Vincenzo Torti *

“Un giorno, quando tutti avranno motori, e asfalti, e la casa e il frigo,... allora ciascuno dovrà ritrovare il suo sentiero nel bosco, da solo...”

Parole profetiche, scritte da Giovanni Arpino quando la cosiddetta civiltà dei consumi, allora agli albori, cominciava a impattare le nostre vite, ancora così lontane dalla preponderanza tecnologica dell'oggi e dall'invasione di asfalto che ha finito per colpire anche le montagne.

Possiamo così dire che è arrivato il tempo per il sentiero di ciascuno, quello così ben descritto da Pablo Neruda nel discorso tenuto in occasione della consegna del premio Nobel: *“Tutti i sentieri portano alla stessa meta: trasmettere agli altri ciò che siamo. E dobbiamo prima attraversare la solitudine e le difficoltà, l'isolamento e il silenzio, per procedere verso il luogo incantato in cui possiamo danzare la nostra goffa danza e cantare il nostro canto dolente; ma in questa danza, in questo canto si compiono i più antichi riti della coscienza, nella consapevolezza di essere uomini e di credere in un*

destino comune”.

Ed è per sottolineare la presenza di questo *destino comune* che, dopo aver percorso cammini solitari, abbiamo creduto alla necessità di ritrovare un sentiero che potesse essere a dimensione dei singoli, ma appartenere a tutti, richiamo e identità a un tempo.

La visione si era già appalesata in un nome, *Sentiero Italia*, che nella mente di coloro che l'avevano concepito mostrava come la sua essenza non fosse in un recupero storico religioso o nel ripercorrere le tracce di uomini che avevano lasciato una particolare impronta, quanto, piuttosto, nella precisa volontà di incontrare ed unire, camminando e senza soluzione di continuità, il nostro intero Paese.

Quella stessa visione aveva raggiunto la sensibilità della dirigenza Cai degli anni Novanta con Teresio Valsesia e la realizzazione del CamminaItalia Cai del 1995, un'avventura, un coinvolgimento, una prima verifica, destinata, però, salva una parziale ripresa, forse più celebrativa, nel 1999 con l'ANA,

ad avviarsi a un lento, apparentemente inesorabile, oblio. Ma, come ricordava Bonatti, dietro l'impresa c'è il sogno e, prima del sogno, la visione e quella del Sentiero Italia non apparteneva a quelle da archiviare come impossibili.

Di sicuro, per ridare vita a un progetto ambizioso come quello di far rivivere e strutturare in modo permanente il Sentiero Italia occorre una buona dose di coraggio, forse di incoscienza, certamente di determinazione e, soprattutto, la disponibilità di molti a mettere in comune, da volontari, le proprie capacità e il proprio tempo.

Ed è in frangenti come questi che ci si rende veramente conto di quale patrimonio di umanità e valori si racchiuda all'interno del nostro Club alpino italiano: chiamati a raccolta, i responsabili dell'escursionismo, di sentieri e cartografia, dello scientifico, con le Soci e non Soci che, da sempre, si prendono cura di migliaia di chilometri di sentieri, si sono resi disponibili e, insieme, abbiamo iniziato l'avventura del Sentiero Italia, a questo punto e motivatamente “CAI”.

D'altra parte, come scriveva Thomas Stearns Eliot, *“gli uomini avanti in età devono essere esploratori./ Il luogo e l'ora non sono importanti./ Noi dobbiamo muoverci senza sosta verso un'altra intensità,/ per un'unione più completa e una comunione più profonda”*.

E in un Paese come il nostro, di ineguagliabile bellezza, non è stato difficile decidere come essere

MICHELE SERRA
Giornalista e scrittore



Se l'Italia è il nostro corpo, saperlo nuovamente innervato di una rete di sentieri significa saperlo più vivo. Come se fosse ripristinata la circolazione venosa, quella capillare e minuta, quella che non dimentica alcuna parte. Si dice “grandi arterie” per indicare le grandi vie di circolazione veloce, ma i sentieri sono le vene, quelle che raggiungono i posti piccoli, i posti trascurati, l'ovunque, e li mettono in connessione fino a farne un unico e magnifico posto grande.

Il filo interminabile dei passi umani è stato per secoli il modo fondamentale di andare e di tornare, di comunicare e di conoscersi. Oggi è diventato uno sport e una moda salubre, ma camminando succede di riscoprire anche un battito, un ritmo mentale che il tempo non ha mai cancellato. È il ritmo dei nostri avi, i monaci e i viaggiatori, i soldati e i mercanti, i briganti e le guardie, il ritmo che ha costruito l'Italia, l'Europa, il mondo. Andare per sentieri è anche un viaggio nel tempo: il tempo di chi ci ha preceduto e il tempo che verrà, quello di chi camminerà dopo di noi ricalcando i nostri passi.

#sentierotaliacai & friends

esploratori, riprendendo un'idea, quella del Sentiero Italia, che, impegnativa e ambiziosa quanto si vuole, corrispondeva perfettamente a una intuizione di Albert Einstein: *“se in un primo momento l'idea non è assurda, allora non c'è nessuna speranza che si realizzi”*.

A dire il vero, quando ne parlammo con Alessandro Geri che, con Antonio Montani si è fatto carico di coordinare *l'impresa*, più che assurda, l'idea dovette sembrare folle o, come preferì definirla, *“titannica”*, ma proprio per questo nutrimmo sin dall'inizio la speranza che potesse realizzarsi.

Ora, al termine di un anno che ha visto una grande e partecipata presenza, di soci e non soci, giovani e meno giovani, simpatizzanti, escursionisti locali, nelle giornate della *Staffetta del CamminaItalia 2019*, mentre i chilometri di itinerario segnati e verificati andavano aumentando di giorno in giorno, con un successo confermato dall'accoglienza riservata alle *Montagne Incantate* con le quali, insieme a *National Geographic*, abbiamo presentato l'intero percorso, regione per regione, l'iniziale *assurdità* si è trasformata in un generale e legittimo entusiasmo. Per tutto questo dobbiamo dire grazie, una volta di più, alle centinaia di volontari che, passo a passo, hanno consentito di trasformare il sogno in realtà con un cammino che, se pure si presenta ancora impegnativo, sarà, proprio per questo, particolarmente coinvolgente. ▲

* *Presidente generale Cai*



Un'esperienza straordinaria

Partecipazione, sensibilità ambientale, nuove opportunità di crescita: il Sentiero Italia CAI è tutto questo, e molto altro ancora

di Antonio Montani *

Una straordinaria esperienza capace di unire e di costruire non solo relazioni umane, ma anche nuove opportunità di crescita: si registra una maggiore sensibilità verso la sostenibilità ambientale, ma ci sono anche chiari segnali di uno sviluppo turistico ed economico che, nel rispetto della natura e del paesaggio, può rappresentare una nuova chiave di volta. Il Sentiero Italia CAI è tutto questo e molto, molto di più. È stata prima un sogno, poi un'idea, infine un progetto. E quel progetto – che assorbe storia e tradizioni unendo montagne, valli e borghi così eccezionalmente diversi tra loro, da sud a nord – è diventato realtà. Nel libro *L'Italia è un sentiero*, il giornalista e scrittore Natalino Russo dedica un intero capitolo al Sentiero Italia CAI. Lo chiama “la madre di tutti i sentieri”. Una definizione che evoca sentimenti e che, almeno all'inizio, mi ha strappato un benevolo sorriso. Forse credevo che quelle parole fossero fin

troppo generose, forse sorridevo perché il paragone pareva al di là della misura e del contesto. Invece ho scoperto che dietro quella reazione non c'era niente di tutto questo. Camminando lungo tratti del sentiero, avendo incontrato persone nuove e visitato luoghi e territori che non conoscevo, mi sono accorto che la definizione di Russo rispecchia davvero il senso più profondo del progetto promosso e portato avanti con tanta passione dal Cai.

Anche quando una tv britannica ha parlato di Sentiero Italia Cai come il più lungo cammino al mondo, si sono sovrapposte due emozioni contrastanti: allo stupore s'è aggiunto il peso della responsabilità. Perché i record sono sempre sottoposti a nuovi record. Prima o poi arriverà qualcuno a rivendicare un sentiero ancor più lungo di questo. Ma non è questo il vero valore aggiunto di Sentiero Italia CAI. A renderci orgogliosi non è il primato, né la paternità di un progetto che sta cambiando il modo di

proposte di lunga percorrenza, 7000 chilometri da intraprendere a piedi o in mtb, nel paese più ricco di siti Unesco del mondo, è certamente l'idea vincente. Le escursioni e i trekking di più giorni dovranno essere inseriti in un elenco disponibile sul sito www.sentieroitalia.cai.it, ordinati per data e con il recapito del referente, in modo che tutti i Soci possano aderirvi, compatibilmente con i numeri di partecipanti previsti. Il Cai invita pertanto a pensare e programmare queste escursioni comunicandole all'indirizzo infosentieroitalia@cai.it per l'inserimento nel sito nazionale. Allo stesso indirizzo è possibile rivolgersi per eventuali domande o dubbi a cui saremo lieti di rispondere.

Sonia Stipa

Commissione Escursionistica Centrale Cai

percepire non solo la montagna, ma l'intero nostro Paese. A rendere il nostro sentiero un sentiero unico al mondo non saranno le migliaia di chilometri, ma la straordinaria diversità che lungo quello spazio verticale – dalla Sardegna alla Sicilia e su, fino al Friuli-Venezia Giulia – è possibile attraversare, toccare, vivere e ammirare. Il Sentiero Italia CAI unisce il paese, ma senza alcuna omologazione. Più i percorsi sono diversi, più sono arricchenti. Potremmo elencare oltre 400 tappe, con la consapevolezza che nessuna di queste è uguale all'altra. Tutte diverse, tutte eccezionalmente belle.

Quel senso di unione e partecipazione non riguarda solo gli escursionisti, ma anche il Cai. Pur con le naturali differenze che contraddistinguono la nostra pluralità di anime, abbiamo lavorato fianco a fianco con le Sezioni regionali e locali, con i territori e i loro attori, coi tantissimi Soci che volontariamente hanno contribuito (e stanno contribuendo) alla realizzazione del progetto. Come Vicepresidente generale mi occupo del Sentiero Italia CAI da circa due anni. Non nego ci siano stati momenti difficili, criticità, problemi imprevedibili da risolvere. Ma pur consapevoli che altri imprevisti si manifesteranno lungo il percorso, siamo felici di poter riconoscere il valore incommensurabile del senso di partecipazione che ha portato alla realizzazione del Sentiero Italia CAI. Un sentiero che, oggi più che mai, appartiene davvero a tutti.

Da sud a nord, abbiamo visto territori attenti e accoglienti. Ci siamo misurati con l'interesse – manifestato ovunque – e con le grandi aspettative che gli abitanti e i soci dei territori coinvolti (soprattutto quelli delle aree interne) hanno condiviso fiduciosi. Loro, così come le amministrazioni locali, interpretano il progetto come una nuova opportunità, perché il Sentiero Italia CAI significa anche sviluppo economico. Del resto le attività outdoor sono in netta crescita. Con loro, quindi, cresce anche l'escursionismo. Il Cai, che ha sempre avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo del turismo montano (dalla genesi delle guide alpine ai rifugi), è ben consapevole che investire sulla promozione del territorio e del trekking in certe aree (come ad esempio quelle del sud, bellissime e frequentabili anche in inverno) significherebbe invertire il paradigma del turismo montano e creare nuovi motivi d'attrazione anche in stagioni comunemente poco appetibili. Un turismo che potrebbe attrarre anche molti stranieri.

È anche per questo che il nostro primo obiettivo per il 2020 sarà la creazione di una rete capillare di “Punti di Accoglienza”. Strutture di natura diversa (sia di proprietà Cai, sia private) capaci però di offrire servizi e di rappresentare un punto di riferimento



all'inizio e alla fine di ogni tappa. Strutture adatte per accogliere gli escursionisti e che siano in grado di fornire non solo vitto e alloggio, ma anche informazioni sul cammino. Queste strutture saranno convenzionate e riconosciute con un'apposita targa. Al fine di offrire un servizio alle crescenti forme di turismo itinerante abbiamo aderito a un progetto del Politecnico di Milano (“TWIN - Trekking, Walking and cycling for INclusion”) con l'obiettivo di far ripartire le economie locali, incentivando la sostenibilità.

Ma non è tutto. Per stimolare la fruizione del Sentiero Italia CAI da parte delle Sezioni, abbiamo lanciato il progetto “Cammina Cai 2020”, mentre con il Miur abbiamo pensato a un progetto capace di coinvolgere studenti e insegnanti (“Sentiero Italia per la scuola italiana”). Lo slogan “Sentiero Italia, una linea che unisce” sarà inoltre il titolo del concorso destinato ai più giovani con l'obiettivo di promuovere una fruizione più consapevole e responsabile della montagna. Insomma, il Sentiero Italia CAI non finisce qui. ▲

* Vicepresidente generale Cai



Il futuro è un Paese in un sentiero

di Vincenzo Torti *



L'itinerario è tracciato, le tappe sono state individuate, centinaia e centinaia di Socie e Soci sono impegnati lungo i percorsi, recuperando quelli che parevano cancellati dal tempo e dalla natura, posizionando la segnaletica e organizzando le prime escursioni sulle tratte rinatate. Ma abbiamo la piena consapevolezza di essere semplicemente all'inizio, nella fase in cui il

sogno prende forma ma è ben lungi dall'essere realizzato: iniziativa in continua evoluzione, infatti, il Sentiero Italia CAI, come tutto ciò che è vitale come la natura e prende immagine dall'uomo che forgia i paesaggi, è destinato alla mutevolezza e all'aggiornamento continuo. Nell'immediato risulta prioritario avere contezza di quali siano i tratti perfettamente fruibili e quali presentino criticità, al pari dei punti di



GIANNI MORANDI
Cantante



Camminare... è un atto che mi riporta alla mia infanzia. Quando c'erano pochi mezzi a disposizione io stavo sull'Appennino; e allora dalla frazione al centro, o dal centro alla casa dei miei nonni, si andava a piedi. Si camminava. Io andavo sempre a piedi. Ma questo non mi ha portato a non apprezzare il camminare, anzi. Lo facevamo anche per diletto: ricordo bene, per esempio quando decidevamo di raggiungere dalla mia Monghidoro il santuario di Bocca di Rio. Un bel percorso. Sapete bene che mi piace usare le gambe, mi piace correre, ho completato tante maratone. Mi sarebbe piaciuto anche fare uno di quei cammini lunghi, tipo quello di Santiago. Ora che corro meno spedito, non escludo l'idea di farlo, come non escludo un giorno di camminare il Sentiero degli Dei che passa vicino a casa mia, mi pare, e raggiunge Firenze. Quindi mi piace il concetto, l'idea del cammino lungo.

#sentieroitaiacai & friends

accoglienza già operativi e di quelli che potenzialmente potrebbero divenirlo, sul tracciato o nelle sue prossimità.

In questo saranno coinvolti direttamente i responsabili territoriali e quegli stessi Soci che già hanno rinnovato la propria disponibilità ad una stabile collaborazione perché il monitoraggio sia il più aggiornato possibile, così da fornire informazioni costantemente corrette.

Nel corso del 2020 saranno realizzate le prime Guide ufficiali di tutto il Sentiero Italia CAI, strutturate in modo da fornire ogni più opportuna indicazione su percorsi, distanze, punti d'appoggio, luoghi e riferimenti storici e culturali, segnalazioni sull'ambiente e curiosità sulle realtà di ciascun territorio.

Queste Guide saranno strumenti a disposizione di tutti coloro, italiani o provenienti da altri paesi, che vorranno accedere anche ad una parte del nostro territorio, scoprendola nella sua essenza e spontaneità, accolti da borghi e popolazioni che mantengono costumi e consuetudini in contesti ambientali distanti dai circuiti di un turismo superficiale.

«Il Sentiero Italia CAI – sono parole di Anna Girardi – è una dimensione di cultura e di incontri; non ci sono traguardi, non ci sono premi. È la festa del percorso e, soprattutto, la festa della scoperta e della conoscenza, non solo dei luoghi ma anche delle persone».

Così, sarà possibile scoprire non solo un *Vicus Altae Semitae*, quel *Sentiero Alto* che, di romana memoria, conduce, oggi, al Colle del Quirinale, ma la ben più articolata *Semita Maxima*, il Cammino dei cammini, quello che unisce il nostro intero Paese.

E lo unisce lungo i pendii delle montagne e le risalite di valle in valle, non già sulle vette destinate a pochi, una *“via della montagna – che, come sottolinea Francesco Tomatis – è sperimentazione in cammino”*.

Quale possa essere il futuro non solo a breve, ma a lungo termine, del Sentiero Italia CAI è scritto solo nell'entusiasmo, nell'umile determinazione e nell'impegno che, nel corso del tempo, altre donne e altri uomini, al pari di quelli che, oggi, stanno dedicandosi alla verifica, al riordino e pulizia, alla segnaletica lungo singoli tratti di percorso, avranno e sapranno mettere a disposizione.

In un'Associazione come la nostra, sin qui capace di mantenere saldi ed inalterati i valori dei primi fondatori, declinandoli, nel corso della storia, così da esserne interprete fedele,

LUCA GOLDONI Scrittore



Una constatazione: in montagna d'inverno va chi è un esibizionista, chi vuole mettersi in mostra e sculettare dentro una tuta da sci. D'estate va in montagna chi la ama veramente. Io preferivo andare al mare. Poi ho conosciuto mia moglie, e dopo poco lei – che era una habituée delle Dolomiti – mi ha convinto a seguirla. Un ufficiale degli alpini, si chiamava Marinelli, portava comitive di studenti a scoprire le nostre Alpi. Ricordo bene quell'estate, era il 1952, all'Alpe di Siusi, innamorato e felice. Ho trascorso giorni bellissimi, ho scoperto la meraviglia delle Dolomiti, camminando. L'idea di un percorso di trekking che unisca tutto il nostro Paese è splendida. A piedi si pensa, si ragiona, si provano emozioni. Siamo abituati a correre e volare, su aerei, su auto e moto: a considerare il viaggio solo il tempo per raggiungere una destinazione. Ma il viaggio è bello di per sé, non è solo la meta da raggiungere. Viaggiare a piedi regala la bellezza della lentezza. Mi è capitato di scrivere l'elogio di animali nobili come i muli o gli asini, in passato, e del trasporto lento.

#sentieroitaliacai & friends

ma sempre attuale, si può e si deve credere che ciò sia possibile e che quella stessa continuità che unisce tutte le regioni del nostro Paese possa ritrovarsi anche nel desiderio di mantenere viva e vitale questa straordinaria realtà.

D'altronde, come ci ricordava un uomo che ha dedicato la vita a favore dei poveri del Brasile come Helder Camara, *“Quando si sogna da soli, è solo un sogno. Quando si sogna tutti insieme, è il principio della realtà”*.

* *Presidente generale Cai*

#sentieroitaliacai & friends

NIVES MEROI Alpinista



La prima cosa che mi viene in mente, pensando al Sentiero Italia CAI, è la bellezza del camminare insieme, un'attività che unisce e che vedo che è in espansione, che piace molto. Da varie zone d'Europa vedo arrivare molta gente, attratta dalla bellezza del nostro territorio, che ha riscoperto il valore del camminare. In più, credo che un'iniziativa come il Sentiero Italia possa aiutare a creare un'economia, possa dare una possibilità a chi non vuole mollare e vuole continuare a vivere in montagna.

Sport
Acque termali
Ristorazione
Ospitalità

SARÒ AL 100%

è ciò di cui puoi essere certo quando prenoti la tua vacanza invernale in montagna a **Sutrio**, **Arta Terme**, **Ravascletto** e **Ovaro**. Che tu stia cercando strutture all'aperto dove praticare il tuo **Sport** preferito o immergerti nel silenzio della natura, **Aree wellness** e **spa** dove rigenerarti, **Ricette** tipiche e genuine, **hotel** e risorse per ogni esigenza di **Ospitalità**, quest'area della Carnia è ciò che fa per te.

Interreg
Italia-Österreich
WinHealth

European Regional Development Fund



EUROPEAN UNION

Progetto WinHealth.
Valorizzazione sostenibile dei potenziali turistici salutaris nel turismo alpino invernale -
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia





L'Araba Fenice

La costruzione del percorso del Sentiero Italia CAI: l'idea, il tracciato, le varianti e il grande lavoro di squadra che ne ha consentito la realizzazione

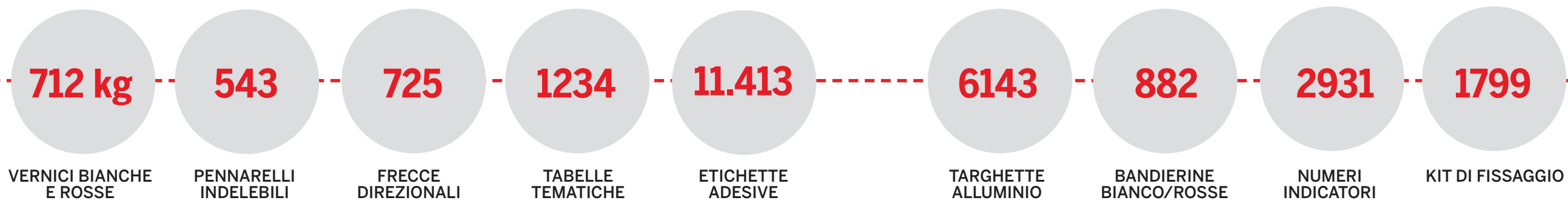
di **Alessandro Geri** *

L'Araba Fenice è una delle figure mitologiche più affascinanti di tutti i tempi. Tutte le religioni hanno interpretato in vari modi l'idea della resurrezione e tutti i pensatori l'hanno citata nei loro saggi. Goethe ne dà una versione laica, "le nostre passioni sono vere e proprie fenici. Come la vecchia brucia, subito la nuova esce dalle ceneri".

Ciò significa rimuovere gli atteggiamenti, azioni, situazioni e modi di pensare, che distruggono i sogni e portano al nulla, recuperando gli impulsi vitali che permettono di affrontare nuove avventure con curiosità ed entusiasmo, piuttosto che con indifferenza e paura. Così dopo un quarto di secolo di abbandono del Sentiero Italia, è rinato il Sentiero Italia CAI da un gruppo di Soci del Club alpino italiano di tutte le età, accomunati da una mente giovane, cuore, vitalità ed illusioni

da bambini e dal consenso di chi aveva ideato il percorso venticinque anni prima. L'entusiasmo ha contaminato tutta Italia e il gruppo si è ampliato, coinvolgendo il territorio in un comune sentimento di appartenenza e nella consapevolezza che lavorare insieme sia il carburante che permette a persone comuni di raggiungere risultati non comuni.

Mettersi insieme è stato l'inizio, ma per concludere con successo il ripristino di un itinerario così lungo (circa 7200 km) era necessario riuscire a rimanere insieme e lavorare insieme, cose tutt'altro che scontate. Divergenze di idee, rispetto delle idee di tutti e ricerca di quelle più appropriate alla soluzione dei problemi, rispetto contemporaneo dei ritmi di lavoro di ciascuno e dei tempi progettuali malgrado l'inevitabile calo dell'impegno, tolleranza dei limiti individuali di



Un momento del Cammina Italia CAI in Abruzzo (foto Pierluigi Valerio)

PAOLO COGNETTI
Scrittore



Molto tempo prima che gli alpinisti guardassero alle cime delle montagne, i montanari ne frequentavano i passi. Andavano a piedi da una valle all'altra per lavorare, commerciare, pascolare il bestiame, per fuggire dalla legge o da una guerra, a volte per contrabbando o per braccaggio, a volte per emigrare in un paese lontano. E ci sarà anche chi è passato per andare a trovare una ragazza o un amico. Era ai passi che si davano nomi quando ancora nessuno pensava che le cime dovessero averne uno, era di lì che transitavano i sentieri e certe volte, lungo i sentieri, venivano costruiti i ricoveri che poi sarebbero diventati i nostri rifugi alpini. Ecco, a me sembra che il Sentiero Italia costituisca un patrimonio prezioso per questo, perché ci riporta al senso autentico dell'andare in montagna, che è il viaggiare a piedi lungo le antiche vie degli uomini che l'hanno abitata prima di noi. Camminare così per giorni è l'esperienza più intensa e profonda che io abbia avuto in montagna, e vorrei che tutti i suoi amanti la potessero provare una volta nella vita.

affidabilità e competenza e contemporaneamente messa a frutto delle migliori capacità, gestione dei conflitti e altro ancora, sono alcune delle problematiche da superare per riuscire a rimanere e lavorare insieme per l'intera durata del progetto. Ogni creazione ha un inizio, il nostro è stato la ricerca del tracciato originale, quello immaginato e modificato molte volte, poi percorso nel 1995 da Carnovalini, Corbellini e Valsesia, durante una epica escursione corale che ha coinvolto oltre 5000 escursionisti e, da allora, ha preso il nome di Cammina Italia. Su questo itinerario era stato scritto un intero libro, dotato di riferimenti

cartografici approssimativi, digitalizzati molti anni dopo da camminatori e ciclisti su Open Street Map. Malgrado gli inevitabili errori od opinabili interpretazioni delle descrizioni originali, questo era l'unico tracciato digitale esistente, per ciò è stato adottato come riferimento rispetto al quale iniziare la rilevazione del Sentiero Italia CAI aggiornato al 2018-19. La rilevazione consiste nella raccolta delle tracce di tutte le tappe del Sentiero Italia e dei relativi dati sulle condizioni di percorribilità, segnaletica e ricettività ed è stata affidata agli operatori sentieri e cartografia (SeC) delle sezioni del Cai attive

#sentieroitaiacai & friends



sul territorio, coordinata dalla omonima Struttura Operativa Centrale (SOSEC). Questa fase del progetto è stata resa pubblica attraverso una mappa online a cui si accede in rete all'indirizzo sentieritalia.cai.it; durante tutto il 2019 su questa mappa è stato possibile seguire i progressi della raccolta dei tracciati. A metà ottobre i rilevamenti sono stati conclusi ed il materiale raccolto è in corso di elaborazione. La lunghezza ancora approssimativa del rinato Sentiero Italia CAI è di circa 7200 km e siamo riusciti a mantenere l'unitarietà del tracciato sebbene siano ancora previste 7 varianti, che permettono di raggiungere altrettanti territori. Con il tempo le varianti potranno anche ridursi, in relazione alla maggiore o minore frequenza di visitatori. La raccolta dati ha messo in evidenza anche

e soprattutto le criticità: tratti con segnaletica obsoleta, situazioni naturali (vegetazione, franamenti, allagamenti ecc.) e antropiche (atteggiamento ostile delle proprietà) che rendono impercorribili le tappe, su cui si stanno programmando gli interventi delle Sezioni del Cai tra la fine di quest'anno ed il prossimo. In totale si possono quantificare tra il 25% e il 30% i tratti mediamente non percorribili, in continua diminuzione (e su cui si sta attualmente lavorando). Il lavoro di recupero delle troppe situazioni critiche richiede da 3 a 5 volte il tempo necessario a percorrerle, quindi ancora per tutto il 2020 non tutte le tappe saranno ben percorribili, ma le sezioni saranno in grado di fornire informazioni al riguardo.

In ogni caso il 2019, anno del turismo lento, ha visto esplodere la voglia di camminare su percorsi naturali ed un certo numero di escursioni è stato organizzato anche sul Sentiero Italia CAI, prevalentemente nelle tappe già recuperate e segnate ma, talvolta, anche in quelle più avventurose, sebbene nell'apposito sito sia segnalato che il recupero è ancora in corso e che non in tutte le tappe si trovino adeguate strutture ricettive.

Questa è indubbiamente una criticità in un percorso così lungo quindi è stata attivato un censimento dei punti di accoglienza sul Sentiero Italia CAI per proporre a chi li gestisce di convenzionarsi con il CAI con l'idea di garantire i servizi escursionistici ed ampliare il numero di tappe dotate di strutture per l'ospitalità.

Poiché tutto questo lavoro sarebbe inutile se non lo si conoscesse, nei primi mesi del 2019 è stata avviata la promozione mediatica del Sentiero Italia CAI, la pubblicazione della collana di libri preziosi *Le montagne incantate, alla scoperta del Sentiero Italia CAI* e da ultimo si è attivato un servizio informazioni ed è iniziata la stesura delle guide e la stesura del "Cammina Italia 2020", catalogo delle escursioni programmate dagli Accompagnatori del CAI sul Sentiero Italia.

In conclusione, il Sentiero Italia CAI sta risorgendo come un'Araba Fenice, grazie a una squadra di Soci del Cai dove ciascuno ha il suo ruolo per gestire una parte del progetto, dal monitoraggio al recupero, dallo sviluppo delle strutture d'accoglienza, alle escursioni, dalla promozione alle pubblicazioni, per un totale di circa 6000 giornate di lavoro. Grazie alla capacità dei volontari di lavorare assieme (salvo eccezioni) e alla loro perseveranza abbiamo qualche possibilità di conseguire risultati non comuni. ▲

Referente nazionale del progetto di recupero del Sentiero Italia CAI



Investire è sostenere

di **Andreina Maggiore ***

Per il progetto Sentiero Italia CAI sono state messe a disposizione risorse da parte della Sede centrale, sia umane che economiche. Il progetto è seguito da risorse dedicate: una a tempo parziale sin dall'inizio del 2018, mentre un'altra lo segue a tempo pieno da fine giugno 2019.

Per quanto concerne le risorse economiche è stato previsto un investimento, nel triennio 2018-2020, pari a 337,2mila euro, interamente autofinanziato. Al 31 ottobre scorso sono stati sostenuti costi per circa 190mila euro; i principali sono stati relativi a: materiali (paline, cartelli, vernici) per 54mila euro; comunicazione e promozione per 104,8mila euro; realizzazione sito e marketing web per 15,8mila euro; coordinamento per 9mila euro.

Tuttavia, un progetto di tale dimensione non potrebbe essere realizzato senza la risorsa del volontariato; risultano impegnati circa 900 Soci, per un totale di non meno di 6000 giornate lavoro/uomo e di 24.000 ore svolte, che possono essere stimate in circa 700mila euro. Il progetto SICAI ha avuto un notevole impatto sulla Sede centrale dal punto di vista amministrativo. Tutte le decisioni assunte dal Comitato Direttivo Centrale in funzione della realizzazione del progetto comportano una serie di adempimenti, preliminari e successivi, che si sommano all'attività quotidiana degli uffici, già sovraccaricata visto il limitato dimensionamento dell'organico.

Oltre al personale espressamente dedicato, quasi tutti gli uffici - in modo trasversale - sono coinvolti; in primis, l'Ufficio Acquisti che si occupa dell'acquisizione delle forniture legate alla

segnaletica del SICAI e delle altre necessarie al progetto, seguito dal Magazzino che si preoccupa delle relative spedizioni, poi l'Ufficio Contabilità che segue le verifiche contabili e la conseguente liquidazione delle fatture, nonché il rimborso delle spese dei volontari che operano al progetto. Infine, ma non per ultime, sono coinvolte le Segreterie, generale e di Presidenza, che coordinano la logistica delle attività degli Organi centrali sul territorio, oltre a tutti coloro che, in vario modo, sono chiamati a rispondere ai quesiti che vengono posti sul Sentiero Italia CAI.

Ritengo che il progetto Sentiero Italia CAI sia un'ottima sintesi di quanto il Club alpino italiano possa fare per i propri Soci, per gli appassionati di montagna e per il Paese.

Ripristinare l'originale percorso del

Sentiero Italia significa consentire a tutti coloro che amano la montagna di riscoprire tracciati, più o meno noti, apprezzandone bellezza e cultura e, nel contempo, favorire uno sviluppo economico sostenibile nelle aree poco frequentate.

Per quanto riguarda la Sede centrale, credo che iniziative di questa rilevanza abbiano una ricaduta positiva al suo interno poiché, da un lato, il personale, con la propria professionalità, svolge un ruolo di facilitatore nel perseguimento delle finalità istituzionali; dall'altro, lavorando al fianco dei volontari in un progetto così coinvolgente, ne viene gratificato e, nel contempo, riesce a svolgere, vista la natura pubblica della Sede, la propria principale funzione, quella cioè di soddisfare un interesse collettivo.

** Direttore Cai*

KAY RUSH

Giornalista, scrittrice, conduttrice radiofonica a Radio Monte Carlo



La montagna è il mio habitat naturale. Non la frequento solo per fare sport (arrampicata, trekking, ecc..) ma è diventata la mia casa più di trent'anni fa. Quando abitavo in Italia e lavoravo a Milano a *Pressing*, con Raimondo Vianello, scelsi di vivere a Madonna di Campiglio, e ora che lavoro in Francia ho scelto Chamonix. Il contatto con la natura è essenziale per me: cammino molto, tutti i giorni, fino alle alte vette. Non è solo un'attività fisica, perché camminare in montagna ha per me un valore meditativo. La vivo a 360 gradi: la considero un luogo spirituale, perché mi permette di connettermi con la parte più profonda di me stessa, con la mia vera essenza. Credo che il progetto Sentiero Italia sia un'idea eccezionale per valorizzare la bellissima montagna italiana, e promuovere soprattutto all'estero anche le zone meno conosciute, renderla accessibile a tutti favorendone una frequentazione sostenibile e rispettosa.

#sentieritaliaicai & friends



Camminare, con “intelletto d'amore”

Ricordi di un progetto targato 1995 e di una nuova rinascita: dal CamminaItalia originario al Sentiero Italia CAI, attraverso le parole di chi c'era all'inizio di tutto

di **Teresio Valsesia** - foto di **Roberto Carnovalini**



Nel Supramonte di Orgosolo un pastore ci sorprende mentre scavalchiamo il reticolato del suo ovile. «Di qui non passate». E indica drasticamente l'alternativa lunga e tortuosa che dobbiamo seguire. «Ma noi siamo diretti a Trieste, a piedi...». Lui, sorpreso e meravigliato, si apre in un sorriso accondiscendente. Possiamo passare.

Riavvolgendo i ricordi del CamminaItalia 1995 emergono tanti incontri con la gente. Come in Aspromonte, dove la collaborazione del Cai di Reggio Calabria si concretizza con l'accompagnamento delle due “guide indiane” Lorenzo Agresta e Antonello Giorgi (Antonello, proprio come il personaggio di Corrado Alvaro in *Gente in Aspromonte*). Saranno loro a condurci tranquillamente nell'intricata e selvaggia macchia mediterranea che fa da corona al maestoso monolite della Pietra Cappa, sopra San Luca.

Terzo amarcord. All'alpe Crosenna, nelle valli valdesi, cinque mesi dopo, gli alpigiani, appena ci vedono arrivare, aumentano la dose della farina di polenta per condividere con noi la festa inaugurale

della stagione estiva. Mille gesti, semplici e toccanti, di ospitalità. È l'Italia genuina, targata montagna, che ci ha accompagnati un quarto di secolo fa. Non solo le genti, ma anche gli ambienti, e la varietà dei paesaggi, che si svelavano a ogni valicare di colli e di creste. Una dovizia gratificante di natura e di colori, con il verde a fare da assoluto denominatore lungo tutta l'Italia.

Negli ultimi 25 anni l'escursionismo ha camminato rapidamente. Nell'Anno Domini 1995 nessuno si sognava di usare la bussola o i satellitari. L'abbigliamento? Assai meno ricercato. Le aeree regole del nutrizionismo e della dietetica? Pinzellacchere da salotti-bene, non certo merce per schietti e rozzi montanari. Alla sera, cene abbondanti (anche perché spesso ci erano offerte dalle Sezioni del Cai o dalle autorità locali). Al mattino sveglia alle 7 e dopo una sostanziosa colazione, via andare.

Ero l'unico ad avere il cellulare (quasi mezzo chilo di peso), ma solo per precauzione in caso di incidenti. Fortunatamente non l'ho mai usato anche perché in montagna (periferia delle periferie) la copertura elettromagnetica era un optional. Gli



In alto, l'arrivo a Trieste dalla Val Rosandra. Sopra, la copertina del libro del '95 pubblicato da Giorgio Mondadori

utilissimi bastoncini? Quelli sì, di rigore. Li avevamo importati dai tedeschi e dagli svizzeri, illuminati precursori. Le ghette? Utilissime nelle giornate di pioggia (e questa era una regola autarchica). Allora anche la burocrazia caina, denunciata recentemente e giustamente da Carlo Possa, presidente del Cai di Reggio Emilia, era di là da venire. Non si parlava di “livelli” degli accompagnatori. Le prenotazioni per partecipare alla camminata? Molto semplici. Bastava aggregarsi a noi anche nei più sperduti villaggi dell'Appennino. Arrivati? Benvenuti! Un solo obbligo: l'iscrizione al Cai.

Però senza la collaborazione e la disponibilità delle Sezioni saremmo stati appiedati, cioè impossibilitati a osservare rigorosamente il programma attuativo che prevedeva, per quasi otto mesi di cammino, solo due giorni di riposo, a Cosenza e a Macugnaga. Dunque alle Sezioni un riconoscimento grande così. Come pure agli accompagnatori, alcuni dei quali nemmeno titolati, quindi senza distintivi, ma efficientissimi grazie all'esperienza. Perfetti conoscitori dei loro territori, ci hanno dispensato preziose informazioni storico-culturali, che sono la sostanza che nutre il nostro “camminare per Terre alte” (bella locuzione inventata oltre 40 anni fa dall'ex Presidente generale, Leonardo Bramanti). L'Italia è lunga e larga. E l'Italia Minore è ancora in gran parte bella e gratificante. I siti d'eccellenza sono quelli localizzati in altura. Borghi incantevoli, disegnati da secoli e da millenni, a forma di cono, su colline e montagne come Gangi, in Sicilia, e Morano Calabro.

Oggi in montagna sono troppi, quelli che corrono. Preparatissimi sotto il profilo fisico, non sanno apprezzare il paesaggio, ignorando il rapporto uomo-natura. Dobbiamo essere grati al nostro Presidente generale Vincenzo Torti che ha resuscitato (come un'Araba Fenice opportunamente traslata in montagna) il sentiero che abbraccia e unisce l'Italia. Nell'anno del turismo lento è stato il recupero fattuale e universale, poiché offre a tutti l'occasione di conoscere l'Italia più bella, ma spesso più dimenticata. Un abbraccio riconoscente anche alle migliaia di volontari che hanno accolto l'appello del presidente.

C'è chi cerca l'avventura in Paesi e montagne lontane. E ignora che ce l'ha sulla porta di casa. Solo camminando lentamente, al passo delle montagne, possiamo cogliere in profondità le “minuzie dei particolari” (come le chiamava già nel Settecento il grande Saussure) e quindi scoprire mondi nuovi. Grazie al nuovo Sentiero Italia CAI, possiamo continuare ad apprezzarli e valorizzarli con “intelletto d'amore”. ▲

girolibero + zeppelin

Hai mai pensato di regalare un viaggio per Natale? Scopri sul sito i dettagli e tutti i **programmi 2020**: bicicletta con Girolibero, oppure trekking, viaggi culturali e naturalistici con Zeppelin.



regala un viaggio!



www.girolibero.it
Vacanze facili in bicicletta
T. 0444 1278.400
n. verde 800 190510
(da rete fissa)



www.zeppelin.it
L'altro viaggiare
T. 0444 1278.200
n. verde 800 035840
(da rete fissa)



Prenota prima
4 mesi prima =
4% di sconto
o l'assicurazione annullamento viaggio inclusa



Dall'idea al cammino

Un'inedita conversazione a due. Da una parte ci sono Antonio Montani e il Cai, che il Sentiero Italia l'ha progettato. Dall'altra c'è Renato Frignani, che insieme al cane Pulce il Sentiero Italia lo sta percorrendo

di Luca Calzolari e Stefano Mandelli

A volte il corpo racconta più delle parole. E così, prima che la conversazione abbia inizio, notiamo che sulla pelle lasciata scoperta dalla maglietta c'è un'illustrazione. Non è solo una distribuzione casuale di forme e colori. Qua non c'è soltanto la ricerca di un'estetica, ma l'individuazione del senso della vita che si palesa come un manifesto della propria identità. Sull'avambraccio di Renato Frignani è tatuata una mappa, e su quella mappa ci sono la rosa dei venti, una clessidra e un binocolo. Eccolo lì, l'avventuriere. Ce l'abbiamo davanti. Non è un esploratore, ma un ragazzo che coltivava un sogno che è stato capace di realizzare con pazienza e lungimiranza. Originario di Correggio, in provincia di Reggio Emilia, ha lavorato per quattordici anni come operaio. Ha messo da parte un po' di denaro e ha impiegato un anno a pianificare la sua nuova vita. Che, guarda caso, è iniziata con un viaggio alla scoperta del suo (e nostro) paese. «Guardando una cartina ho realizzato che se c'è qualcosa che collega tutta Italia, quel qualcosa sono proprio le catene montuose», ci racconta Renato. Lo raggiungiamo a Colle di Creto, in Liguria. Un valico appenninico a circa seicento metri d'altitudine. Lo intercettiamo sul Sentiero Italia CAI, durante una delle sue innumerevoli tappe. Si è lasciato alle spalle circa 2800 chilometri di cammino, e di fronte a sé ha altri 4mila chilometri ancora da percorrere. E lì, di fronte a un bottiglia di vino rosso, abbiamo raccolto racconti e confidenze. Non solo quelle di Frignani - accompagnato da quel batuffolo bianco che è il cane Pulce, incontrato lungo il cammino («Aveva quaranta giorni, era nell'immondizia. L'ho raccolto, l'ho curato e ho deciso di portarlo con me») - ma anche quelle di Antonio Montani, Vicepresidente generale del Club alpino



Un'immagine dell'incontro tra Antonio Montani e Renato Frignani, avvenuto nell'ottobre scorso al Barcabà di Creto (Genova). Frignani, che sta tenendo un diario quotidiano di questo viaggio lungo il Sentiero Italia CAI, ha fin qui consumato 2 paia di scarpe, 5 paia di calze e 3 magliette. Nei primi 203 giorni di cammino ha trascorso 100 notti in tenda ed è stato ospitato 26 volte. Il numero delle persone incontrate lo rivelerà solo alla fine. Finora per il cane Pulce ha trasportato nello zaino più di 10 chili di crocchette.

italiano. Non si tratta di un incontro fortuito, ma voluto. Desideravamo infatti mettere a confronto due visioni diverse ma complementari. Da una parte il Cai, che il sentiero l'ha voluto e progettato. Dall'altra Frignani, giovane uomo che quel sentiero lo sta percorrendo davvero, una tappa dopo l'altra. Ci siamo confrontati sull'origine delle idee, sulle differenze tra nord e sud, sulla ricettività, sulle percezioni che ognuno ha del paese e sul tema (assai più complesso) dell'identità. «Prima l'Isola d'Elba, poi la Sardegna e la Sicilia. Ho iniziato a risalire il paese quando il Sentiero Italia Cai era ancora in divenire» racconta Frignani. «Possiamo dire che ho assistito alla sua costruzione e all'evoluzione del progetto. All'inizio non c'erano molte indicazioni. Ma mi hanno detto: procedendo verso nord ne troverai sempre di più. Così è stato». Ed è proprio nella tappa siciliana che Montani ha conosciuto Frignani: «Mi avevano parlato di lui. Da quel momento in poi ci siamo sentiti spesso, ma senza eccessi. Non volevo disturbarlo. Una questione di pudore». Non erano solo telefonate di circostanza. Parlando con quell'osservatore attento, testimone vivente della concretizzazione del progetto, il Vicepresidente Cai desiderava anche conoscere l'avanzamento dei lavori. «Ho notato una grande differenza tra nord e sud» spiega Frignani. «Al meridione c'è calore, festa, accoglienza. Magari mancavano i cartelli e le indicazioni, ma è ben presente l'empatia umana, la socialità. Salendo la presenza del Sentiero Italia si fa più marcata. Sarebbe bello fare sintesi, imparando l'uno dall'altro». Montani ricorda il ruolo del Cai nello sviluppo del turismo montano, ma soprattutto condivide la sua esperienza siciliana. Ricorda un'intervista rilasciata per la Rai regionale a Ficuzza. «Risposi che il tracciato passa anche di fronte a casa mia, migliaia di chilometri più a nord. E che Sentiero Italia CAI, per me, è come il sentiero di casa. È questo il senso profondo dell'unione. Al sud, poi - aggiunge Montani - c'è un potenziale enorme. Da ogni punto di vista, sia turistico sia escursionistico. Settori in crescita che potrebbero rappresentare un'eccellente motivo d'attrazione anche in periodi invernali». Frignani è d'accordo. Lui vede il nostro paese unito pur nelle diversità. «Dialecto, lingua, paesaggio, gastronomia. L'Italia è come un grande, enorme "lievito madre"...». Un bel progetto, sviluppato in tempi e record e in costante crescita, perché il lavoro ancora non è finito. Cosa migliorare? «L'accoglienza, ad esempio» risponde

Frignani. «È un grosso problema. Molte strutture sono abbandonate o chiuse. Lungo il cammino ho usato spesso la tenda, sono autonomo. Ma la certezza dell'accoglienza, anche minima, dà sicurezza all'escursionista». Il Cai questo lo sa bene. «Stiamo facendo moltissimo e molto resta da fare» ribatte Montani. «Tra le altre cose abbiamo avviato un progetto con il Politecnico di Milano per riattivare strutture esistenti nell'area umbro-marchigiana. Un progetto che potrebbe essere esportato. Insomma, occorre innescare il meccanismo della consapevolezza dei territori, affinché le economie siano locali e sostenibili. Si può fare». Sia Montani sia Frignani concordano sul fatto che la presenza di maggiori punti d'accoglienza non cambierà il senso dell'avventura. «A breve distribuiremo le prime targhe ai luoghi che hanno dato disponibilità per riparo e ristoro» racconta Montani. «A loro chiediamo solo un piccolo sforzo: essere in grado di fornire informazione per la tappa precedente e per quella successiva». Doveroso, aggiungiamo noi. Del resto, quel che conta, è il senso più profondo del viaggio. «Ho visto un'Italia nuova, che non conoscevo. È come se fosse la prima volta» dice Frignani mentre distribuisce carezze a Pulce. «L'idea che mi sono fatto - prosegue Montani - è che l'interesse e l'aspettativa siano in crescita. Il fatto di arrivare a piedi in un luogo cambia completamente la percezione e la prospettiva del luogo stesso. Questo lo hanno capito anche le amministrazioni locali e regionali. Anche per loro il Sentiero Italia è un'opportunità di sviluppo». Il confronto si chiude con una richiesta di Frignani a Montani. «Migliorerei la segnaletica. Più indicatori bianchi e rossi e maggiore cura del sentieri, magari affidata a qualcuno che sia retribuito per farlo». E a questo punto Montani spiazza tutti: «C'è una profonda differenza tra chi è pagato e chi fa volontariato. È ciò che distingue l'amore vero dall'amore profano. Il sentimento, coi volontari, è duraturo. È una scelta di cuore. Il sentiero non è del Cai, è di tutti. Noi siamo solo quelli che se ne prendono cura». *Touché*. E così, dopo la promessa di un nuovo incontro a fine percorso (a Muggia, in provincia di Trieste), Montani chiude ricordando il dialogo avuto più di un anno e mezzo fa con Teresio Valsesia, che il Sentiero Italia l'ha percorso nella sua prima versione, quella degli anni Ottanta. «Nelle sue parole - dice rivolgendosi a Frignani - rivedo tutti i tuoi racconti». Non resta che augurare a entrambi un buon cammino. ▲



Il lungo cammino che ha abbracciato l'Italia

Dalle montagne sarde a quelle giuliane, dagli Appennini alle Alpi, le escursioni del "Cammina Italia Cai 2019" hanno coinvolto migliaia di appassionati da marzo a settembre

Un lungo serpentone colorato di Soci e appassionati di montagna che si è disteso, settimana dopo settimana, lungo tutta l'Italia: prima da Sud a Nord, risalendo la dorsale appenninica, dopo da Ovest a Est, percorrendo l'intero arco alpino. È questa l'immagine che viene in mente pensando al "Cammina Italia Cai 2019", la staffetta escursionistica che il Club alpino ha organizzato quest'anno, dall'inizio di marzo alla fine di settembre, per promuovere gli oltre 7000 km del Sentiero Italia CAI. Quasi tutti i fine settimana il Cai si è dunque messo in cammino lungo una serie di tappe del percorso, ogni volta in una regione diversa, tra condivisione, socialità, interesse, curiosità, un po' di fatica e tanta passione per la montagna. In un momento storico in cui sono le divisioni a fare notizia, questo è stato un messaggio di grande unione tra tutto il nostro Paese, attraverso la percorrenza dei suoi straordinari territori interni. Sono stati in migliaia a prendere parte alle decine e decine di escursioni organizzate dalle Sezioni e dai Gruppi regionali e provinciali, dai primi appuntamenti in Sardegna fino al momento di raccolta attorno al cippo, a San Bartolomeo di Muggia (TS), che rappresenta il termine del Sentiero Italia. Non solo escursionismo, il Cammina Italia Cai 2019 ha visto l'organizzazione di incontri con le autorità locali e tavole rotonde sul valore del sentiero come strumento per rilanciare il turismo e l'economia delle aree interne, oltre a momenti conviviali, concerti corali e manifestazioni folkloristiche. «È stata un'avventura straordinaria, che ha raccolto in ogni regione consensi, entusiasmo e una convinta partecipazione», commenta il Presidente generale Vincenzo Torti. «È stato emozionante vedere, tra i partecipanti, molti giovani e giovanissimi, così come è stato suggestivo vedere il cippo di Muggia, che ricorda l'arrivo del "CamminaItalia '95", avvolto dal simbolo del Sentiero Italia CAI attuale. Credo che questa staffetta sia stata l'inizio di una straordinaria

avventura che il Sentiero Italia CAI vivrà da qui a venire». Inoltre, usando sempre le parole del Presidente generale, il "Cammina Italia Cai 2019" «ha rappresentato l'occasione di una prima verifica di parte di un percorso destinato, grazie all'impegno dei nostri volontari, a tradursi in una realtà stabile di promozione della montagna interna al nostro Paese, così da suscitare l'attrattiva e indurre una permanenza proiettata verso nuove potenzialità di lavoro». Sono state diverse le aree montane significative, sia per il Club alpino che per la società tutta, toccate dalle camminate: le "terre di mafia" in Sicilia e Calabria (Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato, l'Aspromonte), di cui si è parlato spesso e volentieri solo per le prepotenze delle cosche, gli omicidi e i sequestri, che hanno avuto così (e continueranno ad avere) la possibilità di riscattarsi, di ottenere visibilità per la bellezza dei loro ambienti

ANDREA SEGRÈ
Ricercatore e Presidente della Fondazione FICO



Amo la montagna ed è una cosa strana perché sono nato a Trieste, sul mare e sono nato da una famiglia originaria di Lussino, e composta da marinai. Perciò amo il mare per origini ma la montagna esercita su di me una particolare attrazione. Attrazione che sfogo in diverse forme, lo sci alpinismo prima di tutto. Ma anche il camminare, il fare trekking. Camminare è un atto naturale, che si sposa meravigliosamente con la mia attività di ricercatore del cibo. I movimenti si coniugano perfettamente con gli alimenti, camminare mi dà energia, soprattutto i verticali che a 58 anni considero una passione senile. Movimenti, alimenti: c'è un'assonanza con le menti. Il Sentiero Italia CAI credo di averlo camminato in parte, perché ho percorso tanti tratti del nostro Paese, visitando borghi bellissimi. Siccome ho la tessera del Cai e - pur non frequentando molto la vita associativa - è un'appartenenza che mi inorgoglisce, mi candido fin da ora a camminare una parte di questo percorso virtuoso per i motivi espressi.

#sentieroitaiacai & friends



naturali e per la cultura e l'ospitalità degli abitanti; le zone terremotate di Lazio, Marche e Umbria, con Amatrice, Accumoli, Visso, Norcia e Castelluccio, nelle quali il Cai ha portato ancora una volta un messaggio di vicinanza e una proposta per la ripresa (quella di puntare sulla promozione di una frequentazione sostenibile e intelligente, in un territorio ricco di paesaggi naturalistici, storia, cultura e arte); il Monviso e il Rifugio Quintino Sella, luoghi simbolo della nascita del Sodalizio, dove i partecipanti hanno potuto intraprendere un viaggio indietro nel tempo, congiungendosi con i padri fondatori di oltre un secolo e mezzo fa; infine le montagne del Nord-Est colpite dalla Tempesta Vaia e teatro, cent'anni fa, di terribili combattimenti durante la Grande Guerra: qui gli escursionisti hanno attraversato tratti di bosco distrutto e resti di trincee e baraccamenti, oltre ad aver ascoltato le testimonianze dei volontari che si sono messi all'opera per liberare i sentieri da tronchi e alberi caduti. Tornando ai giovani e giovanissimi citati sopra, sono stati davvero numerosi i gruppi di Alpinismo Giovanile delle varie Sezioni a partecipare alle escursioni: solo per citarne alcuni, i giovanissimi perugini, che a Norcia hanno salutato il Presidente generale prima del cammino, i bambini spezzini, che sono andati incontro ai coetanei dei Gruppi Family Cai emiliani per prendere in consegna il diario-testimone



a Prato Spilla (PR), e, infine, i lodevoli pargoli del Cai Val Comelico, che hanno dapprima aiutato nella tracciatura del percorso della staffetta, per poi percorrerlo insieme ai grandi durante le tappe venete. Chiudiamo con le parole del Vicepresidente generale Antonio Montani, che ha partecipato a un numero davvero elevato di appuntamenti, dal Sud al Nord: «partendo dalla Sicilia e dalla Calabria, mi sono trovato di fronte a una bellezza sempre diversa, il nostro Paese ci ha regalato ogni fine settimana una sorpresa e un'emozione. E l'adesione dei nostri Soci è stata grandiosa». ▲

Lorenzo Arduini

In alto a sinistra l'arrivo al Cippo di San Bartolomeo di Muggia. In alto a destra, escursionisti verso il Rifugio Quintino Sella al Monviso (foto Air Pixel). Sopra, bambini del Cai Val Comelico da Malga Dignas a Costa D'Antola (foto Cai Veneto)





Viaggiatori dello spazio e del pensiero

Ripercorriamo le tappe che le staffette hanno camminato da marzo a settembre attraverso i personaggi, le storie, le immagini più significative

Raccontare il Cammina Italia Cai per immagini. Non è un semplice sfogliare le pagine di un album, anche perché un diario intimo non si riduce alla sola emozione che si prova affacciandosi su panorami spettacolari. Perché un sentiero, dice il molisano Nino Ciampitti, racconta mille storie. Di guerra, di pace, d'amore, di commerci, di spiritualità.

Camminare è un esercizio antico e culturale. Scrisse Giacomo Leopardi: "I viaggi più curiosi e più interessanti quelli de' paesi meno inciviliti (...) che conservano qualche natura e proprietà" (dallo Zibaldone). Il Cammina Italia Cai si è affacciato oltre la siepe che il guardo esclude. Scorgendo tra le meraviglie un significativo intreccio di persone.

LE BELLEZZE NATURALI E IL SENSO DI APPARTENENZA

Partendo da sud, dove Sentiero Italia CAI è un "lavoro in corso", il passaggio del Cammina Italia Cai è stato entusiastico. Basti citare le affollate tappe siciliane, o l'intero paese di Sanginetto, nel Cosentino, in festa per il Cai (stupore che ha portato il Vicepresidente generale Antonio Montani a dire: «Mi sento come a casa»). E poi la Puglia, dove il sentiero ha tagliato un vero e proprio nastro inaugurale; la Campania, dove Teresio Valsesia ha raccontato l'esperienza del cammino del 1995, prima che la staffetta 2019 ballasse sotto la pioggia. Alla fin fine, però, il meteo, pur avvolgendo i soci nella nebbia in Calabria o mettendo in dubbio fino all'ultimo la tappa lucana, è stato irrilevante per la staffetta. «Siamo partiti la mattina da Madonna del Pollino» racconta il presidente De Palma, «con la neve per terra. Dopo una giornata di cammino siamo arrivati a San Severino Lucano, stanchi e felici, negli occhi ancora la bellezza, e abbiamo sentito il suono di una zampogna e di una ciaramella venirci incontro».

Talvolta invece ha diluviato nel cuore: come in Molise, quando la vigilia delle escursioni è stata funestata dall'improvvisa perdita di un giovane amico



Sopra, il passaggio di testimone tra le staffette del Molise e dell'Abruzzo

della Proloco. «Camminare» ci ha raccontato il presidente Nino Ciampitti, «è servito per riflettere e per elaborare il dolore, lenito dai versi declamati da un bravo attore e dalle lezioni di un pronipote di Carlo Linneo: Giuseppe, di soli 7 anni!».

Risalendo la Penisola, il passaggio della staffetta è stato salutato come quello dei mille garibaldini partiti da Quarto. Il pensiero oggi corre a Visso, allo struggente contrasto tra un paese pieno di impalcature (un paziente "intubato") e il gruppo umbro-marchigiano che è entrato nell'abitato con le bandiere al vento, per esprimere la vicinanza del Club alpino alla cittadinanza. I "resistenti", sull'Appennino, sono praticamente tutti quelli che lo abitano. Le bellezze naturali sono direttamente proporzionali alle meraviglie antropiche, tradotte in ostinata difesa delle radici. Il neo presidente del Cai Lazio, Amedeo Parente ci ha raccontato: «Ho negli occhi e nel cuore la bellissima Certosa di Trisulti, dove il tempo pare si sia fermato, all'interno nella storica farmacia delle erbe o nell'antica biblioteca, ricca di preziose pergamene di epoca medievale. E i cippi di confine, testimonianze della presenza dell'uomo sin dai tempi antichi, in pietra locale, tra lo stato Pontificio e il Regno di Napoli, e le tipiche

capanne di pastori fatte di pietra a secco con il tetto di paglia, rari reperti di una cultura contadina ormai scomparsa». Tesori nascosti, anche ad alta quota. Come in Abruzzo, scenografia naturale di mille film. Senza l'Uomo, l'ambiente si ridurrebbe a una bellezza algida; non ci sarebbe il paesaggio.

L'EREDITÀ DEL CAMMINO

Il Cammina Italia Cai 2019 ha aggiunto le parole allo spartito musicale d'Italia, qualcosa da lasciare in eredità: alle sezioni giovanili, agli studenti delle scuole superiori (Norcia), ai bambini e alle famiglie (Prato Spilla).

Il sottile, palpabile piacere del condividere e dello stare insieme ha sconfinato ovunque. Sullo Scaffaiolo c'è stato l'abbraccio tra emiliani e toscani. Poi abbiamo raccolto le parole di Gianni Carravieri, presidente del Cai Liguria: «Le immagini più impresse nella mia mente sono quelle della salita al rifugio Sanremo con il tramonto del sole dietro le Alpi, insieme con gli amici del Cai di Imperia, Sanremo, Bordighera e Ventimiglia e i soci piemontesi delle sezioni di Ormea, Garessio e Ceva. A metà salita la luna piena ci ha rischiarato percorso, ma poi è iniziata l'attesa eclisse totale di luna che ci ha accompagnato sino all'arrivo al rifugio Sanremo. Lì erano in attesa sei giovani di Sanremo con un'ottima pastasciutta fumante e una grigliata con la scritta "Sentiero Italia CAI". Infine, dopo poche ore di sonno, abbiamo assistito all'arrivo dell'alba sul Saccarello». Erano i giorni dell'anniversario "tondo" dell'arrivo dei primi uomini sulla luna.

Nell'epoca della comunicazione globale e della solitudine reale, adolescenti e Soci anziani del Cai non manifestano difficoltà nel relazionarsi. Ci viene in mente il significativo e storico raduno al rifugio Quintino Sella in Piemonte; le varie staffette, non solo quelle ufficiali, che sono salite verso il Re di Pietra, simbolo del Club. E i giovani che sono arrivati dal versante francese. Due parole sui "confini", allora. Il Cammina Italia Cai ha abbattuto distinzioni geo-politiche, beceri campanilismi, banali e stupide divisioni che viviamo ogni giorno in "pianura". Alle manifestazioni di quest'anno hanno preso parte soci provenienti da ogni dove (come la straniera che in Lombardia, pur di farne parte, si è iscritta al Club alpino il giorno della partenza). Sui crinali che dividono province, regioni e persino stati non si sono mai avvertite differenze: è successo tra le ospitali minoranze etniche della Valle d'Aosta, è successo in Veneto, dove sul confine con l'Austria sono stati liberati palloncini tricolori di fratellanza e di pace. Il solo rammarico degli otto mesi di cammino? Lo stop obbligato in Alto Adige, là dove la compagine

ERALDO AFFINATI Scrittore e insegnante



Attraversare tutta l'Italia a piedi, senza entrare nelle grandi città, significa rievocare i fantasmi dei grandi camminatori di ogni tempo: quelli veri, come san Francesco, che ne percorse un gran tratto insieme ai suoi poverelli, su e giù da Assisi e Roma e poi oltre ancora, verso Gerusalemme, e quelli inventati, tipo Pinocchio, un altro infaticabile avventuriero, pronto a saltare sui fossi pur di sfuggire ai carabinieri e non andare a scuola. Le vette alpine e appenniniche del Bel paese, del resto, finalmente aperte ai più intraprendenti grazie a questo nuovo sentiero del Cai, possiedono il fascino ineguagliabile che da sempre le cime hanno incarnato agli occhi degli esseri umani: lo dimostra Veronica della Dora nel suo ultimo bel libro, *La montagna. Natura e cultura* (Einaudi), illustrando le plurime dimensioni sacrali, storiche, economiche e sociali dei contrafforti estremi, lontani e quasi irraggiungibili, altre volte assai più vicini di quel che pensiamo, magari dietro casa nostra. Il valore di questo percorso è quindi molteplice: si può interpretare in modo semplice, alla maniera di una guida turistica, per scoprire le bellezze nascoste del Paese più bello del mondo, lasciandoci affascinare soprattutto dagli scorci meno consueti degli spazi campestri isolati e poco battuti; oppure considerarne l'aspetto simbolico a mio avviso più rilevante: nel tempo dei muri che oggi troppo spesso risorgono, un cammino così, aperto a tutti e senza costi, indica perfino un'idea dell'Italia.

del presidente Sartori avrebbe voluto orgogliosamente presentare tredici tappe nuove di zecca, al rifugio Bolzano. Ma le dispettose streghe dello Sciliar ci hanno messo lo zampino, stendendo un prececo manto di neve sul percorso. Resta da dire del libro-registro: le semplici emozioni delle firme, tra un morso a un panino, un passo scandito da un bastoncino e un sorso di acqua di sorgente. Partiti a marzo dalla Sardegna, atto d'amore dovuto per il Cammina Italia Cai 1995, l'avventura delle staffette 2019 si è conclusa in un territorio intriso di storia d'Italia. Così Silverio Giurgevich, presidente del Cai Friuli-Venezia Giulia: «Ci sentiamo parte del progetto, possiamo offrire tante varietà di ambienti e possibilità, per altitudine, morfologia, peculiarità paesaggistiche, e storiche: il viaggiatore lento ma attento può così passare dai morbidi rilievi collinari dai vigneti rinomati a livello mondiale, alle recondite, selvagge valli prealpine, dai severi profili delle Alpi Giulie ai più tipici ambienti alpini della Carnia. Ci riconosciamo nelle ispirate parole del cippo di San Bartolomeo di Muggia, che ci ricordano tutta la bellezza di una marcia che, attraverso monti e vallate delle Isole e della Penisola, ha congiunto in un simbolico abbraccio le genti d'Italia».

Diego Costa

#sentierotaliacai & friends



Sentieri di parole

Il Cammina Italia CAI 2019 raccontato attraverso il quaderno che ha raccolto messaggi, emozioni e foto della staffetta



“Un fine settimana che rimarrà nei miei ricordi, a conclusione del mio mandato presidenziale che non poteva concludersi con una manifestazione migliore”. Era il primo marzo di quest’anno quando Pierfrancesco Boy, presidente della Sezione Cai di Cagliari, commosso, consegna i suoi ricordi e le sue emozioni alla storia del Club alpino italiano, tracciandoli con segni marcati sul quaderno della staffetta del Cammina Italia Cai 2019. La Guglia di Notre Dame di Parigi era ancora intatta, in radio echeggiava *Soldi* di Mahmood, che aveva da pochissimo vinto Sanremo, e l’Italia non poteva immaginare che da lì a pochi mesi si sarebbe privata di Andrea Camilleri. Stava iniziando una nuova avventura che avrebbe reso indimenticabile il 2019, un lungo viaggio attraverso il Sentiero Italia CAI.

IL LIBRO DELL’ITALIA UNITA

Il quaderno è passato di sezione in sezione

e ha percorso ogni tappa della staffetta. Ha attraversato il mare per giungere dalle isole alla Calabria, poi ha risalito la dorsale appenninica e ha percorso l’intero arco alpino. Durante questo percorso si è stretto nelle mani di tanti volontari e ognuno ha potuto descrivere un pezzo di staffetta e di sentiero. Le parole di Pierfrancesco Boy sono le prime tracciate su questo percorso. Rileggere il diario che ora contiene questo anno straordinario è come attraversare un sentiero. Si mescolano, si affastellano i ricordi, i colori. Si intravedono i panorami attraverso le righe. Ora si passa attraverso le morbide colline di una calligrafia gentile, poi si affrontano lettere dalle cime ispide e acuminata. Ora la scrittura si fa larga e rotonda, poi più fitta, serrata e le “l” e le “f” sembrano disporsi imitando una foresta di faggi.

“In un periodo caratterizzato da individualismi, divisioni ed egoismi è un’occasione salutare partecipare a un evento

che attraverso il cammino unisce tutta l’Italia. Grazie Cai”, scrive Pierluigi Trigilo l’8 marzo in Sicilia. Qualche giorno dopo in Calabria gli fa eco un anonimo che in stampatello maiuscolo scrive: “Viva il Sentiero Italia che unisce!!!”. “Siamo qui io, Ester, Tonio e il cameraman, sul tetto della Puglia a fare riprese, siamo felici di questo momento”, ci scrive da un pomeriggio pugliese di inizio primavera Domitilla Mazzardo, regalandoci meglio di un selfie la pienezza di uno scatto.

In Basilicata poi vengono citati i versi di Leonardo Sinisgalli, il poeta nato a Montemurro centoundici anni fa: “A chi torna dai santuari o dall’esilio, a chi dorme/ negli ovili, al pastore, al mezzadro, al mercante/ la Lucania apre le sue lande/ le sue valli dove i fiumi scorrono lenti/ come fiumi di polvere”. Emerge dalle pagine l’orgoglio del momento, il sapere di stare vivendo in quel frangente qualcosa di importante, di epico: “Un ensemble di paesaggio, di amici che vivono un’esperienza

straordinaria, oggi, con entusiasmo e convivialità”, sono le parole di Vito Abate del Cai Avellino. “Conosco il Molise, perché lo conosco a piedi (...). Oggi al mio puzzle personale ho aggiunto una nuova tessera, complice il sole che è tornato a splendere”, dice il 27 aprile Pierluigi Giorgio.

UN SALUTO AD AMATRICE, CHE RIPOSA

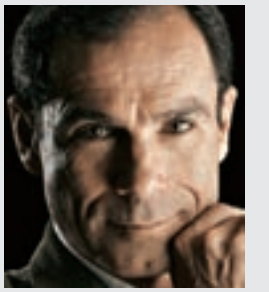
In Abruzzo invece un collage. Le graffette incollano a una pagina la foto di Nino Ciampitti, presidente del Cai Molise, e Gaetano Falcone, presidente del Cai Abruzzo, che si stringono la mano nel passaggio di consegne. Poi una poesia di Pasetta Garibaldi, stampata e anch’essa allegata alle emozioni abruzzesi. I versi scaturiscono dal ricordo del “Cammina Italia 99”: “Cuor mio che nel 99/ a fare gli ultimi passi/ palpitasti con dolore/ all’addio di Muggia/ tricolore”. È il racconto in versi di quanto fosse stato doloroso dare il commiato all’ultimo “Cammina Italia”, quello del ’99, e di quanta gioia si può provare nel riabbracciare dopo vent’anni quelle emozioni.

Intanto è arrivato maggio, l’11 e il 12 la staffetta è nel Lazio, la regione di Amatrice. Qui è ancora viva la ferita del terremoto che nel 2016 ha colpito il Centro Italia. “Il vostro sorriso, i vostri abbracci, il camminare con tutti voi è il giusto collante per la ricostruzione dei nostri cuori. Amatrice non è morta, si sta solo riposando”, scrive commuovendoci tutti Franco Tanzi, presidente del Cai Amatrice. Da lì il passo che ci conduce in Umbria è breve, in due pagine eccoci a Norcia, dove il piccolo Alessandro dell’Alpinismo Giovanile del Cai Perugia racconta il suo incontro con il presidente generale Vincenzo Torti: “Stamattina a Norcia abbiamo incontrato il presidente nazionale del Cai (...). Ha iniziato a scherzare, fare foto e poi ha detto un paio di cose serie (sempre sorridendo). Alla fine avevo capito che era il presidente, ma solo alla fine”. Qualche riga dopo siamo nelle Marche: “La bellezza è vicina. Non c’è bisogno di andare lontano”, scrive mentre la staffetta è in sosta a Collatoni (provincia di Macerata), il presidente del Cai Marche Bruno Olivieri.

Alessio Piccoli del Cai Pisa nel momento

DAVIDE CASSANI CT Nazionale ciclismo

Amo la montagna in tutte le sue forme, credo sia l’essenza del ciclismo, sia d’estate che d’inverno. Sento che chi vi cammina sia un po’ mio parente, anche se devo ammetterlo, cammino poco. Perché mi piace ancora correre, riesco ancora a divertirmi correndo. Trovo però che camminare sia una bellissima pratica sportiva e ricreativa. Di certo posso dire che un’idea di fare un cammino lungo io ce l’ho, e da tanto. Ma il problema è trovare il tempo per farlo. Sentiero Italia CAI è una bellissima idea, complimenti al Club alpino che lo rilancia, è un modo di vivere l’ambiente nella sua totalità. Vorrei fare il Sentiero degli Dei, per cominciare, me ne ha parlato benissimo Alberto Tomba. E poi penso di camminare sulle colline che amo di più, quelle che in bici ho fatto mille volte e conosco come le mie tasche, Brisighella, Marradi, l’entroterra romagnolo dove sono cresciuto. Un posto vale l’altro: ecco un altro motivo per essere favorevolissimi all’idea di un sentiero che unisca l’Italia a piedi.



del passaggio di testimone con l’Emilia-Romagna, rivolge il suo pensiero proprio a questo diario: “Una emozione forte aver portato questo quaderno”. È ormai estate. È il primo luglio, ma la staffetta non va certo in ferie. Amedeo Barbolini del Cai Sassuolo durante i giorni emiliano-romagnoli confessa al diario: “Ho il mal di gola e raffreddore. Andrò solo fino alle sorgenti del fiume Secchia”. Poi in Liguria frammenti di giornale e la foto dell’alba sul Gottero. Tante frasi tra le quali quella di Mario Andreani del gruppo seniores della sezione Cai Ligure: “I seniores su Sentiero Italia in Liguria. Bellissimo!!!”, dove con semplicità emerge l’importanza di esserci, di far parte di questa storia. Un collage degli eventi annunciati sui social e di locandine anche per il Piemonte, dove spicca la lettera dello staff dei gestori del rifugio Quintino Sella: “È stato un onore (...), ma anche un grande piacere!!! Lunga e felice vita a tutti gli amanti della montagna”.

DAL DISASTRO DI VAIA ALLA FESTA DEL SICAI

“È stato come un refolo sommerso di vento...” Scrive così in Valle d’Aosta il presidente regionale Piermauro Reboulaz. L’estate è ormai matura (siamo al 3 e 4 agosto) e descrive così l’incedere veloce di

questo anno, che molti avrebbero voluto allungare nel tempo, sotto i colpi dei propri passi lenti. Il Sentiero Italia CAI però sta per concludersi, ormai siamo in Lombardia, dove si riflette sui segni lasciati l’anno prima dalla tempesta Vaia: “La natura può essere tanto bella quanto devastante, vista la grande distruzione del bosco della tempesta del 29 ottobre”, verga in stampatello sulla carta ingiallita con inchiostro blu Paolo Zambon, presidente O.T.T.O. Escursionismo del Cai Lombardia. Anna Facchini presidente della Sat si concentrerà invece sulle sensazioni che regala l’escursionismo: “Il respiro diventa regolare, ritma il camminare passo dopo passo, lasciando sensazioni di pace e di profumato silenzio”. Tra le pagine del Veneto, ecco la foto di San Giovanni Paolo II e altre della staffetta. Poi l’esclamazione dei piccoli soci dell’Alpinismo Giovanile: “Che emozione queste due tappe! Camminare su questo sentiero realizzato con amore e maestria”.

Quindi il Friuli-Venezia Giulia. Siamo alla fine del viaggio. È il 29 settembre. Non ci sono però lacrime. “Una giornata di festa”, si legge nell’ultimo sentiero di parole del diario, firmato da Maurizio Bertocchi. La festa del Sentiero Italia CAI sembra essere appena iniziata. ▲

Valerio Castrignano

#sentierotaliacai & friends



Il sentiero per i rifugisti

Mentre il Cai lavora per completare i punti di accoglienza su tutti i 7000 chilometri del tracciato, abbiamo chiesto ad alcuni gestori di rifugi che cosa significa il Sentiero Italia CAI per il loro lavoro. E ci hanno risposto così



Le novità del Sentiero Italia CAI si sono già affacciate, nel corso dell'estate, ai rifugi già del Club alpino. Con le prime presenze lungo i tratti del percorso già segnalati, con domande rivolte ai gestori, con richieste di informazioni da parte degli escursionisti occasionali interessati a saperne di più sulla lunghissima arteria pedonale che percorre per intero le montagne dello Stivale e continua nelle due isole italiane maggiori. Cominciamo dall'arco alpino occidentale. Silvia Balocco e Alessandro, del Rifugio Quintino Sella al Monviso hanno ospitato in luglio una delle staffette del Cai e conoscono bene l'argomento. «Nel corso dell'estate abbiamo notato molta curiosità da parte dei clienti. Sia da parte degli italiani, sia da parte degli ospiti stranieri, per i quali la possibilità di visitare le montagne italiane camminando è senz'altro una proposta allettante. Da noi il SICAI ha avuto molta visibilità e ci sono stati diversi eventi locali che hanno ricordato il progetto. Ovviamente. Nei prossimi mesi il grande interesse presente nell'aria dovrà essere strutturato. Per il momento siamo consapevoli che per un rifugio come il nostro il SICAI possa essere una grossa opportunità. Lo

verificheremo con mano nelle prossime stagioni. I camminatori? Come tutti i nostri ospiti, vengono trattati con la massima attenzione. Chiediamo loro informazioni sui luoghi di provenienza e sui loro obiettivi. Ci permettiamo di dare un'occhiata alla loro attrezzatura, per evitare che vadano incontro a imprevisti e prendiamo sempre nota della loro prossima destinazione. Da parte nostra, da sempre forniamo loro le necessarie informazioni per le tappe successive, sulle caratteristiche del percorso e sui luoghi che hanno visitato e visiteranno. In generale non possiamo che complimentarci con l'idea e il progetto del SICAI». Di recente il Cai ha anche cominciato a lavorare per dotare i 7000 chilometri del tracciato di adeguati punti di accoglienza, che dovranno essere presenti all'inizio e alla fine di ogni tappa. Le strutture adibite allo scopo comprenderanno i rifugi del Sodalizio presenti sul tracciato bivacchi, baite sociali, b&b, strutture ricettive alberghiere o extralberghiere, ostelli, campeggi, agriturismi che, aderendo a un preciso Disciplinaire, diverranno Punti di accoglienza ufficiali del SICAI e saranno identificabili con una targa di riconoscimento che

Sopra, il Rifugio Quintino Sella ai piedi del Monviso (foto rifugiosella.it)

reca il logo del Sentiero Italia CAI e del Sodalizio. In ottobre, la prima targa è stata consegnata al Rifugio Antonio ed Elia Longoni in Val Malenco, nel gruppo del Bernina. Ma torniamo al nostro giro di opinioni. E, per rimanere in Lombardia, fermiamoci a un altro rifugio dislocato lungo il tracciato del SICAI, il Franco Tonolini in Valle Camonica, ai piedi del Corno Baitone e della Cima Plem. Fabio Madeo è il gestore della struttura, di cui è proprietaria la Sezione di Brescia: «Certo che conosco bene il progetto del SICAI: la staffetta del Club alpino ha pernottato al rifugio il 10 agosto scorso. Questo è un bel posto e siamo sull'Alta Via dell'Adamello. Il rifugio è strutturato per fornire ospitalità a chi pratica i sentieri di lunga percorrenza. Adesso, tra l'altro, abbiamo anche una nuova sala da pranzo e stiamo ristrutturando i servizi igienici. E comunque, è vero, il progetto del SICAI ha portato aria di novità: la gente chiede, si informa, vuole sapere. Le prossime stagioni ci daranno conto del possibile successo dell'iniziativa. Io sono ottimista, anche perché il rifugio dovrebbe presto diventare un Punto ufficiale di accoglienza del SICAI».

Dalle Alpi all'Appennino toscano-emiliano. Il 30 giugno scorso, il Rifugio Duca degli Abruzzi, che sorge sulle rive del Lago Scaffaiolo, ha visto il passaggio della staffetta del Cai proveniente da Pratorsi di San Marcello Pistoiese. Racconta Antonio Tabanelli, uno dei gestori: «Il rifugio Duca degli Abruzzi è il più frequentato e importante dell'Appennino settentrionale. Ci passano l'EI, il Sentiero Italia CAI, la Grande Escursione Appenninica e l'Alta via dei Parchi. L'opportunità vera è la bellezza della natura che ci ospita e la fantastica posizione, proprio sul crinale spartiacque tra Emilia e Toscana, in riva al Lago Scaffaiolo. Al momento il Sentiero Italia CAI ci fornisce soprattutto un apporto promozionale perché se ne parla molto, ma non ci porta numeri significativi di ospiti. Diventeremo di sicuro un Punto d'accoglienza ufficiale del SICAI. Ci fa piacere e accoglieremo sempre volentieri i veri protagonisti del turismo lento. Con loro abbiamo tante affinità e tante esperienze da condividere. Ci intratteniamo sempre con passione, quando capita». Tabanelli conosce bene la storia del Sentiero Italia CAI: «Lo seguo dai primi anni '80, e poi dal suo rilancio con Riccardo Carnovalini, Teresio Valsesia, Giancarlo Corbellini e il *CamminalItalia*, cioè molto prima che cominciassi a gestire rifugi di montagna. Ricordo che mi affascinò l'idea della lunga attraversata leggendo l'articolo pubblicato su *Airone*. Io avevo già fatto allora la GR20 in Corsica e mi dedicavo all'accompagnamento

FRANCO PERLOTTO
Guida Alpina, gestore del rifugio Boccalatte, laurea ad honorem in Educazione Ambientale



Uno dei concetti più importanti dei nostri tempi è "la rete", come esattamente s'intende il Sentiero Italia CAI, una vitale rete di connessione tra i tracciati millenari che collegano la nostra Penisola. Punti di collegamento sono i rifugi, le osterie, i luoghi di ritrovo, dove la presenza umana è il luogo di riferimento nella *wilderness*. Condurre un rifugio di montagna non è un'operazione commerciale, ma è una *mission*. È proprio dai rifugi che parte il concetto di educazione ambientale. Il custode che raccomanda di non buttare sui sentieri le bucce di banana, tanto sono eco dissolvibili, ma non è così: il loro colore giallo sui sentieri non è sostenibile, è un pugno negli occhi. Il gestore del rifugio non dà le previsioni del tempo, rintracciabili su ogni sito internet, ma dà le condizioni della montagna, soprattutto indica come comportarsi. Il pericolo è un fattore che ognuno deve accettare, quando s'immerge nel selvaggio. Chi gestisce il punto di ritrovo, il rifugio, sa cosa dire, sa cosa consigliare. Nei rifugi di montagna non si deve cercare il *grand gourmet*, ma il consiglio giusto, l'affidabilità di chi conosce la montagna e sa trasferirne l'amore.



Sopra, il Rifugio Tonolini, in Val Camonica (foto rifugi.lombardia.it). A sinistra, il Rifugio Duca degli Abruzzi al Lago Scaffaiolo (foto Alessandro Sansoni)



e, a livello personale, al trekking esplorativo e di ricerca. Dunque queste iniziative periodiche, per riproporre e creare interesse intorno al percorso escursionistico più lungo d'Italia non possono che essere ben accette da persone come noi, che lavoriamo in quota». ▲

Roberto Mantovani

#sentierotaliacai & friends

TESTIMONIANZE



La natura? Un elisir di lunga vita

Giovanni Fanciulli, 92 anni appena compiuti, è stato il simbolo del Cammina Italia Cai in Sicilia: isolano "al quadrato" (sardo diventato siciliano per amore), con origini liguri, ha scoperto a 72 anni il piacere di andare in montagna

A novembre ha compiuto 92 anni, ma Giovanni Fanciulli sembra rendere onore al suo cognome, un marchio di fabbrica, evidentemente, di chi sembra aver fermato il tempo. L'elisir di lunga vita, o se preferite di eterna giovinezza di questo *highlander* di origini sarde sembra essere il rapporto diretto che da sempre lo unisce alla natura. In ogni sua forma più suggestiva: mare, collina, montagna. Con le salite, con la fatica puntando il naso all'insù, il palermitano d'adozione Fanciulli ha intrecciato l'ultima delle sue relazioni sentimentali geografiche. Dopo aver amato la Sardegna e la Liguria - divise da un braccio di mare neppure così ampio - Fanciulli si è trasferito in Sicilia.

Per amore. E innamorarsi di quest'isola - per chi vive un sano rapporto con la curiosità - è stato altrettanto facile. Un colpo di fulmine, per un uomo che, dicono gli amici, ha il mare dentro, e prolunga fino ai limiti estremi la stagione dell'acqua, del costume da bagno, del sole. Ma il trekking, allora? Il trekking ha cominciato a praticarlo quando era ancora un... giovanetto. A soli settant'anni. Subito estrema, però, questa passione, tanto da poter vantare nel suo *palmares* una traversata delle Madonie all'Etna, cammino lungo, otto tappe impegnative, con lo zaino in spalla. E, proprio nel luglio scorso, aver percorso 19 chilometri di escursione sui Nebrodi con un

dislivello di 900 metri, insieme a Massimiliano Patricola, subito prima di prendere parte - a Ventimiglia di Sicilia - alla quinta edizione di "Tramonti con musica d'autore", passeggiata per sentieri che è culminata con un concerto al tramonto: quest'anno nella riserva naturale orientata di Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto (organizzazione Cai Sezione di Caccamo). Ecco perché, per Fanciulli, cittadino del mondo, divenuto membro onorario della Sicilia, Sentiero Italia CAI rappresenta una nuova opportunità. Lo ha dimostrato partecipando a una trentina di eventi su un carnet di circa quaranta appuntamenti da camminare che il Cai Palermo, in media, sforna ogni anno.

Figuratevi se mai poteva mancare alle staffette di Cammina Italia Cai che, nel marzo scorso, hanno percorso tre tappe significative in Trinacria, con la partecipazione del Vicepresidente generale del Cai Antonio Montani.

La staffetta - composta da poco meno di un centinaio di persone - ha percorso tre tappe emblematiche di tutto quello che il Cai intende quando parla di rilancio di Sentiero Italia CAI, coniugando armoniosamente i valori naturalistici ai contesti storici, il movimento lento alle soste di carattere culturale. Un messaggio forte e chiaro verso i soggetti istituzionali da coinvolgere, siano essi rappresentati dalle amministrazioni pubbliche o da enti come il Dipartimento Regionale per lo sviluppo Rurale. ▲

dc



A sinistra Giovanni Fanciulli tra il Vicepresidente generale del Cai Montani (a destra nella foto) e Giuseppe Oliveri

Un'inattesa Sicilia

Un gruppo di scout toscani ha percorso un tratto del cammino incuriosito. «Ne abbiamo tanto sentito parlare»

«**N**e abbiamo sentito tanto parlare e quando abbiamo scoperto che passava vicino al nostro campo estivo abbiamo deciso di percorrerlo incuriositi». Federico Crippa è un volontario di un'associazione toscana, il CN-GEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) Scout di Pisa. Il gruppo di scout laici ha trascorso un pezzo della propria estate su un tratto del Sentiero Italia CAI. L'Estate Rover è il campo estivo del CNGEI Scout Pisa. Quest'anno i ragazzi lo hanno trascorso a Palermo al centro Padre Nostro Don Pino Puglisi, luogo di volontariato che svolge varie attività, dal doposcuola al reinserimento dei detenuti. La vicinanza di un tratto del cammino ha spinto un gruppo di undici ragazzi e ragazze tra i 16 e i 19 anni, e il loro accompagnatore Federico Crippa, a provare a conoscerlo direttamente, tra il 3 e il 6 agosto. Hanno percorso un tratto compreso nei territori di Cefalà Diana, Ficuzza (frazione di Corleone) e Mezzojuso. Il risultato è stato «inaspettato. Attraversava zone molto belle e con caratteristiche inattese - insiste Federico -. Paesaggi che ci ha davvero sorpreso di trovare in Sicilia». Il Sentiero Italia CAI, dunque, è molto piaciuto ed è stato apprezzato anche il lavoro sulla segnaletica: «Molto chiara». Un luogo che secondo il racconto dei ragazzi serve davvero a unire l'Italia: «Bellissima era l'accoglienza degli abitanti dei luoghi che attraversavamo. Ci aiutavano e ci offrivano da bere», conclude Federico Crippa. ▲

vc



L'ALPINISMO GIOVANILE E LA GITA NAZIONALE DIFFUSA



Nella primavera 2019, la CCAG ripensando alle modalità di incontro dei gruppi di Alpinismo Giovanile sparsi lungo tutto il territorio italiano, ha lanciato l'iniziativa di una Gita nazionale "diffusa" lungo il Sentiero Italia CAI, estendendola a tutte le Sezioni territoriali. La richiesta di partecipazione, rivolta alle diverse Commissioni Territoriali e alle Scuole di Alpinismo Giovanile, ha avuto un immediato riscontro che ha consentito a ciascuno dei ragazzi/e partecipanti di sentirsi pienamente parte di un progetto collettivo più ampio, di condividere quegli stessi temi e valori che hanno portato alla nascita del Sentiero Italia CAI e farli propri. L'adesione sull'intero territorio nazionale è avvenuta in un ampio periodo, da maggio a ottobre 2019, sfruttando programmi sezionali già definiti e individuando tratte del Sentiero Italia CAI più confacenti alle necessità locali. Complessivamente, le Sezioni aderenti all'iniziativa sono state oltre 40, distribuite in tutta Italia, da Stresa a Castellammare, coinvolgendo oltre un migliaio di ragazzi/e e un folto numero di Accompagnatori, altrettanto entusiasti. L'elemento comune che ha contraddistinto l'iniziativa è stata la distribuzione di oltre un migliaio di taccuini tascabili con il logo del Sentiero Italia CAI e dell'Alpinismo Giovanile; libretti di vario colore sui quali i ragazzi, con la collaborazione e gli stimoli didattici degli Accompagnatori di AG, hanno potuto scrivere un pensiero personale, una riflessione o di imbastire un disegno, uno schizzo. I temi proposti dagli Accompagnatori nel corso delle uscite, fanno riferimento ai valori più significativi di alcune parole chiave che hanno portato a riflessioni, discussioni e approfondimenti importanti per i nostri ragazzi: il Sentiero, sinonimo di incontro, di percorso di vita che unisce la sua fragilità a quella dei nostri ragazzi; il Rifugio, punto di presidio e soccorso sul territorio, nonché luogo di condivisione ed esperienza; l'Italia, un patrimonio unico con le sue bellezze, le sue diversità di cultura, ambienti, e tradizioni. Le attività sono proseguite anche nel mese di ottobre e la CCAG sta raccogliendo gli scritti, i disegni e le fotografie, al fine di avere a disposizione materiale sufficiente per poter redigere una documentazione divulgativa dell'evento che testimonia il valore educativo dell'iniziativa e la pronta risposta dei nostri ragazzi dell'AG e dei loro Accompagnatori.

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile



Il Sentiero Italia CAI nel nome della musica

In 91 giorni il musicista Mosè Morsut ha attraversato con la sua chitarra l'arco alpino, lungo il Sentiero Italia CAI, per promuovere la sua musica in alta quota e “un approccio rispettoso della montagna”

Il suono della chitarra riecheggia tra le vette maestose delle montagne, espandendosi nel silenzio incontaminato della natura. Siamo lungo il tratto alpino di un “percorso escursionistico di Grande Bellezza” – il Sentiero Italia CAI – divenuto quest'estate teatro d'eccezione di una traversata nel nome della musica.

Mosè Morsut, giovane musicista piemontese mette nello zaino lo stretto necessario, in spalla la sua chitarra, inseparabile compagna sin dall'età di 8 anni, insieme a passione e creatività. Parte il 23 giugno dal Rifugio Genova in Val Gesso, nel Cuneese, per arrivare il 28 settembre a Tolmezzo, sulle Alpi Carniche. Dopo aver percorso a piedi, in 87 tappe, 1087 chilometri, e tenuto 52 concerti in quota. Perché è proprio lassù che Mosè ha voluto consegnare il

suo progetto “Pizzicando le Alpi”, nato per portare i brani del suo ultimo album strumentale - *Puzzle* - «in una dimensione acustica assoluta come quella dei rifugi e delle vallate, ma anche per promuovere un approccio rispettoso della montagna, dei suoi ritmi, dei suoi spazi, della sua severità e della sua bellezza». Quegli stessi valori sostenuti dal Club alpino italiano che ha avuto un ruolo fondamentale nel progetto del musicista ventitreenne. L'idea di percorrere il Sentiero Italia CAI, infatti, è venuta ad Armando La Noce della CCE (Commissione centrale escursionismo) che informa Mosè di un incantevole percorso escursionistico da poco ripristinato. «Ammetto di aver tagliato il Sentiero Italia in alcuni punti per poter arrivare in Friuli a fine estate e trovare i rifugi aperti durante il cammino». Qui, ma anche in bivacchi e case private, Mosè ha scambiato la sua arte con l'ospitalità. Ma ciò che è nato successivamente agli obiettivi iniziali ha superato ogni aspettativa. «Ho conosciuto tantissime persone e molte di queste hanno risposto in modo davvero positivo alla mia proposta, è stato uno scambio arricchente per ognuno», spiega Morsut, raggiunto al telefono a Chieri. «Ho trovato un'accoglienza speciale soprattutto da parte delle sezioni Cai più piccole, come quella di Tolmezzo; o a Verbania, dove il Presidente Marco Canetta della Sezione Verbano-Intra mi ha addirittura ospitato a casa sua». Una generosità che non è mancata neanche quando l'avventura si



è fatta più impegnativa. Il 13 agosto infatti, in Valle Spluga, Lombardia, Mosè perde zaino e chitarra in fondo a una scarpata. Decide di proseguire il cammino con materiale di fortuna e il 20 agosto apre una raccolta fondi che in 10 giorni, grazie alla solidarietà di tanti, lo porta a raccogliere 2 mila euro per poter ricomprare il necessario e una nuova chitarra. Un'avventura a tutto tondo insomma sul Sentiero Italia CAI, che oltre alla bellezza dei paesaggi, «che cambiano come i dialetti, valle dopo valle», ha permesso a Mosè di riscoprire una reale umanità, cioè di ritrovare quel “grande abbraccio (...) all'interno degli straordinari territori che il nostro paese è in grado di offrire non appena si abbandona la strada asfaltata”, prendendo in prestito le parole del Presidente generale Vincenzo Torti sul Sentiero Italia. Per l'occasione, accompagnate da un sottofondo musicale. ▲

Laura Polverari



Nelle foto, Mosè Morsut mentre percorre il Sentiero Italia CAI

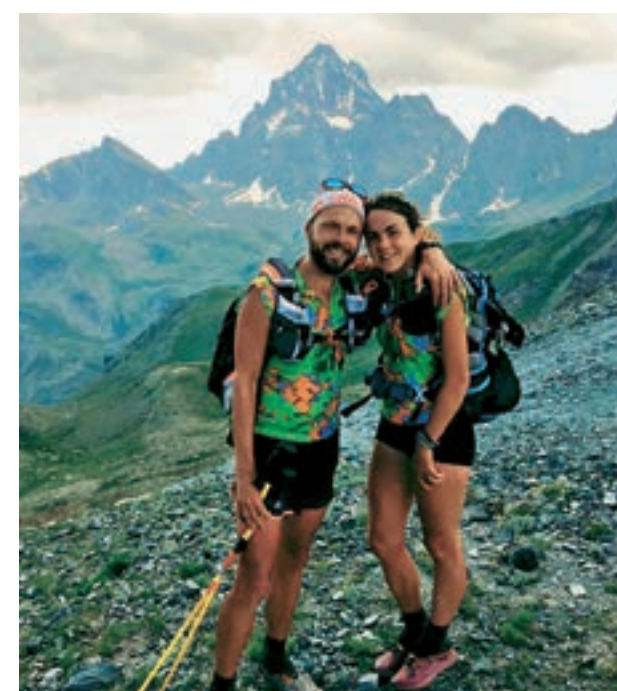
Di corsa, dove ti porta il cuore

In 15 giorni, tra luglio e agosto, gli ultrarunner Michal Lazzaro e la compagna Annadora hanno completato la Grande Traversata delle Alpi (720 km) per raccogliere fondi utili a costruire un pozzo in Tanzania. “Inseguiamo la felicità”, scrivono

La colonna sonora l'hanno scelta da soli, ma era così facile da sembrare scontata. Hanno scelto la chitarra di Ben Harper e le sue rime: “posso cambiare il mondo semplicemente sulle mie due gambe”, canta il 50enne cantautore californiano. Michal Lazzaro Rafinski e Annadora Sapia hanno raccolto duemila euro dei 16.928 che Run for Cure ha raccolto per la costruzione di un pozzo d'acqua nel villaggio tanzaniano di Milola, non lontano dal Mikumi National park, 434 chilometri da Dar El Salaam.

Cosa c'entra questo con Sentiero Italia CAI, vi chiederete? C'entra eccome, perché Michal e Annadora hanno scelto di attraversare i 720 chilometri della Grande Traversata delle Alpi, da Domodossola alle Alpi Liguri, che coincide con Sentiero Italia CAI. E si può loro perdonare il fatto di “andar di fretta” su un sentiero percorso solitamente in modo lento e riflessivo, vista l'urgenza della causa.

Michal Lazzaro ha 38 anni, è di origine polacca; Annadora Sapia, 11 anni più giovane, di Sanremo. Si sono conosciuti dividendo la passione per l'ultrarunning: “Le montagne sono qualcosa di familiare”, scrivono nei loro profili social. A loro piace la modalità trail running, lontana dai clamori della città. Il propellente sta proprio nella missione umanitaria e la ricompensa, oltre a correre “for cure”, sta nel vivere pienamente gli scorci e le bellezze uniche delle nostre montagne. Sono partiti il 13 luglio da Molini Casasca, hanno raggiunto Carcoforo, 50 chilometri più in là... Prima della Grande Avventura: la scommessa di completare la



A sinistra, Michal Lazzaro e la compagna Annadora durante la Grande Traversata delle Alpi

Grande Traversata delle Alpi (720 chilometri) in quindici giorni.

La risorsa è l'acqua: sopravvivenza in entrambe le situazioni, così estreme e così differenti.

Per Michal Lazzaro e Annadora correre in montagna è un esercizio sentimentale. Si sono conosciuti correndo, ogni giorno è come se si ripetessero “ti amo”, praticando questo sport all'aria aperta.

Sono “orme randagie” (il gruppo che hanno fondato), quei temerari che sfrecciano nei sentieri di montagna con un abbigliamento che pare minimo pur affrontando boschi e praterie in dislivello. “Corriamo

perché nel farlo ci sentiamo ancora più vivi – hanno scritto –, questo muoverci ci trascina spontaneamente in uno stato di felicità piena: siamo dove vogliamo essere facendo quello che vogliamo fare”.

“Ci siamo preparati per mesi” ha spiegato Annadora, per puntualizzare la consapevolezza dell'impresa. Annadora che vive in un bosco e che dal bosco al lavoro va e torna ogni giorno a piedi. Michal Lazzaro che fa il triathleta perché oltre al running ammette di amare il nuoto e la bicicletta.

Ironman e Ironwoman per solidarietà, possiamo dire. ▲

de



Il valore spirituale del camminare

Il Vescovo Oliva: «Il Sentiero Italia CAI è un servizio reso alla comunità». Un pellegrinaggio realizzato lungo un tratto del SICAI per sottrarre ancora una volta questi luoghi dell'Aspromonte a pregiudizio e illegalità

«Il santuario della Madonna della Montagna di Polsi non ha niente a che vedere con la 'ndrangheta e, se taluni mafiosi si sono appropriati della sua immagine, questo non è affatto segno di devozione e religiosità». Sono le parole del Vescovo di Locri-Gerace, monsignor Francesco Oliva, che il 13 settembre scorso ha organizzato un pellegrinaggio per ribadire che no, il santuario della Madonna della Montagna di Polsi non appartiene alla 'ndrangheta, ma alla gente per bene: «Fare un pellegrinaggio al santuario di Polsi ha un valore profondamente religioso solo se ci si va per pregare, per convertirsi a Dio e non si nutrono in cuor proprio sentimenti di odio o intenzioni criminali». Il cammino proposto dal Vescovo, alla vigilia della festa della Croce, va da San Luca a Polsi, lungo la fiumara del Bonamico e per un tratto coincide con il Sentiero Italia CAI.



così a questi luoghi la dignità positiva che qualcuno aveva provato a sporcare. «Contribuì - continua Picone Chiodo - alla nascita di cooperative, vie, rifugi e perfino del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Una opportunità per i giovani di rimanere a lavorare in queste terre, una speranza».

DAL VESCOVO UN GRAZIE AL CAI

All'iniziativa hanno aderito sessanta persone tra cui quindici rappresentanti del Cai Reggio Calabria e sette seminaristi. «Sua Eccellenza ha percorso tutto il sentiero a piedi e ha incoraggiato gli altri - racconta Alfonso Picone Chiodo -. Per noi è stato importante che il Vescovo abbia voluto rivisitare questo pellegrinaggio, lungo un tratto del SI. Ora vorremmo che tutti i soggetti interessati e le istituzioni facessero rete per fare del mantenimento e della valorizzazione di questo percorso non più un fatto straordinario, ma ordinario».

«Devo dire che è stata di grande aiuto la presenza di un gruppo del Cai, che, oltre ad arricchirci di conoscenze, ha messo a disposizione il proprio bagaglio di simpatia e amicizia» spiega Sua Eccellenza Francesco Oliva. Il Vescovo escursionista

Il Vescovo di Locri-Gerace Francesco Oliva, il sindaco di San Luca Bruno Bartalo, il dottor Francesco Murdaca di Calabria Verde, i soci del Cai Reggio Calabria, la cooperativa San Luca per l'Aspromonte. Per le foto si ringraziano Alfonso Picone Chiodo e Pasquale Arbitrio

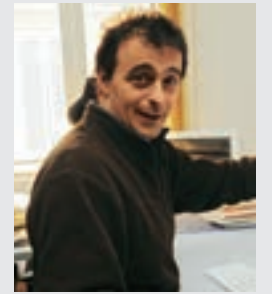


ha un parere estremamente positivo del Sentiero Italia CAI: «È un servizio eccellente reso alla comunità e a quanti possono così godere di bellezze naturalistiche che diversamente non sarebbe assolutamente possibile vivere. L'Italia, e la Calabria in particolare, hanno delle bellezze che non tutti conoscono. Questi sentieri favoriscono percorsi di una bellezza unica. Il mio grazie va ai tanti amici del Cai che per solo amore verso la natura rendono percorribili sentieri altrimenti sconosciuti».

LA MONTAGNA CREA AMICIZIA

Camminare ha un forte valore spirituale e sociale. «Il pellegrinaggio - spiega il Vescovo - è un andare verso una meta desiderata, un superare ostacoli e imprevisti, un aiutarsi reciprocamente, un condividere le cose essenziali che si hanno con sé. E questo aiuta a crescere in umanità e dà al pellegrinaggio un significato spirituale importante». Dunque secondo Sua Eccellenza: «Occorre adoperarsi in ogni modo per educare soprattutto i più giovani a vivere la natura, ad innamorarsi di essa». Poi continua: «Abbiamo dei borghi meravigliosi che a causa del loro abbandono rischiano di morire. La conoscenza dell'ambiente che ci circonda e dei tanti centri storici una volta abitati fa apprezzare la nostra terra e le sue bellezze». Sua Eccellenza è stato iscritto al Cai Castrovillari quando era parroco. «Avevo tanti parrocchiani iscritti al Cai, gente innamorata della montagna, appassionata, che ne conosceva ogni pericolo. Mi fidavo di loro quando andavo in montagna e mi sentivo sicuro. Mi invitavano sempre ad andare con loro, ma la domenica per me era difficile. Non dimentico mai una bella esperienza escursionistica vissuta con loro: la scalata della Marmolada, al confine tra la Provincia di Belluno e la Provincia

FABIO BONIFACCI Sceneggiatore cinematografico



Provegno da almeno venti generazioni di montanari, di Monteacuto Ragazza, a 6 chilometri da Grizzana Morandi. Posso quindi orgogliosamente considerarmi un montanaro. Il bosco e i suoi profumi rappresentano il mondo di cui ho bisogno. La mia montagna elettiva è l'Appennino, anche se ho imparato a conoscere e a frequentare anche le Dolomiti. L'Appennino, però, mi riporta in un mondo fatto di racconti meravigliosi, nella migliore tradizione orale, quella delle stalle, dove ognuno era la fiction di un altro. Lì ho conosciuto narratori straordinari di storie sospese tra la verità e la leggenda. Camminare, invece, è il solo sport che pratico, ma ho la caratteristica di farlo più volentieri se lo coniugo alla ricerca dei funghi. Per me è l'ultima forma di "caccia civile" rimasta: sono capace di camminare anche otto ore senza sentire la fatica (almeno fino al giorno dopo). Cammino tanto quindi con lo scopo di trovare funghi e questo è per me una forma di purificazione interiore. Bastano tre giorni vissuti così per sentirmi un uomo nuovo, senza dover ricorrere a vacanze più lunghe. Frequento i sentieri e non escludo l'idea di percorrere un cammino lungo. Anzi, mi piacerebbe moltissimo. Quindi il rilancio di un Sentiero che percorra tutta l'Italia mi induce prima di tutto a pensare ai volontari che tengono puliti i sentieri. Penso a loro, con stima e infinita gratitudine, per i motivi che ho elencato sopra. E grazie alla percorribilità dei sentieri, facilitata dalla pulizia e dalla segnaletica, posso addentrarmi nei boschi e orientarmi senza perdersi. A volte ho persino accarezzato l'idea di propormi volontario per questo tipo di lavoro. Insomma, come diceva Nietzsche: "Tutti i miei pensieri migliori sono nati camminando".



Autonoma di Trento. Il monte più alto delle Dolomiti (3343 metri di altezza). La cordata, i ghiacciai, i crepacci, le tre cime di Lavaredo, le baite, i rifugi, sentieri interminabili ma meravigliosi. Quanti bei ricordi. La montagna crea una rete di amici che aiuta a vivere esperienze indimenticabili». ▲

Valerio Castrignano

In alto a sinistra il gruppo di escursionisti in marcia. Sopra Alfonso Picone Chiodo e il Vescovo Francesco Oliva

#sentieroitaiacai & friends



Un sentiero da prima pagina



Nei primi sette mesi d'attività sono stati 645 i servizi su media nazionali e locali. Ovvero 92 presenze al mese, con una media di più di 3 al giorno. Superano quota 1,7 milioni le visualizzazioni sui social. Quotidiani, radio e tv hanno raccontato così Sentiero Italia CAI

di Gianluca Testa

Quando parliamo di narrazioni, sappiamo bene che le storie contano più dei numeri. Eppure stavolta cambiano sia il paradigma sia il punto di vista. Se da una parte c'è il racconto, emotivo e indispensabile a far comprendere i fenomeni, dall'altra c'è il mestiere di chi, per far conoscere un progetto o un'esperienza, è chiamato a un compito arduo e mai scontato: comunicare. Quindi è inevitabile individuare nei numeri la sintesi di un lavoro

complesso. E i numeri, quelli veri, ci dicono che al Sentiero Italia CAI sono stati dedicati 645 servizi su quotidiani, testate on-line ed emittenti radiotelevisive. I social? Impossibile trascurarli. Ebbene, sui canali facebook, instagram e twitter esclusivamente creati e dedicati al progetto, le visualizzazioni superano di gran lunga 1,7 milioni. Cifre, queste, che non sono state raccolte e sommate in un tempo indefinito. Il periodo da noi preso in esame è ben determinato: sette mesi. Ovvero

La comunicazione social del Sentiero Italia CAI passa anche attraverso la video narrazione. Nella pagina a fianco (in alto) il post dedicato al filmato realizzato dalla Cineteca del Cai che su facebook ha raggiunto più di 40mila persone. Sempre nella pagina a fianco (in basso) il post di instagram che ritrae il Lago Fedaia, ai piedi della Marmolada, al confine tra Veneto e Trentino, lungo il Sentiero Italia CAI. Una foto che ha ottenuto oltre 500 like



dall'inizio dell'attività di comunicazione vera e propria (febbraio 2019; mese in cui è stato messo on-line anche il sito ufficiale sentieroitalia.cai.it) fino a settembre 2019. Com'è logico pensare che sia, il lavoro non si esaurisce qua. Nei mesi di ottobre e novembre quei numeri sono ulteriormente aumentati. Una tendenza che si manterrà in crescita anche in futuro. Per un'analisi attenta e puntuale era però necessario definire un perimetro. E così abbiamo preso in considerazione quei primi sette mesi. Al netto dei bilanci definitivi che probabilmente definitivi non saranno mai, quest'arco di tempo ha permesso di costruire attenzione e riconoscibilità attorno al Sentiero Italia CAI. Oggi quasi tutti sono a conoscenza del fatto che c'è, esiste, è cosa

viva. E se lo sanno è grazie anche ai 593 articoli pubblicati da quotidiani, riviste, agenzie e testate on-line e agli oltre 50 servizi trasmessi in tv e alla radio. Tutto questo si traduce in circa 92 presenze al mese sui media nazionali e locali, mantenendo una media di più di 3 presenze al giorno. Un lavoro di comunicazione attento, quasi certosino. L'ufficio stampa Cai ha seguito ogni appuntamento, raccontando storie e realizzando più di 40 video. Le informazioni sono state raccolte, tradotte e confezionate al bisogno, adattandole di volta in volta in base al linguaggio e al canale utilizzato. Stimolato l'interesse dei media locali e main stream, è stato creato un ponte tra il Cai e i giornalisti di tutta Italia. Un rapporto che si consolida

COMUNICARE SENTIERO ITALIA CAI l'impatto dei mass media da febbraio a settembre 2019*

* Articoli, video e podcast in continuo aggiornamento su sentieroitalia.cai.it (sezione "stampa")

Copertura nazionale e locale

645 SERVIZI GIORNALISTICI



NE HANNO PARLATO ANCHE
Il Sole 24 ore, Corriere della Sera, Avvenire, La Gazzetta dello Sport, Famiglia Cristiana, La Repubblica, La Stampa, National Geographic

410 SERVIZI SU MEDIA REGIONALI E LOCALI



235 SERVIZI SU MEDIA NAZIONALI



44 INTERVISTE RILASCIATE DAL CAI SU MEDIA NAZIONALI

61 INTERVISTE



in un'altra cifra, quella che racchiude in sé tutte le interviste rilasciate dal Club alpino italiano: 61 in sette mesi, quasi 9 al mese. Di queste, ben 44 sono state pubblicate o diffuse su testate nazionali. Una voce, quella del Cai, sempre presente. Parole che chiariscono e definiscono tanto la paternità del progetto quanto i suoi obiettivi.

Del Sentiero Italia CAI si è parlato ovunque. Per citare solo alcune delle testate che hanno concesso spazio, iniziamo da *Corriere della Sera*, con cui è stata realizzata una proficua media partnership che ha portato non solo alla realizzazione di reportage ampi e approfonditi, ma anche alla produzione di servizi video (ben 20 quelli pubblicati da *Corriere Tv*, che al momento hanno registrato

quasi 200mila visualizzazioni). Oltre a *Corriere* si aggiungono, tra gli altri, *Il Sole 24 ore*, *La Gazzetta dello Sport*, *La Repubblica*, *La Stampa*, *Famiglia Cristiana*, *National Geographic*, *Huffington Post*. Oltre ai quali ci sono naturalmente anche emittenti televisive e radiofoniche, a partire dalla Rai. Oltre al servizio andato in onda sul Tg1, numerosi sono i servizi curati dal TgR, che con la sua capillarità regionale ha permesso un'ampia diffusione del progetto, raccontando non solo i territori ma anche i protagonisti di questa nuova avventura che, tra i suoi meriti, ha quello di unire nelle differenze, catalizzando l'interesse e la partecipazione di chi a vario titolo è attore di Sentiero Italia CAI. A cominciare dai soci del Club alpino, ovviamente.



Nella pagina a fianco, lo spazio che *Corriere Tv* di *Corriere della Sera* ha dedicato al Sentiero Italia CAI. Sopra, due fotogrammi del servizio girato sull'Appennino Tosco-Emiliano e andato in onda durante il Tg1 del 12 ottobre 2019

C'è da dire che i numeri, da soli, non bastano. Occorre analizzare ciò che le cifre nascondono. I dati rappresentano la qualità, ma a fare la differenza sono i contenuti (e quindi la qualità). Non stupisce, quindi, scoprire che tra quelle centinaia e centinaia di articoli non ci siano trafiletti o colonnini di poche righe. Quotidiano e riviste, sia locali sia nazionali, hanno dedicato a Sentiero Italia CAI una o più pagine. Quasi sempre, poi, il tema ha conquistato titoli di apertura. Una perfetta alchimia tra quantità e qualità, dove a emergere sono spesso le voci e le storie di chi ha reso tutto questo possibile. Narrazioni che sono transitate anche da popolari trasmissioni radiofoniche come *Caterpillar*, su Radio Radio 2,

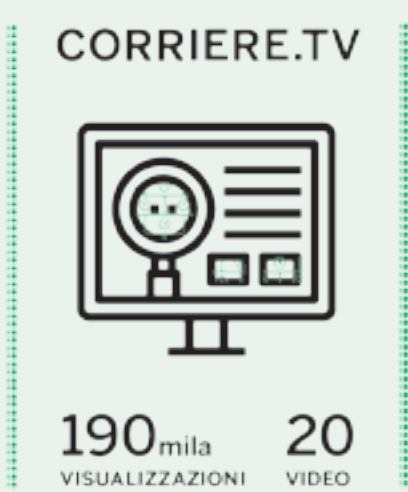
o *Cactus - Basta poca acqua*, che la giornalista Concita De Gregorio conduce su Radio Capital. Poi ci sono i social network, indispensabili nella narrazione quotidiana. Come abbiamo ricordato, le visualizzazioni dei contenuti pubblicati sui tre nuovi canali dedicati esclusivamente a Sentiero Italia CAI superano quota 1,7 milioni. E circa 21mila persone hanno iniziato in questi mesi a seguire facebook, instagram e twitter. Una comunicazione che è stata puntualmente condivisa anche sui canali social ufficiali da Cai, che con i suoi 100mila follower complessivi ha esponenzialmente aumentato le visualizzazioni. E il cammino (anche quello della comunicazione) continua. ▲

I media ne parlano

periodo analizzato da febbraio a settembre 2019

 **SU 645 SERVIZI GIORNALISTICI**

 **NE HANNO PARLATO ANCHE**
Rai Radio 1, Rai Radio 2,
Radio Capital,
Tg1, TgR Rai



Social network

periodo analizzato: da febbraio a settembre 2019





La narrazione (etica) del camminare

Lungo quella linea che sembra tracciata a matita e che scorre verticale lungo il paese si sviluppa il racconto de "Le montagne incantate", *National Geographic* e Cai, insieme per Sentiero Italia. Così il curatore Enrico Regazzoni parla della collana (e di molto altro)

di Gianluca Testa

Non è solo un inno alla bellezza, ma un invito a perdersi. Nei luoghi, nei volti della gente e dentro lo stupore. José Saramago scrisse che il viaggio non finisce mai e che bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si è visto in estate e di giorno quel che si è visto di notte. Dal suo *Viaggio in Portogallo* si legge ancora che "bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini". Una premessa doverosa, questa, per descrivere il senso più profondo della collana "Le montagne incantate". Un titolo che potrebbe adattarsi bene a un libro, alla descrizione di un paesaggio, alla metafora di un sentimento. Eppure ha trovato la sua declinazione più concreta e coerente nei nove volumi che *National Geographic* e Club alpino italiano hanno realizzato e dedicato al Sentiero Italia CAI. Ne abbiamo parlato col giornalista e scrittore Enrico Regazzoni, che ha curato la collana. «Sono un montanaro tardivo. Con le montagne ho avuto un incontro più riflessivo che istintivo», ci racconta. Ed è proprio dal pensiero che si sviluppa la narrazione del Sentiero Italia CAI, che «attraversa come una matita l'arco alpino e la dorsale appenninica tracciando un gigantesco punto interrogativo, che è il nostro paese».

Cai e National Geographic. Enrico, come convivono le due anime di questo progetto?

«Sono unite dalla capacità d'incuriosire.

L'anima del Cai è quella storica della montagna italiana. Ha scritti e tradizioni. Un contesto dal quale emergono competenze, anche quelle più estreme. L'altra anima, più naturalistica e fotografica, è quella del *National*, il cui approccio è più legato alle immagini e alla messa a fuoco di quei dettagli capaci di generare stupore».

Stiamo parlando della ricerca della bellezza?

«La bellezza in quanto tale non è significativa. Piuttosto abbiamo aggiunto al racconto la curiosità del cronista, muovendosi in equilibrio tra natura e tecnica. Ovvero quella di un narratore che non ha uno scopo preciso da raggiungere, ma che è attento al passo che sta facendo. Perché il suo obiettivo è la curiosità».

Il valore aggiunto di questa collana?

«Il passo del giornalismo, che interpreto come un gigantesco moto per luogo. Un mestiere che negli anni è molto cambiato. Le informazioni si muovono velocemente e c'è una dicotomia secca tra notizia e commento. A soffrire di tutto questo è il racconto, spesso affidato a velocissime immagini che piovono da ogni dove. Abbiamo quindi cercato di ristabilire la viandanza lungo un percorso che non ha un inizio e neppure una fine. Non si parte mai, non si arriva mai».

Ci spieghi meglio.

«Siamo su un terreno vastissimo, con un'enorme portata di natura, storia e percorsi umani. Il fatto che ci sia un punto di partenza e un punto d'arrivo disegna un

nuovo mondo, come se fosse rotondo».

Sono luoghi molto diversi tra loro. Come si racconta questa complessità?

«La curiosità cementifica tutto. La bellezza è negli occhi, prima che nelle cose. Ed è così, con uno sguardo nuovo, che abbiamo affrontato questo lavoro. Ci siamo aperti allo stupore, preferendo la comprensione al giudizio. È questo il senso del camminare».

Un invito a perdersi?

«Esatto, ma con punti di vista differenti. Del resto la curiosità è nello sguardo, che si comporta come un obiettivo fotografico. Scendendo verso l'Appennino le cime si abbassano e l'orizzonte si allarga, proprio in una visione grandangolare. E dove il panorama si antropizza, incontriamo borghi e persone. Come se utilizzassimo il cinquanta millimetri, ovvero lo sguardo umano. Ogni volta passiamo dal leggero al pesante, dal piccolo al grande, dal patrimonio collettivo alle storie dei singoli. Una pluralità tenuta insieme da una pulsione, la curiosità, che è una forma etica di stare al mondo. È sostenibile, lenta, dolce e armonica. La stessa armonia che si crea con le cose, la natura e le persone».

"Le montagne incantate" non raccolgono mappe, ma racconti e suggestioni.

«Sono tutte narrazioni umane. Al di là dell'estetica, hanno anche una profonda morale».

Quale?

«Narrano la diversità».

Sentiero Italia CAI è un progetto che

RACCONTARE LA RINASCITA

Con la pubblicazione de "Le montagne incantate" l'obiettivo del Club alpino italiano era duplice: da un lato raccontare la nostra montagna nella sua realtà attuale; coglierne l'anima cercando chiavi non stereotipate, affidandosi, grazie alla collaborazione con il Gruppo editoriale Gedi, alle migliori firme del giornalismo attuale. In secondo luogo c'era la volontà rendere nota ai più l'immensa macchina che ha consentito la rinascita del Sentiero Italia CAI: il lavoro sul territorio, le tappe che via via si definivano, le peculiarità di ciascuna regione. Le 30 pagine di ciascun volume dedicate al Club alpino italiano non sono quindi una guida, bensì un racconto che comprende la storia, le tappe, le immagini, le informazioni, le testimonianze: in una parola, il cuore del nuovo Sentiero Italia CAI. Un'avventura straordinaria, resa possibile dal lavoro di migliaia di Soci. È a loro che questi volumi sono dedicati.

Anna Girardi

I nove volumi della collana "Le montagne incantate - In cammino alla scoperta del Sentiero Italia Cai" sono:

1. *Dal Carso alle Dolomiti d'Ampezzo* (uscito nel maggio 2019);
2. *Dalla Marmolada allo Stelvio* (giugno);
3. *Dal Bernina alla Val d'Ossola* (luglio);
4. *Dal Monte Rosa alle Valli Valdesi* (agosto);
5. *Dal Monviso al Colle di Cadibona* (settembre);
6. *Dall'Appennino ligure all'Appennino toscano-emiliano* (ottobre);
7. *Dai Sibillini al Parco d'Abruzzo* (novembre);
8. *Dai Picentini all'Aspromonte* (dicembre);
9. *Dai Peloritani alla Gallura* (in uscita il 2 gennaio 2020).

Per acquisti: store.cai.it



unisce davvero il paese?

«Sì. Anche perché la narrazione delle diversità azzera i pregiudizi. Questa pluralità di culture è la ricchezza di un paese che si estende soprattutto in verticale, lungo i meridiani. Per la sua conformazione, la cultura attraversa l'Italia».

E influisce anche sul senso del camminare?

«Anche in quel caso cambia l'atteggiamento, che non è solo legato alla geografia. Camminare diventa un dato di tolleranza rispetto alla domanda di senso conseguente all'apertura verso il nuovo. Insomma, chi affronta il cammino è liberato dal dramma dell'obiettivo. Non so dove sto andando, ma vado. Ecco, questa è la vita».

Il Sentiero Italia CAI ha anche una

funzione educativa?

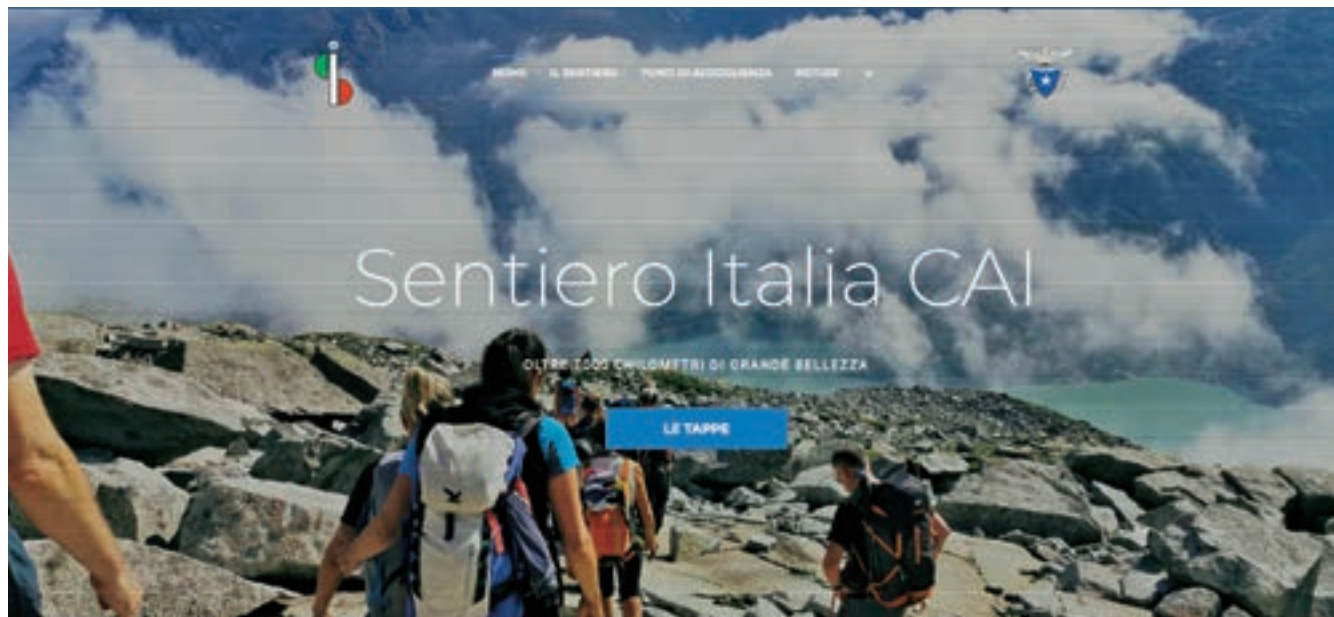
«Lo dovremmo considerare come una palestra di educazione civica. Le scuole primarie e secondarie dovrebbero essere invitate a diffonderne la conoscenza fra i loro alunni, magari accompagnati proprio dal Cai. Trattandosi di un viaggio nei luoghi e nelle stagioni della nostra storia, ma anche di un incontro con la parte migliore di noi, questo itinerario assumerebbe un valore educativo straordinario nella formazione dei giovani. Siamo esseri umani in cammino, alla ricerca di terre e volti nuovi. Visi in cui rispecchiere il nostro e grazie ai quali scoprire che la differenza è ricchezza, non distanza. Questo movimento dona radici più forti alla nostra esistenza e una misura etica al nostro stare al mondo».

#sentieroitaliacai & friends

ALESSANDRA BELTRAME - Giornalista e scrittrice

Io il Sentiero Italia lo conosco. Perché ho camminato dalla Sicilia ai Friuli, ho percorso a piedi le creste dai Sicani ai Peloritani, ho attraversato il Molise e l'Abruzzo, la Toscana e l'Emilia, la Liguria sospesa fra cielo e mare, poi il Piemonte, la Lombardia e il Veneto, le Dolomiti e le Alpi Carniche, infine le magnifiche Giulie, le misteriose Valli del Natisone e il Carso. Il Sentiero Italia comincia, o finisce, a casa mia, nel nord-est, origina e si conclude nel mare Mediterraneo, e anche questo mi piace, perché è dal mare che tutto è nato. Io il Sentiero Italia lo conosco e lo amo, perché è un modo meraviglioso per conoscere l'Italia, a un ritmo che non è lento ma che è giusto, perché è lo stesso del battito del cuore e del respiro. Camminare serve a dare valore ai luoghi che incontriamo: la fatica prepara, allena alla meraviglia. Amo il Sentiero Italia perché unisce. Perché avere lo stesso sentiero è come avere la stessa lingua: aiuta a capirci, a incontrarci, a volerci bene.





Il sito e i numeri

Da febbraio è online il sito dedicato espressamente al Sentiero Italia CAI: ecco com'è stato strutturato, che cosa è risultato più gradito e l'identikit degli utenti che lo hanno visitato

Era il 18 febbraio 2019, i pastori continuavano in Sardegna la loro protesta sul costo del latte, si era da poco chiuso il Festival di Sanremo e l'Inter litigava con Icardi. Ma era soprattutto il giorno in cui veniva ufficialmente inaugurato l'indirizzo web. A quindici giorni dall'inaugurazione del Cammina Italia CAI a Santa Teresa Gallura, faceva ingresso in Rete il nostro sito. Con un capitolo introduttivo inevitabilmente dedicato alla storia, ai padri fondatori dell'idea, a Teresio Valsesia che, per primo, nel 1995, aveva guidato una "spedizione" di soci del Club alpino italiano sul sentiero che percorre tutta la Penisola, e che per questo ha un valore non solo paesaggistico, oltre che di tutela e di valorizzazione del nostro Paese, ma sente su di sé, come sottolinea il Cai - nelle parole del Presidente generale Torti - il grande significato di unire le persone, di farle sentire parte di un intero, di riconoscerne il valore.

I PRIMI GIORNI DEL SITO

I quegli stessi giorni fervevano i preparativi degli appuntamenti regionali e venivano "oliati" i meccanismi che avrebbero poi comportato il racconto di otto mesi di escursioni nel segno del rilancio di quello che un'autorevole emittente televisiva americana ha definito «il cammino più lungo del mondo». In realtà il computo dei chilometri del percorso era - ed è - ancora "fluttuante", considerando che il SICAI è tuttora un cantiere aperto e che sono poi state aggiunte ulteriori varianti e modificate alcune tratte dopo accurate verifiche sul terreno. Anche la mappa del tracciato pedonale, per tutto il corso degli appuntamenti, ha continuato ad essere organicamente in movimento, con continui rimaneggiamenti in talune sue parti. Con un ulteriore impegno a carico dei cartografi impegnati nel descrivere e nel disegnare il percorso del Sentiero.

LA SEZIONE DI CAMMINA ITALIA

Il sito, da marzo in poi, ha fedelmente raccontato le tappe di Cammina Italia CAI, provando a essere un po' più preciso rispetto alle cartelle tecniche di presentazione fornite dalle sezioni regionali di volta in volta, puntando a fornire i dati delle tratte del percorso, tappa dopo tappa, ma anche a raccontare in breve qualcosa di un territorio ricco di storia, di leggende, di vicende umane, di personaggi. Questo è stato il compito del sito per darsi una fisionomia originale e propria. I numeri direbbero che gli utenti hanno apprezzato il nostro sforzo. Ecco alcuni dei più significativi, a cui aggiungiamo in breve qualche spigolatura e curiosità.

I TESTIMONIAL

Col passare del tempo hanno voluto lasciare la loro testimonianza di appoggio all'operazione voluta da Cai figure emblematiche dell'economia e della cultura del nostro Paese: prova ne è l'orgoglio

del professor Andrea Segrè, paladino della lotta agli sprechi alimentari, presidente di Last Minute Market, nel dichiarare la sua appartenenza al Club alpino italiano; o il ricordo del cammino - non lontano dal percorso di Sentiero Italia CAI - che Pupi Avati immortalò con il suo "Una gita scolastica". E poi ancora Erri De Luca, a ribadire il suo amore incondizionato per la montagna.

SEGNALAZIONI E CONTATTI

Sono stati 106, dal 19 febbraio ad oggi, gli aspiranti escursionisti su Sentiero Italia Cai che ci hanno scritto; tra loro anche appassionati che hanno suggerito modifiche o indicato criticità. A tutti, il nostro sentito ringraziamento. Sono giunte richieste relative a Sentiero Italia CAI anche dall'estero.

La più "esotica" delle e-mail è giunta dal lontano Sud Africa, da un nome ben noto a quelle latitudini: Dirk Van den Westhuizen, artista sudafricano dal fisico prorompente e appassionato di mountain bike; ma dall'estero sono arrivati messaggi anche da una blogger olandese, Bianca Quadflieg, che scrive sulla pagina "Pilgrim in heels", ovvero camminatori sui tacchi (al femminile), e da un sindacalista tedesco di Rostock, Michael Kehr, intenzionato a partire da Trapani e in cerca di notizie precise sul percorso.

VISITE AL SITO

Fino a fine settembre sono state 71.626 le persone che hanno visitato il nostro sito. In termini di visualizzazioni di pagine, si raggiunge la considerevole cifra di

RENZO ULIVIERI

Presidente Allenatori Calcio



Sono nato in pianura e sono cresciuto in collina. Non conoscevo, in origine, la montagna. Cominciai a frequentarla quando mi mandarono in colonia, con il sindacato. Di Ortisei ricordo due emozioni: il paesaggio e la sveglia con l'inno dei lavoratori. E poi i boschi, le linee dell'orizzonte... Camminare? È una cosa emozionante. Pratico a Sestola, all'Abetone, sono le montagne di casa mia. La Toscana. Un atto d'amore e posso dire che l'orizzonte delle colline è più dolce ma molto simile. Trovo perciò eccezionale che ci sia un percorso che attraversa a piedi l'Italia. Sotto casa mia, a San Miniato, passa la Via Francigena. Amo i sentieri, come le strade bianche, è qualcosa che ci appartiene e va salvaguardato. Abbiamo qui in Italia la grande fortuna di essere a contatto diretto con la bellezza. Spesso questa bellezza è a portata di mano e un progetto che lo ricordi non può che trovarmi pienamente d'accordo.

188.427 visualizzazioni.

Di esse hanno riscosso maggiormente successo le pagine riguardanti il percorso, ovvero la descrizione delle tappe sulla mappa; la classifica delle pagine più viste vede poi al secondo posto le pagine dedicate alle informazioni sulle staffette di Cammina Italia CAI 2019. A seguire, le visite hanno riguardato il progetto complessivo di rilancio di Sentiero Italia CAI e i testi che offrono consigli utili per la percorrenza delle diverse tratte di cammino.

SENTIEROITALIA.CAI.IT: ECCO CHI CLICCA

L'identikit degli utenti entrati nel sito? Il 46 su cento sono donne, delle quali 60 su 100 hanno un'età inferiore a 35 anni. Nella classifica generale dell'interesse,

suddiviso per regioni, la Lombardia risulta in testa alle pagine più cliccate; seguono il Lazio e l'Emilia Romagna, e poi, staccati di un'incollatura, troviamo il Veneto, il Piemonte, la Toscana. Un dato che potremmo definire soggetto a variazioni, quello delle "appartenenze geografiche", visto che lo stesso Sentiero Italia CAI si avventura su crinali dalla ambigua collocazione geografica. Capita infatti che con un passo si sia in una regione, e con un altro si sconfini nella regione limitrofa. Inoltre, bisogna tenere conto che certe regioni sono numericamente meno popolate e questa loro minore popolazione si riflette in modo direttamente proporzionale sul numero di appassionati di montagna e sul numero dei Soci iscritti al Cai. ▲

dc

Escursioni con i piedi ben saldi a terra anche durante l'inverno? NORTEC, i micro ramponi originali!

ALP **NORDIC**
 ESCURSIONISMO · TREKKING · RUNNING

NORTEC
 micro crampons

MADE IN ITALY

QR code, Facebook, Instagram icons

nortecsport.com

Un anno di immagini

I “giorni grandi” del Sentiero Italia CAI:
le montagne d’Italia in un défilé di scatti fotografici



Le montagne della Sicilia e le Dolomiti. Il Monviso e la Sardegna. Le Alpi lombarde e l'Appennino centrale. La Valle d'Aosta, la Liguria e l'Abruzzo. Il Lazio e la Puglia. Il crinale toscano-emiliano, le Marche, l'Umbria, la Campania, il Molise. Il Monviso e il Trentino-Alto Adige. E ancora il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto. Cos'altro manca? La narrazione dell'entusiasmo dei volontari impegnati sul Sentiero Italia CAI, che affidiamo alle fotografie di queste pagine. Una collezione di scatti realizzati nel corso delle 64 escursioni portate a termine dalla grande staffetta che, da marzo a settembre, ha percorso altrettante tratte del lungo tracciato escursionistico in tutte le regioni del Paese. Una kermesse seriale, dalla Sardegna al Friuli-Venezia Giulia, animata da 2200 appassionati, gran parte dei quali ha anche preso parte agli eventi collaterali – tavole rotonde, convegni, incontri con le autorità locali.

Più che per il défilé delle montagne del nostro Paese, ormai sotto gli occhi di tutti, grazie alle immagini apparse su questa rivista, sui fascicoli allegati al *National Geographic* o divulgate dai media che ci stanno seguendo, l'anno che sta per terminare sarà però ricordato per l'enorme lavoro corale svolto dai gruppi regionali e provinciali e dalle sezioni del Club alpino, per trasformare in realtà il progetto del Sentiero Italia CAI e rendere agibile il tracciato pedonale che percorre per intero lo Stivale e le due isole maggiori. È ancora presto per brindare alla fine del cantiere: la tracciatura di alcuni punti del "sentierone" è ancora in corso, e la predisposizione dei punti d'accoglienza è appena cominciata, anche se parte del SICAI è già agibile.

In ogni caso, a conclusione di un anno di lavoro, è giusto ricordare le parole del Presidente generale Vincenzo Torti, che tanto si è speso per il progetto. «Il Cammina Italia appena concluso» ha dichiarato il Presidente, «ha rappresentato l'occasione di una prima verifica di parte del Sentiero Italia CAI destinato, grazie all'impegno dei nostri volontari, a tradursi in una realtà stabile di promozione della montagna interna al nostro Paese, così da suscitare l'attrattiva e indurre una permanenza proiettata verso nuove potenzialità di lavoro». Detto questo, cominciamo a pensare alla ripartenza dei lavori fin dall'inizio del 2020. ▲



1. Lombardia, vista del Lago Baitone dal Rifugio Tonolini, 2467 m (foto Cai Lombardia)
2. Sardegna, inaugurazione di Cammina Italia CAI 2019 a Santa Teresa Gallura (foto Soliani)





4



8



9



5

- 3. Abruzzo, Lago di Barrea, 1060 m (foto AirPixel - Alessandro Pirotti)
- 4. Liguria, in cammino da San Bernardo di Mendatica verso il Rifugio Sanremo (foto Bruno Parodi)
- 5. Lazio, sul sentiero da Leonessa a Cittareale (foto Enrico Ferri)
- 6. Sicilia, inaugurazione del tratto di Sentiero Italia CAI da Masseria Rossella a Ficuzza (foto Giuseppe Oliveri)
- 7. Piemonte, verso il Rifugio Quintino Sella (foto Giacomo Benedetti)
- 8. Molise, sul sentiero da Campitello Matese a Roccamandolfi (foto Massimo Martusciello)
- 9. Abruzzo, in cammino verso Campo di Giove (foto Andrea Lattanzio)
- 10. Puglia, sul sentiero da Alberona a Monte Cornacchia (foto Andrea Sansone)
- 11. Liguria, in cammino da San Bernardo di Mendatica verso il Rifugio Sanremo (foto Bruno Parodi)



10



6



7



11

4



12



13



15

- 12. Friuli-Venezia Giulia, in Carnia verso Passo Sesis (foto Cai Friuli-Venezia Giulia)
- 13. Emilia Romagna, sui Balzi dell'Ora con la croce del Corno alle Scale sullo sfondo (foto Mario Romiti)
- 14. Umbria, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini in cammino da Castelluccio a Norcia (foto Cai Umbria)
- 15. Abruzzo, in cammino da Barrea a Rivisondoli (foto Pierluigi Valerio)
- 16. Marche, passaggio a Collatoni in direzione Colfiorito (foto Luciano Brandimarti)
- 17. Sardegna, partenza da Burcei in direzione Caserma Noci - Sette Fratelli (foto Cervelli in Azione - Sara Soliani)
- 18. Lombardia, discesa verso il Lago Pantano (foto Cai Lombardia)



16



14



17



18

A NATALE REGALA I LIBRI DEL CAI

PASSI

- ❄ Il sogno del drago
- ❄ La via incantata
- ❄ Frêne 1961
- ❄ Il pastore di stambecchi

📖 4 volumi a 44,00 €



- ❄ La montagna vivente
- ❄ Il bambino e la montagna

📖 2 volumi a 20,00 €



CAPRIOLI

- ❄ Cento passi per volare
- ❄ Le famose maschere di Pocacosa
- ❄ Una balena va in montagna

📖 Tre volumi a 32,00 €

PERSONAGGI

- ❄ Non sono un'alpinista
- ❄ I due fili della mia esistenza

📖 2 volumi a 21,00 €



- ❄ Alpinismo dietro le quinte
- ❄ La cima di Entrelor

📖 2 volumi a 21,00 €



SAGGI SULLA MONTAGNA

- ❄ Paesaggi terrazzati d'Italia
- ❄ In queste montagne altissime della patria

📖 2 volumi a 44,00 €



- ❄ Breve storia delle Alpi tra clima e meteorologia
- ❄ Il nuovo laboratorio della natura

📖 2 volumi a 42,00 €



AGENDA 2020 DIARIO SCOLASTICO GRANDI CARNIVORI

📖 2 volumi a 18,50 €



SOLO SU STORE.CAI.IT

**ACQUISTA IN PROMOZIONE
LE COLLANE DEL CAI
DAL 7 DICEMBRE AL 7 GENNAIO**

LE MONTAGNE INCANTATE

In cammino alla scoperta del Sentiero Italia CAI

8. DAL MATESE
ALL'ASPROMONTE

sconto del **22%**
per i soci CAI



Opera composta da 9 volumi mensili. In abbonamento a National Geographic a soli 10€ in più per i soci CAI utilizzando per ogni uscita il coupon presente ogni mese su Montagne 360.

In questo ottavo volume de *Le montagne incantate* – la collana nata dalla collaborazione fra *National Geographic* e il Club Alpino Italiano – viene affrontato il penultimo tratto del Sentiero Italia CAI, e cioè quello che dal Matese arriva a coprire l'Aspromonte. Un percorso duro e diseguale, dove si alternano tratturi soleggiati e profonde gravine, acque cristalline abitate dalle lontre e macchie impenetrabili popolate di cinghiali. Una terra che mostra i poveri segni della transumanza e le maestose tracce di Federico II, dove i paesi si nascondono e il mare è sempre in agguato dietro a un'altura. E dove i volti degli uomini e delle donne dicono la dignità e la fatica di essere montanari del sud. Una miniera di meraviglie, questo volume.

In edicola dal 2 dicembre "Dal Matese all'Aspromonte"

CLUB ALPINO ITALIANO



NATIONAL GEOGRAPHIC

Presenta questo buono al tuo edicolante
per ricevere l'8° volume a soli € 10,00 (€ 12,90)

Data e timbro Edicolante

Buono valido per il volume
"Le montagne incantate"
8. Dal Matese all'Aspromonte"
in edicola fino al 1° febbraio 2020



Presenta questo buono al tuo edicolante
per ricevere il 9° volume a soli € 10,00 (€ 12,90)

Data e timbro Edicolante

Buono valido per il volume
"Le montagne incantate"
9. Dai Peloritani alla Gallura"
in edicola fino al 28 febbraio 2020



Conserva questo buono e presentalo al tuo edicolante per ricevere il 9° volume "Dai Peloritani alla Gallura" in edicola dal 2 gennaio 2020. In questo modo potrai acquistarlo ancor prima di ricevere il prossimo numero di Montagne 360.

CAI line



approfondimenti sul mondo dell'associazione • dicembre 2019

UNA GOVERNANCE D'INSIEME PER TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BOSCHI

Un documento che chiede attenzione al bosco e a ciò che rappresenta, anche nei servizi ecosistemici da riconoscere, nello spopolamento e abbandono da contrastare e nel dissesto da contenere, e sottolinea l'urgenza di una visione condivisa delle politiche di pianificazione e gestione della risorsa forestale delle e per le Terre alte. Una visione comprensiva della cultura, dei prodotti, dell'ambiente, del paesaggio, delle unicità e delle risorse durature che ogni valle può vantare.

Questo, in sintesi, il contenuto del testo redatto dalla Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del Cai dopo la prima edizione dell'evento nazionale "Prendersi cura della montagna - Buone pratiche di attenzione al cambiamento", organizzato gli scorsi 19 e 20 ottobre a Vittorio Veneto (TV) e nella Foresta del Cansiglio, a un anno dalla Tempesta Vaia. La Commissione, riconoscendo l'importanza del patrimonio forestale italiano, della sua valenza strategica per la montagna e del bisogno di salvaguardia delle "foreste vetuste" (con il fascino, la bellezza, e l'emozione che suscitano), ha espresso, in primis, l'urgenza di una governance d'insieme, che superi il localismo e che consideri esperienza ed eventi europei e globali degli ultimi decenni, e la necessità di considerare le competenze tecniche e culturali e la legislazione esistente con la consapevolezza di un loro costante adeguamento e miglioramento. Segue l'urgenza di investire in ricerca e sperimentazione, per individuare e sostenere le modalità gestionali idonee ad affrontare e prevenire una situazione di cambiamento climatico, di collegare gestione e cultura del bosco al ritorno di forza lavorativa giovane in montagna, di valorizzare (se non ripristinare) l'intera filiera legno legata a una gestione sostenibile e certificata della superficie forestale montana. Inoltre la Cctam sollecita il riconoscimento dei servizi ecosistemici forniti dalla montagna e la promozione, principalmente verso i giovani e il mondo della scuola, di attività conoscitive, educative, di studio, di avvicinamento alla montagna e di riduzione dell'inquinamento, che interessino il bosco e le sue pertinenze. «È necessario un impegno sempre maggiore del Governo, delle Regioni e dei Comuni per il raggiungimento di questi obiettivi di valorizzazione del territorio montano. In tal senso il Cai è impegnato direttamente all'interno dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile,



con gli obiettivi strategici di Agenda 2030 e i punti della Carta Europea del Turismo Sostenibile, nonché della Convenzione delle Alpi», afferma il Presidente della Cctam Filippo Di Donato. «È indispensabile una governance con più coscienza dei problemi ambientali e più considerazione del valore d'insieme, attenti alle derive nell'uso delle foreste a fini energetici. Fare informazione, educazione e formazione per guardare al futuro, interessare giovani e mondo della scuola: questo è l'impegno del Cai». Nelle premesse il documento ricorda che la frequenza degli eventi meteo estremi è crescente ed evidenzia una fragilità intrinseca degli ecosistemi forestali, anche quelli meglio gestiti. All'eccezionalità si aggiunge il cambiamento lento e progressivo dei loro componenti, con spostamenti verso latitudini e altitudini maggiori. Il testo sottolinea poi le criticità legate alla distanza tra la produzione legnosa italiana e le richieste del mercato della filiera legno (che in molti casi si rivolge all'estero per qualità e costi), che danneggia possibili filiere economiche significative per la montagna nostrana. Le popolazioni residenti in montagna, di contro, hanno bisogno anche dell'economia legata al bosco. Lo spopolamento e l'abbandono di parte del territorio montano hanno invece portato alla progressiva perdita delle pratiche selvicolturali in molte aree. Per maggiori informazioni: www.cai-tam.it

Nel Nord-Ovest un'onda di scarponcini sul Sentiero Italia CAI



Oltre 400 escursionisti, fra adulti e ragazzi, di 14 Sezioni in cammino sul Sentiero Italia CAI tra giugno e settembre. Sono questi i numeri della Gita Nazionale Diffusa (lanciata dalla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile la scorsa primavera) in Liguria, Piemonte e Valle D'Aosta. L'invito rivolto ai gruppi Ag, lo ricordiamo, era quello di organizzare, localmente e in maniera autonoma, un'escursione sul Sentiero Italia CAI nella primavera-estate 2019. E nel Nord-Ovest della nostra penisola l'adesione è stata davvero alta, con centinaia di scarponcini di taglie medio-piccole che hanno percorso diversi tratti del grande itinerario che tocca tutte le regioni italiane. «Ciascun gruppo ha potuto organizzare l'attività nella maniera più confacente alle proprie necessità: a livello sezionale o intersezionale, con escursioni su una singola tappa o trekking di più giorni. Questa bella iniziativa



ha consentito a ragazzi e Accompagnatori di diventare parte di un unico progetto collettivo a livello nazionale», commentano dalla Commissione Ag interregionale. In due occasioni i giovanissimi si sono uniti ai grandi nelle staffette del "Cammina Italia Cai 2019": è stato il caso degli spezzini, che sono arrivati ai piedi a Prato Spilla (PR) per prendere in consegna il diario-testimone dagli emiliani, e dei ragazzi della Sezione di Novi Ligure, che hanno camminato ai piedi del Monviso in occasione della tappa piemontese. Le altre Sezioni che hanno aderito (Alba, Bra, Baveno, Stresa, Bolzaneto, Chiavari, Chivasso, Cuneo, Cuorné, Ivrea, Lanzo Torinese e Novara) hanno invece organizzato escursioni autonome. I punti in comune? L'entusiasmo e i sorrisi dei ragazzi e i taccuini dove sono state appuntate le riflessioni sul significato delle parole "Sentiero" e "Italia".

Finanziamento europeo per l'Alpinismo Giovanile veronese

Il progetto "More4Young" dell'Alpinismo Giovanile della Sezione di Verona, che mira all'inclusione dei giovani nell'attività didattica Cai, ha vinto un finanziamento dell'Unione Europea, grazie all'adesione al bando dell'Agenzia Nazionale Giovani per partecipare al programma del Corpo Europeo di Solidarietà. "More4Young" intende, come scrivono i sei ragazzi aiuto-accompagnatori che l'hanno ideato, «contribuire allo sviluppo di inclusione, collaborazione e solidarietà tra adolescenti attraverso esperienze di formazione non formale in ambiente naturale». Per raggiungere questi obiettivi, l'Ag scaligero vuole «da un lato coinvolgere nuove persone nella nostra offerta didattica, dall'altro contribuire allo sviluppo di buone pratiche per la salvaguardia dell'ambiente e per una frequentazione consapevole, sicura e sostenibile della montagna». A dimostrazione di questo, la parola "More" è usata «sia come acronimo delle parole "Montagna" e "Responsabilità", sia nella sua accezione inglese,

per indicare quel qualcosa in più, ovvero l'educazione alla montagna a 360 gradi che da sempre contraddistingue il Cai». Grazie al finanziamento ottenuto, il progetto permetterà di aumentare la qualità delle attività tenendone contenuti i costi di partecipazione: «saranno organizzate gite domenicali gratuite sulle colline e sulle montagne della provincia per promuovere e diffondere i nostri valori e le nostre passioni. In secondo luogo investiremo sull'attrezzatura alpinistica, che siamo soliti procurare gratuitamente ai nostri allievi per le attività di arrampicata e di ferrata. Inoltre aderiremo alla giornata di pulizia dei sentieri organizzata dalla Sezione: sistemeremo cartelli, rimuoveremo arbusti e raccoglieremo rifiuti. La nostra offerta didattica verrà poi estesa anche a diverse scuole del territorio, con cui sono già in programma uscite in ambiente e lezioni in aula sul tema della sicurezza in montagna. In più vogliamo avvicinare maggiormente i ragazzi alle tematiche del riscaldamento climatico,



andando a toccare con mano i suoi effetti. Verrà perciò organizzata un'uscita nei pressi di un ghiacciaio a rischio. Un altro tema sarà quello dell'inquinamento da plastica, con la distribuzione di borracce a tutti i partecipanti. Infine, parteciperemo a diverse attività promozionali per far conoscere il Cai e l'Alpinismo Giovanile». Grazie a tutte queste proposte, il progetto di Enrico, Leonardo, Natasha, Naida, Marco e Margherita (che prima di diventare aiuto-accompagnatori sono stati allievi dei corsi) si è classificato quarto in tutta Italia. «Siamo molto orgogliosi del lavoro svolto, contenti per questo importante risultato e ancor più motivati a continuare la nostra attività di volontariato». Per maggiori informazioni: ag.caiverona.it

I Seniores e la gestione del rischio

La montagna, come noto, non è un ambiente a rischio zero, quindi va conosciuta e affrontata con le debite precauzioni. E, in caso di necessità, bisogna sapere come intervenire. Con questa premessa, alla fine dello scorso settembre, una trentina di Soci Seniores di nove gruppi sezionali del Triveneto hanno frequentato degli incontri formativi in Cadore, al Rifugio Padova. Il tema della prevenzione è stato curato della dott.ssa Valentina Pastega (Commissione Medica Veneta-Friulana-Giuliana Cai) dapprima con una parte teorica, ma soprattutto, in un secondo momento, attraverso numerose esercitazioni sulla gestione di un infortunato nell'attesa dei soccorsi sanitari. I Seniores hanno avuto così la possibilità di impratichirsi sul trattamento dei traumi con vari tipi di fasciature e sulle situazioni a rischio vitale seguendo i protocolli BLS ed effettuando test su un apposito manichino. La gestione dei soccorsi è stata descritta dai volontari del Soccorso Alpino del Cadore, che hanno spiegato come, in caso di necessità, in Veneto si deve ancora chiamare il 118, mentre in Friuli Venezia Giulia e in Lombardia si è già passati al 112, il Numero Unico Europeo per le emergenze. I tecnici presenti hanno poi mostrato le attrezzature di cui dispongono



per le varie situazioni e hanno effettuato una dimostrazione di trasporto di un ferito in barella nel bosco. Con l'occasione, inoltre, ci si è confrontati con le indicazioni contenute nel recente libro di Maurizio Carbognin intitolato *Ancora in cammino - escursionismo nella terza età*. «Tutti hanno apprezzato questa iniziativa proprio per aver affrontato argomenti spesso poco conosciuti, soprattutto da parte dei gruppi Seniores di Sezioni troppo piccole per essere in grado di organizzare tali giornate», commenta Elio Candussi. «La domanda di questi ultimi, e non sono pochi, è di continuare su questa strada, ripetendo in modo più capillare quest'opera divulgativa e di formazione».

Nuovi Titolati specializzati in archeologia di montagna

Sedici nuovi Operatori naturalistico-culturali nazionali, che vanno ad aggiungersi agli oltre 400, di primo e secondo livello, che fanno capo al Comitato Scientifico Centrale. Questo il bilancio del corso che si è concluso lo scorso 12 ottobre nella sede del Cai Bologna, dopo un'attenta discussione incentrata sull'esame delle tesi di studio e un approfondito confronto sulle tematiche storico-culturali e ambientali che erano alla base dell'iniziativa formativa. «I nuovi Titolati nazionali saranno chiamati anche a effettuare studi e ricerche sul campo, avendo acquisito specifiche competenze in archeologia di montagna, insediamento storico e analisi della geomorfologia del territorio in relazione ai processi insediativi umani dalla Preistoria ai giorni nostri», commenta il Presidente del Comitato Scientifico Centrale Giuliano Cervi.



I BAMBINI IN MONTAGNA CON LE BALENE

Il 18 ottobre scorso al Muba di Milano si è tenuta la prima presentazione (con laboratorio) della favola illustrata *Una balena va in montagna* di Ester Armanino e Nicola Magrin, edita da Cai e Salani. Un evento che ha catturato la fantasia e l'immaginazione dei bambini presenti



«Chi di voi sa leggere e scrivere?», domanda la Coordinatrice editoriale del Cai Anna Girardi al gruppo di bambini presenti, di età compresa tra i cinque e i dieci anni. Quasi tutti alzano la mano, «anche in corsivo», precisano in molti. «Bravissimi! Lei è addirittura una scrittrice, e oggi sarà con noi», aggiunge la Girardi, indicando Ester Armanino, seduta accanto. È iniziata così la prima presentazione, il 18 ottobre scorso al Museo dei Bambini di Milano (Muba), della favola illustrata con acquerelli *Una balena va in montagna*, autori la Armanino e Nicola Magrin. Si tratta della terza uscita della collana di narrativa per ragazzi "I caprioli", edita da Club alpino italiano e Salani Editore. Al Muba sono circa venticinque i bambini presenti (numero massimo consentito) che, dopo essersi tolti le scarpe (come sempre avviene negli eventi organizzati nel museo), si sono seduti sul tappeto attorno all'autrice e alla coordinatrice, pronti a immergersi nel racconto. Anna Girardi ha spiegato ai piccoli come questo sia un libro nato dall'unione degli acquerelli di un pittore che vive in montagna con i testi di una scrittrice che vive sul mare. Le stampe di due degli acquerelli pubbli-

cati, sistemati su due piccoli treppiedi (ad altezza di bambino), sono ben visibili dai partecipanti. La presentazione, pensata in modo da coinvolgere i giovanissimi uditori il più possibile, prosegue con una seconda domanda: «secondo voi, come fa una balena ad arrivare in montagna?». Le prime risposte sono volutamente scherzose («con una carriola»), poi in molti azzeccano la risposta giusta: «risalendo i fiumi». La Armanino si addentra così nella trama, ideata dopo aver visto l'amico pittore disegnare proprio una balena. Ester spiega ai bambini che le persone si pongono delle domande quando una cosa li sorprende e li incuriosisce. E la balena curiosa della favola, che si chiama Niska, inizia a chiedersi da dove venga il mare in cui vive («dai fiumi», dicono in molti dei piccoli milanesi, sempre più coinvolti). Nella storia è il pesce Salino che spiega a Niska come l'acqua arrivi, grazie ai fiumi, dalle montagne. Montagne che la balena vede all'orizzonte e vuole raggiungere (durante il racconto i bambini, sempre attenti, continuano a commentare: «io ci sono andato in montagna», dice uno). «Come fa Niska a risalire il fiume?», è la nuova domanda posta dall'autrice all'uditorio. La risposta esatta



arriva da Letizia, una bambina bionda in prima fila: «chiede ai salmoni di farle vedere come si fa». Però c'è un problema, e sono gli stessi bambini a suggerirlo: la balena è grande («è l'animale più grande del mondo!») e il fiume diventa sempre più piccolo, mano a mano che ci si avvicina alla sorgente. Così a un certo punto la povera Niska si incastra ed entra in scena, come spiegato dalla Girardi, il secondo protagonista della favola: il bambino montanaro (che non ha mai visto il mare e si chiede com'è fatto), che si trova davanti la balena che non riesce a liberarsi, a poca distanza dalla baita in cui vive. Niska chiede al bambino di aiutarla. Arrivati a questo punto della storia, raccontata sfogliando le pagine del libro, in modo che i bambini potessero vedere i bellissimi acquerelli di Nicola Magrin (godibili anche dagli adulti), inizia la seconda parte della presentazione, con i piccoli che diventano ancora più protagonisti: il laboratorio, come del resto avviene sempre al Muba. Servendosi di elementi naturali sistemati in appositi contenitori (conchiglie, bastoncini, gusci di noce, sassi, castagne, pezzi di corteccia e pigne) i giovanissimi milanesi vengono invitati a immaginare e a comporre il finale della favola su delle tavole, scrivendo poi su dei fogli che cosa hanno creato. La formula funziona, bambini e bambine corrono avanti e indietro con i loro piedini senza scarpe, prendono il materiale, compongono, disfano e ricompongono fiumi, boschi, montagne, nuvole, pesci, balene e baby montanari. Uno dei più piccoli realizza un ascensore con una balena dentro (molte volte è davvero sorprendente la loro immaginazione). In molti disegnano il bambino che prova a spingere la balena, altri tanti salmoni che la tirano verso valle, altri ancora i pesci e i salmoni che vanno a chiamare i genitori del bambino montanaro per avvisarli del problema. La fantasia corre davvero a mille. In diversi, tra i quali la Letizia sopracitata, vanno molto vicini alla verità, disegnando delle nuvole che, con la pioggia, fanno alzare il livello del fiume, consentendo così a Niska di liberarsi. Il pomeriggio si conclude con la Armanino che racconta il finale: sono le lacrime della balena disperata a far ingrossare il fiume. Una volta libera, Niska si carica il bambino sul dorso e lo porta a vedere il mare. Arrivati a destina-



zione, per fare tornare il piccolo a casa, la balena lo lancia in cielo con il suo getto d'acqua, dove l'amica aquila lo afferra e lo riporta nelle Terre alte. La presentazione del Muba si conclude con gli apprezzamenti dei genitori per un libro che intende avvicinare i più piccoli al mondo della montagna e all'ambiente naturale grazie alla fantasia e all'immaginazione, trasmettendo loro l'importanza di sapersi aprire al diverso, di conoscerlo, accoglierlo e rispettarlo. I bambini e le bambine presenti al Muba sono rimasti davvero affascinati dalla storia e hanno, inoltre, imparato cose nuove: sono i fiumi che portano l'acqua al mare, i corsi d'acqua in montagna sono più piccoli e si ingrandiscono mano a mano che si avvicinano alla foce, i salmoni li risalgono. Cose che, c'è da dire, in diversi già sapevano (il merito è sicuramente dei genitori e degli insegnanti), ma un po' di ripasso non fa mai male. Le lacrime finali di un bambino che non era riuscito a finire il disegno (prontamente consolato dall'autrice) sono la dimostrazione del gradimento e dell'impegno dei piccoli, per un evento che ha sicuramente funzionato. •

Lorenzo Arduini

Alpi Carniche, inaugurato il rinnovato Bivacco Lomasti

Una bella giornata di sole e di festa ha fatto da cornice all'inaugurazione del rinnovato Bivacco Lomasti, a 1900 metri d'altitudine sotto la Sella d'Aip, nelle Alpi Carniche. In tanti, sabato 12 ottobre, hanno raggiunto il punto d'appoggio ristrutturato nell'ambito di "PassoPass", il progetto Interreg che ha come fine la valorizzazione sostenibile dell'area compresa tra Passo di Monte Croce Carnico e Passo Pramollo e che vede coinvolto un gruppo di Sezioni di montagna dei Club alpini italiano e austriaco (Moggio Udinese, Pontebba e Ravascletto per il Cai, Hermagor e Obergailtal-Lesachtal per l'Öav), insieme al Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine. Partner associati sono Cai Friuli Venezia Giulia e Öav Carinzia. Il nuovo manufatto, che con la lamiera del rivestimento conserva esternamente l'iconico colore



rosso dei 'bivacchi Fondazione Berti', ha una struttura a botte studiata per resistere al vento e scaricare velocemente gli accumuli di neve, ed è stato realizzato pressoché interamente con legno lamellare di larice e abete bianco e rosso. I lavori sono stati affidati a un'impresa locale, la Diemme Legno di Pontebba (UD), improntandoli sulla sostenibilità, attraverso l'uso di materiale ecocompatibile e a 'chilometro zero'. Se l'inaugurazione è stata l'occasione

per ripercorrere le tappe e le numerose attività del progetto "PassoPass" (anche con l'allegria presenza di molti ragazzi che l'estate scorsa hanno partecipato al Campus transfrontaliero), l'evento è stato dedicato al ricordo sentito e affettuoso di Ernesto Lomasti, alla cui memoria è intitolata la struttura costruita per la prima volta proprio nel 1979, anno della prematura scomparsa dell'alpinista. •

Giuliana Tonut

Centinaia di bambini in piazza con il Cai Belluno

La Sezione di Belluno ha colto al volo l'occasione della Settimana Europea dello Sport per farsi conoscere e promuovere le proprie attività nei confronti di bambini, ragazzi, genitori e insegnanti. L'evento dello scorso settembre, giunto alla quinta edizione, ha visto la partecipazione di 43 Paesi e l'organizzazione di ben 50.753 eventi rivolti alle scuole in tutto il continente. Nella città veneta, in Piazza del Duomo, tra i protagonisti c'è stato anche il Cai, con i componenti delle varie Commissioni sezionali. Il risultato è stato assolutamente soddisfacente: centinaia di bambini hanno "esplorato" le viscere della terra, ritrovando i segni dell'uomo primitivo, le colonie di pipistrelli e i ghiacciai sotterranei. Il gioco dell'orientamento nella griglia disegnata a terra li ha fatti riflettere sull'importanza di prestare attenzione al sole per orientarsi nel territorio. È stato poi veicolato loro il messaggio sull'importanza di affrontare

la montagna con senso di responsabilità, grazie al gioco della preparazione dello zaino. Anche gli interventi di soccorso, con l'attenzione alle necessità del ferito e alle manovre coordinate dei soccorritori, sono stati sperimentati in maniera ludica. Tra tutte le proposte, quella che forse ha riscosso più successo è stata però l'arrampicata sulla parete appositamente allestita: «hanno chiesto di salire, anche più volte, davvero tanti bambini, anche di quattro anni», raccontano dalla Sezione. «La disponibilità, l'attenzione e anche la simpatia con cui si sono proposti i nostri Titolati hanno reso possibile il continuo flusso di scolaresche e di famiglie». Il frutto di quest'impegno, oltre al divertimento e all'apprendimento dei più piccoli, sono state «le continue richieste di informazioni, da parte dei genitori sui corsi e da parte dei docenti sulla possibilità di proporre alle classi escursioni nel territorio». •



DA AMATRICE UNA CORDATA DI SOLIDARIETÀ PER LE SCUOLE DEL NEPAL



«Una vera cordata di solidarietà, di partecipazione e di forte emozione ha unito due mondi, Amatrice e il Nepal, due terremoti (il sisma del Nepal del 2015 ha contato 8000 vittime) e una sola speranza, i bambini». Con queste parole Ines Millesimi del Cai Amatrice sintetizza l'evento del 26 ottobre scorso al Polo del Gusto (compreso nella rassegna "Montagne in movimento" della Sezione amatriciana), che prevedeva l'incontro con Fausto De Stefani. Tra le 220 persone presenti spiccavano i tantissimi bambini della scuola elementare Cirese di Rieti, che stanno seguendo con le maestre un progetto di avvicinamento alla montagna e alla cittadinanza consapevole e attiva in collaborazione con il Cai reatino. «Il percorso formativo li ha portati a scoprire la storia di De Stefani, un alpinista che in Nepal edifica scuole senza aiuti governativi, ma grazie alla sua energia e alla raccolta libera di fondi (il progetto "Rarahil Memorial School" è noto tra gli addetti ai lavori di tutta Italia n.d.r.). Fondi che confluiscono nella Fondazione Senza Frontiere Onlus, per essere poi utilizzati per le scuole di Kirtipur», spiega la Millesimi. «In vista dell'incontro di Amatrice, i bambini hanno disegnato e colorato tante bandierine di preghiera, che hanno donato a Fausto insieme ai loro pensieri di speranza. Al Polo del Gusto è stato proiettato un video delle loro attività, a cui è seguita una raccolta di fondi tra genitori e insegnanti (810 Euro) per gli scolari nepalesi. Un'attività, quella portata avanti nella scuola di Rieti, che ha insegnato ai ragazzi i valori della solidarietà verso altri bimbi di popoli lontani, che hanno molto meno e vivono in povertà, ai piedi delle montagne più alte del mondo». Davanti a questa splendida platea Fausto De Stefani (tra i primi ad aver scalato tutti i 14 Ottomila della Terra) non ha parlato di alpinismo, ma, continua Ines Millesimi, dei sopracitati progetti in Nepal e «del bellissimo ambiente,

non abbastanza valorizzato, delle montagne dell'Appennino Centrale, che lui conosce bene. E che sprona a far apprezzare meglio di quello che facciamo». Anche il Cai Lazio ha donato una cospicua cifra che, con il ricavato della vendita dei libri durante la serata, ha permesso di raggiungere la rispettabile somma di 2500 Euro per il progetto "Rarahil". Il Soccorso Alpino e Speleologico del Lazio ha inoltre ricordato, tra la commozione generale, la figura di Oskar Piazza, soccorritore alpino e tecnico di elisoccorso morto durante il sisma in Nepal. «La solidarietà, l'aiuto, il rispetto non hanno lingue e non hanno frontiere, sono universali e si insegnano fin da piccoli», conclude la Millesimi. «Questo il messaggio forte di un evento alpinistico fuori dagli schemi e dalle abituali convinzioni, pensato guardando oltre le cime e le nuvole e immaginando il miglioramento degli scenari futuri grazie alle nuove generazioni. Soprattutto a una più equa e solidale convivenza su questo pianeta. •



VILLAGGI DEGLI ALPINISTI: SEMPLICE TARGA O MODELLO DI SOSTENIBILITÀ?

La domanda, un po' provocatoria, ma legittima, potrebbe sorgere a chi non conosce la storia passata e recente dei Villaggi degli Alpinisti. Una prima risposta è contenuta nell'articolo a firma di Francesco Carrer, apparso sulla nostra rivista nel dicembre del 2018, che nelle conclusioni stimola il CAI a continuare il proprio impegno in questo progetto, favorendo la riproduzione di questo modello in altri contesti, perché è un esempio che "parla in tutta la sua interezza di sostenibilità, ne diventa pratica, ne incarna l'essenza e funge da dimostrazione di come tante proposte insite nella vision del Cai, attraverso buone pratiche, possono diventare concretezza". Il Consiglio Centrale del Cai, nella sua seduta del 12 e 13 ottobre scorsi, ha trattato nuovamente l'argomento, sulla base del resoconto predisposto dai referenti Cai del progetto - Pizut, Bertan e Ghedina - e delle proposte per il prossimo triennio, elaborate assieme agli altri colleghi della Commissione consiliare per le Politiche Sociali, Ambientali e del Paesaggio (PSAP).

Come noto, il 6 ottobre del 2018 si è svolta in Val Zoldana la cerimonia di consegna del riconoscimento ufficiale di Villaggi degli Alpinisti - il primo nell'ambito del Club alpino italiano - ai tre comuni associati di Zoppè di Cadore, di Cibiana di Cadore e di Forno di Zoldo, tre comuni di piccole dimensioni (394, 218 e 3177 abitanti) che hanno mantenuto i centri storici con case in pietra e legno annerito dal tempo, con molto spirito di conservazione e poca ristrutturazione. Scelta coraggiosa di una montagna che cerca una via per il futuro partendo dal passato. Il 22 e 23 agosto di quest'anno, i tre referenti del Cai, accompagnati dall'entusiasta e instancabile presidente della locale Sezione del Cai Laura De Rocco, hanno svolto la prima delle previste verifiche periodiche alle strutture ricettive aderenti al progetto, per avere un riscontro dei risultati e del mantenimento degli standard qualitativi.

Per quanto riguarda la qualità del servizio e la dotazione di attrezzature, il campione di 5 strutture su 15 (tutte con ricettività inferiore a 50 posti letto, di cui una - il Rifugio Bosconero - gestita dal Cai, dove viene utilizzata la tecnica della fitodepurazione delle acque reflue) ha dato esiti positivi rispetto ai requisiti richiesti, che si possono così riassumere:

- disponibilità di materiale informativo consultabile dall'ospite (guide, carte topografiche, pubblicazioni di interesse storico e culturale locale);
- colazione abbondante, anche nelle prime ore del mattino, con possibilità di fornitura di pranzi al sacco;
- possibilità di noleggio o indicazioni per il noleggio di attrezzatura;
- una stanza funzionale e asciutta dove deporre abbigliamento, scarponi e attrezzatura;
- possibilità di pulire gli scarponi ed effettuare piccole riparazioni all'attrezzatura.

Riguardo le caratteristiche del contesto sociale, amministrativo locale e dei servizi generali, sono stati riscontrati dei margini di miglioramento, che sono così sintetizzati:

- necessità di ricostituzione del Gruppo di lavoro locale tra la Sezione del Cai, i rappresentanti delle strutture ricettive, l'amministrazione comunale, altri Enti e la società civile - il Gruppo si è successivamente formalmente ricostituito nella riunione del 26 ottobre scorso;
- miglioramento del servizio della mobilità pubblica, nell'ottica di favorire un turismo con poche auto. A tale proposito il Sindaco di Forno di Zoldo, Camillo De Pellegrin ha annunciato la partecipazione del Comune a un progetto Interreg proprio per migliorare la mobilità pubblica locale;
- miglioramento della collaborazione tra le strutture aderenti al progetto e il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, vista come una opportunità per entrambi i soggetti.

Se volgiamo lo sguardo al futuro vediamo, oltre all'intenzione del Cai, di svolgere nel 2020 a Forno di Zoldo, in collaborazione con ASviS, un convegno tematico che tratti le concrete azioni di sviluppo sostenibile nel territorio montano:

- il Comune di Balme (TO), in Val d'Ala (valle centrale delle tre Valli di Lanzo), che ha presentato formale richiesta di adesione e la sua candidatura verrà ufficializzata dal Cai nella prima riunione del Comitato internazionale del 2020, che si svolgerà a Innsbruck (A);
- il Comune di Paularo (UD), in Carnia - Val d'Incarojo, che ha richiesto ai referenti Cai un'istruttoria preventiva per verificare le condizioni per una candidatura;
- il Comune di Triora (IM) nelle Alpi Liguri - Valle Argentina, che ha formalizzato una manifestazione di interesse di adesione al progetto;
- Il Comune di Palù di Fersina (TN), nella Valle dei Mocheni, che sta verificando la possibilità di richiedere la candidatura.

Evidentemente il lavoro fin qui svolto dal Cai e dai propri partner sta avendo successo, ma al tempo stesso impegnano l'Associazione ancor di più per il futuro.

Le azioni che possono soddisfare tali aspettative sono state per il momento così individuate:

- Dotazione di una struttura a livello centrale, che possa essere di sostegno al mantenimento e allo sviluppo del progetto Villaggi degli Alpinisti;
- potenziamento del sito web Bergsteigerdörfer e gli altri social network, individuandone le modalità e le risorse;
- maggiore divulgazione del progetto, ad esempio, istituendo la Rubrica Villaggi degli Alpinisti nella rivista sociale.

La commissione PSAP: il relatore Alberto Ghedina e i componenti Emilio Bertan, Luigi Gaido, Franca Guerra, Allers Pizzut, Angelo Soravia

GIPRON AIGUILLE



I bastoncini di ultima generazione per il trekking **leggeri - regolabili - pieghevoli - compatti** sono progettati per il confort dell'escursionista.

Versatili perchè regolabili, **compatti** perchè ripiegati entrano nello zaino e **salvaspazio** perchè di minimo ingombro quando riposti, infatti le quattro sezioni che compongono il bastone si riducono a due.



Bastoncino in lega leggera aeronautica 7075. Misura regolabile da 105cm a 130cm. Peso 250gr. Sistema FlickLock® per regolazione e bloccaggio della misura.

Si consiglia una manutenzione regolare. Pulizia e protezione da agenti atmosferici con



FlickLock è un marchio depositato GIPRON per l'Europa. Il bastoncino AIGUILLE è protetto da brevetti.

Gipron
tradizione & innovazione
made in Italy

per informazioni

www.gipron.it

Repetita iuvant

Marco Zanone e Stefano Carnati hanno messo a segno nuove belle ripetizioni in Francia e Norvegia rispettivamente di 9a e 9a/+. Seb Bouin ha chiuso la via più difficile in terra di Gallia e propone 9b/b+. Nei Campionati Mondiali ISFC 2019 l'Italia ha vinto l'Oro nella Speed, e staccato il primo biglietto alle Olimpiadi con Ludovico Fossali

Le Cadre Nouvelle (Céüse, Provenza – Francia)

Al magnifico bastione roccioso del settore *Biographie*, un concentrato di vie sportive super dure nella provenzale Céüse, il biellese Marco Zanone si è ripetuto, questa volta su *Le Cadre Nouvelle Version 9a*, liberata da Adam Ondra nel 2010, Rotpunkt tra gli altri di Stefano Ghisolfi e Stefano Carnati (2016). «Volevo confermare il 9a di *Coup de Grace* in Val Bavona. Sapevo che *Le Cadre Nouvelle* non si avvicinava al mio stile –racconta Marco–, ma ho pensato fosse un'occasione meravigliosa. È una via "boulderosa" e a sezioni, conta oltre 80 movimenti, tre volte più di *Coupe*: un test durissimo per la mia resistenza».

Zanone si metterà al lavoro dallo scorso marzo. «Mi sono trovato da subito molto bene sulle sequenze, ma farla da sotto senza mai appendermi era molto lontano!».

4 ore di macchina, 50 minuti di avvicinamento... dalla primavera a metà giugno Marco trascorrerà poi tre weekend a Céüse quindi, arrivata l'estate, dedicherà a *Le Cadre* un'altra settimana. «Mi sentivo in forma ma continuavo a cadere a circa metà via, al lancio,

dopo i primi 30 movimenti. Mentalmente la paura di sbagliare era tanta e quel movimento davvero duro!»

Dopo il lancio si arriva a un riposo discreto: mani buone e piedi brutti. Poi alla sezione in traverso: «Per le mani ci sono delle taccette piccole rovesce; i piedi belli spalmati e il chiodo lontano in basso a sinistra... Insomma, non proprio confortevole!», spiega Marco. Finita questa sezione l'ultimo blocco: «Con dei biditi piccoli piccoli, che da stanco risultavano fatali».

Trascorsa la settimana, Marco lascerà *Le Cadre* incompiuta ma, quando le condizioni meteo si rimetteranno al meglio, eccolo di nuovo all'attacco. «Mi sentivo fluido e con un buon ritmo, passo il lancio duro, il traverso, e arrivo prima dell'ultimo blocco con ancora energie. Riposo il giusto, due movimenti poi il biditino che mi aveva respinto due volte: lo prendo, lo semiarco, sento che le dita "stanno"; intermedio brutto, zanca e... urlo liberatorio!». Da lì alla catena lo attendono ancora 15 metri: «Un bel muro *céusiano* sul 7b+ per niente facile. Ma fila tutto liscio e a 3 metri dall'uscita comincio a rilassarmi. Inutile dire l'emozione nel moschettare la catena!».



In apertura, Marco Zanone su *Le Cadre Nouvelle Version 9a*, Settore *Biographie*, Céüse, Francia (foto Archivio M. Zanone). Sopra, Stefano Carnati su *Thor's Hammer 9a/+* alla grotta di Flatanger, Norvegia (foto François Peraldi)

La Rage d'Adam (Verdon – Francia)

La macchina francese Seb Bouin ha chiuso a settembre quella che lui definisce la via più dura in Francia: *La Rage d'Adam* al settore *Ramirole* in Verdon e proponendo la difficoltà di 9b/b+. Una linea provata da diversi climber, e mai risolta, neppure da Adam Ondra quattro anni prima, quando Bouin aveva mostrato il progetto allo scalatore ceco. «La difficoltà della linea è breve. C'è una prima breve sezione di 8c di sei rinvii che porta al boulder chiave. E questo blocco è davvero tosto. Dieci incredibili movimenti su piccole pinze e rovesci in una sezione super-strapiombante. Poi altri 25 metri di arrampicata "facile" di 8b», ha raccontato Seb. L'aveva sotto le dita. E nell'intervista a lui dedicata lo scorso settembre ce l'aveva detto: «Vorrei metterla a segno in queste settimane». Detto, fatto.

Thor's Hammer (Flatanger – Norvegia)

La grotta norvegese di Flatanger non smette di sedurre. E questa volta ecco Teto Stefano Carnati, ritornare a un progetto che l'anno scorso aveva ritenuto troppo complesso per i pochi giorni a disposizione qui.

«Con un mese di vacanza e una preparazione fisica migliore mi sono posto l'obiettivo di tentare una via al mio limite: *Thor's Hammer*. Gradata 9a/+, percorre buona parte del tetto della grotta. In tutto 60 metri chiodati da Magnus Midtboe e liberati da Adam Ondra; oltre 160 movimenti, con i passi più difficili fortunatamente nei primi 25 metri!», spiega lo scalatore di Erba. «Arrivo a Flatanger alla metà del mese di luglio, dopo un periodo di forti piogge, con un clima quasi tropicale, molto anomalo per il luogo. Così nei primi giorni non riesco a provare la parte iniziale a causa delle infiltrazioni d'acqua. Ma fiducioso non abbandono l'obiettivo, focalizzando l'attenzione sulla sezione restante. I giorni passano, le condizioni meteo migliorano, le prime prese asciugano e posso tentare la salita completamente». Per le giornate successive l'incubo non sarà più il bagnato bensì l'ultimo movimento della prima sezione chiave,

CAMPIONATI MONDIALI 2019 IFSC

253 atleti da 39 Nazioni presenti ai Mondiali di Hachioji (Giappone) dello scorso agosto, e il primo a decretare i suoi vincitori è stato il **Boulder**. Ad alzare l'oro al cielo saranno Janja Garnbret (SLO) e Tomoa Narasaki (JPN). Nelle finali, Janja segnerà 3 Top e 3 Zone 88 spodestando la giapponese Akiyo Noguchi, argento con 2 Top e 2 Zone 42, seguita dalla britannica Shauna Coxsey con due tentativi in più per arrivare a 2 Top e 2 Zone 66. Nelle maschili, il giapponese Narasaki chiuderà con 2 Top e 4 Zone 1220 davanti all'austriaco Jakob Schubert (0 Top 3 Zone 010) e al tedesco Yannick Flohè (0 Top 3 Zone 013). Belle le prestazioni di **Laura Rogora** (con un ottimo 9° nelle qualificazioni) e **Michael Piccolruaz**: gli unici azzurri a raggiungere le semifinali (19ª posizione).

Nella **Lead** unico dei nostri azzurri a mettere a segno le semi e ad entrare in finale è stato **Stefano Ghisolfi**. «Dopo tre disastrose Coppe del Mondo a luglio, finalmente ho scalato bene nelle semifinali, e mi sono qualificato per la finale di Lead più importante di quest'anno», aveva commentato. Nella finale Ghisolfi arriverà **sesto**, alle spalle di Tomoa Narasaki (4°) e Sean McColl (5°). Davanti i mostri sacri Adam Ondra (1°), Alexander Megos (2°), Jakob Schubert (3°). Nella femminile: eliminatorie, semifinale e finale messe tutte a segno da Janja Garnbret, oro anche nella Lead. Argento per la connazionale Mia Krampl, bronzo per la giapponese Ai Mori. La nostra **Rogora** chiuderà 16a nelle eliminatorie, in semifinale 20a.

Ludovico Fossali sarà il nostro **Oro** nella **Speed** (e il primo a staccare il biglietto per le prossime Olimpiadi). Il nostro azzurro arriverà in finalissima contro il ceco Jan Kriz. Stesso errore per entrambi poco sopra metà della via. Ma sarà Ludovico a bloccare il cronometro a 6,871" e a vincere su Kriz scivolato all'ultimo, conquistando così il gradino più alto del podio. Terzo il russo Stanislav Kokorin con 5,84". Nella Velocità femminile, oro per la Polonia con Aleksandra Miroslav che batterà la cinese Di Niu. Sul terzo gradino, la francese Anouck Jaubert.

psicologicamente non facile. «Ritrovarsi appeso alla corda a pochi metri da terra con altri 50 metri da scalare porta a pensare che la probabilità di altre cadute sia piuttosto alta!». Ma il ventunenne dei Ragni di Lecco non si dà per vinto, anche grazie al supporto dell'amico-assicuratore Luca Camanni, degli amici francesi Pierre Marzullo e François Peraldi e dei molti scalatori che frequentano questa magica grotta. «Così, in un giorno di vento, dopo alcuni tentativi, nonostante ormai il sole sia arrivato in fondo alla caverna, decido di dare il tutto per tutto. E, metro dopo metro, prima, seconda, terza... con gli avambracci molto "ghisati", senza riuscire a recuperare bene nei riposi, in modalità Robot... finalmente, incredibilmente, passo la corda in catena. Con un urlo liberatorio di gioia realizzo di aver concluso una fra le più belle vie che mi sia capitato di vedere e di scalare». Carnati aveva ripetuto *Biographie* 9a+ a Céüse lo scorso anno. ▲

Ringraziamo: Stefano Carnati, Marco Zanone, Seb Bouin, Luca Giupponi

Luna di miele

Denis Urubko in 24 ore è in cima al Gasherbrum II per una nuova linea, in stile alpino. Maurizio Giordani esplora un'area remota nel nord-est pakistano e con il suo team nasce *Ma-Ma-Natura*. Nelle kirghise Kara-Su e Ak-Su gli italiani aprono nuove linee e ripetono *Perestroika Crack*

PAKISTAN

Gasherbrum II (8035 m)

Denis Urubko parla di himalaysmo con accento dell'Est ma cuore bergamasco, perché è a Nembro che vive ora la sua famiglia. «Ai piedi delle Orobie. Una zona fantastica per allenarsi, scalare e girare in tutt'Europa», ci spiega entusiasta. «Ho potuto costruire tante amicizie qui che mi danno una mano». E molte sono del Cai. Quest'estate Denis è tornato a casa con una solitaria al Gasherbrum II (8035 m). Il progetto, curato da tre anni, era una nuova linea con la compagna di vita e di scalata Maria Jose Cardell Fernandez, purtroppo infortunatosi nel trekking d'avvicinamento. Così, dopo diversi giorni di attesa, Denis deciderà di affrontare la montagna in solitaria. «Certo avevo paura. Ma stavo bene, ero ben acclimatato. Mi sono sentito in una condizione speciale, come in meditazione. Dissolti i dubbi, ho deciso per la partenza. Non ero nuovo alle solitarie. Zaino praticamente vuoto, stile leggero e veloce. Non ho dormito per 60 ore. Dalla mattina del 31 luglio fino alla sera del 2 agosto, al mio ritorno».

Niente radio, gps, satellitare. Niente O₂, ovviamente. E neanche acqua. *One push*: tutto in una volta, andata e ritorno senza mai fermarsi. «Il tempo è stato ottimo l'intero mese dal nostro arrivo. Ho salito la via classica per acclimatarmi, partecipato a tre soccorsi. Poi il cambio. Caldo che scioglieva il ghiaccio, ha nevicato tre giorni. Crepacciate aperte, valanghe. Roccia smaltata di ghiaccio fresco, neve alta oltre i 6500 metri di quota. Con queste condizioni ho affrontato la linea. Non è stato facile. Dal Campo Base al Campo 1 fortunatamente sono riuscito a legarmi alla cordata di Don Bowie, partita per un tentativo ma subito ritornata indietro.

Sarebbe stato difficile trovare un compagno per passare le crepacciate fino al C1. Da lì ho poi proseguito in solitaria. Una salita al limite delle forze. Ma l'avevo vista nel 2001, affrontando il GII per la prima volta per la normale. Sognata a lungo. Ho imparato nella vita ad affrontare gli imprevisti. E la mia compagna mi è mancata». Così, alle 20 e 40, dalla base della parete (6100 m), Urubko toccherà la cima del GII 24 ore dopo (1/8/2019). La nuova via si chiamerà *Honey Moon* (che dedica alla Cardell): 4000 m di sviluppo, 1935 m di dislivello, TD W12 M6, ben a sinistra della normale, completamente indipendente da ogni linea. «Dritta nel centro della piramide sommitale. Per non coincidere con alcuna via o variante esistenti –racconta Urubko–. Nella prima parte, una parete di ghiaccio 60°-80° con mille metri di vuoto sotto i piedi. Qualche sezione di misto di 60-90° per un totale di 300 metri. Poi la traversata sotto il grande seracco aggirato a sinistra nella neve profonda, tra ghiaccio e roccia.

Quindi il difficile plateau a 7500 metri nella neve alta e fresca, dopo il brutto tempo in alta quota. A quel punto era solo una questione di sopravvivenza. Anche negli ultimi passaggi vicino alla vetta, con il vento fortissimo che mi accecava, pareti rocciose ripide, al buio», ha spiegato ancora Denis. La discesa avverrà lungo la normale. Per la tormenta e la scarsa visibilità Urubko deciderà di fermarsi cinque ore a 7400 metri in attesa dell'alba. Giungerà al Campo 1 alle otto della mattina del 2 agosto.

Kondus Valley

Big wall di ottocento, mille metri su vette granitiche oltre i 5000 metri. Con questo sogno Maurizio Giordani è ripartito quest'estate alla volta della Kondus Valley, area remota del Karakoram Baltistan (nord-est pakistano); in esplorazione delle sconosciute torri tra K6 e Link Sar. «Niente informazioni, solo una foto dalla quale avevamo individuato un possibile accesso alla Valle risalendo il ghiacciaio tra il K6 e il

Il palmarès di Urubko

Il kazako Denis Urubko ha salito tutti e 14 gli Ottomila senza ossigeno, tra i quali la Nord del K2 per la via Giapponese con Serguey Samoïlov e la Nord del Kangchenjunga. Il suo stile è leggero, alpino, veloce. Sui Giganti himalayani è alla sua settima First Ascent: Broad Peak per la Sud-ovest (2005) e Manaslu (Piolet d'Or Asiatico 2006) per la Nord-est entrambi con Samoïlov; Cho Oyu (Piolet d'Or Asiatico 2010 e Piolet d'Or 2010) per la Sud-est con Boris Dedeshko. Lhotse con nuova variante dal Colle Sud (2010) in solitaria. Con Simone Moro, prime invernali a Makalu (2009) e Gasherbrum II (2011 – con Cory Richards). GII in solitaria (2019).



In apertura, Denis Urubko (foto Archivio D. Urubko)
A sinistra, il Gasherbrum II (8035 m) salito in solitaria per la nuova linea *Honeymoon* da Denis Urubko (foto Archivio D. Urubko).

K7», racconterà Giordani. Con lui Massimo Faletti, Matteo Della Bordella, Tato David Jonathan Hall.

Giunti verso fine giugno in questa zona recentissimamente riaperta dal governo pakistano alle spedizioni, e dove l'estenuante guerra di confine con la vicina India è ancora in corso, gli alpinisti potranno contare su due settimane abbondanti di permesso. Si troveranno però la strada sbarrata da una seraccata letteralmente inaccessibile e pericolosa. «Buchi enormi, seracchi che franano. Proviamo a risalirla da destra, ma mega baratri di ghiaccio e seracchi ci bloccano. Tentiamo per il canale a destra, e nulla», racconterà Faletti. Per diversi giorni il gruppo studierà soluzioni alternative, per vedersi poi costretto alla rinuncia. Tuttavia, sfruttando il poco tempo rimasto a disposizione, non rinuncerà a scalare. Nascerà così: «Un gran tracciato aperto in stile *trad* e *clean*, difficile, su terreno e parete complessi», spiegano Della Bordella e Faletti. Assieme firmeranno *Ma-Ma-Natura*: 835 m, 700 m di dislivello fino a 4850 m, 7b max A2, lungo lo spigolo sud-est di Alison Peak 5100 m, lasciando la cima in-

violata. «Un monolite di 150 metri che forse avrebbe richiesto l'uso di spit. Sarebbero serviti ramponi, piccozze e scarponi per girargli intorno e verificare la possibilità di salita – racconta Faletti –. Ma avevamo con noi solo due serie di friend micro #4. Abbiamo deciso di scendere e terminare la via a metà della lunga cresta». Due giorni in stile alpino (2-3/7) senza piantare spit e lasciare materiale sulla via. «Fessure off-width anche bagnate dal VI+ al VIII-fino a un diedro di IX nella prima giornata. E sette tiri fantastici in fessura fino al VIII con una breve sezione di A2, una placca a cristalli di 25 metri esposta senza protezioni di VII e cresta, nel secondo giorno», ha spiegato ancora Faletti. Faletti e Della Bordella, con David Jonathan Hall tenteranno una cima inviolata e senza nome di 6000 m sopra il campo base. Raggiunta un'anticima di 5600 m ca., hanno poi toccato i 5750 metri prima di rinunciare. Diff. 70° neve, ghiaccio M5. Maurizio Giordani e Hall effettueranno un tentativo sulla parete sud-est di Alison Peak. 11 tiri, 350 m, poi dietro-front per la cattiva qualità della roccia ed erba nelle fessure.

KIRGHIZISTAN

Valli Kara-Su e Ak-Su

Dimitri Anghileri, Matteo Motta e Mirco Grasso lo scorso agosto si sono diretti nel Sud-ovest del Kirghizistan, valli Kara-Su e Ak-Su (Distretto di Batken, Provincia di Osh). Obiettivo: la realizzazione di nuove linee e di belle ripetizioni. È così nata *Rocket Donkey* su Silver Wall 4000 m: «Lungo tetti, placche fessurate e strane grosse rigole granitiche. 700 metri di linea in libera fino all'VIII UIAA. Decidendo di usare spit solo su alcune soste e di fissare alcuni tiri rientrando ogni giorno al campo», ha spiegato Anghileri. Il trio si è poi spostato nella valle laterale, ad Ak-Su, per ripetere *Perestroika Crack* 900 m, VI 5.12b, alla Sud-ovest di Slesova Pik 4240 m. La cordata aprirà *La carica dei bimbi* sull'avancorpo di Ortotybek: 350 m, VI/VII, due chiodi in parete. Poi, dopo brevi ripetizioni su Petit Tour Rousse 3500 m, i tre si lanceranno lungo l'infinita fessura di *Perestroika*. Ripeteranno anche *Lune pour Tamerlane 7a+*, 280 m su una cima a fianco di Slesova Pik. ▲

Ringraziamo: Denis Urubko, Massimo Faletti, Maurizio Giordani, Dimitri Anghileri

Dolomiti: la scoperta non è finita

Dopo oltre un secolo e mezzo di storia alpinistica, i monti pallidi regalano nuove scalate all'insegna del classico, tra cui quelle firmate nel 2019 da Heinz Grill, Ivo Rabanser e compagni: due vie sulla Pala di Socorda (Catinaccio) e sul Piz Miara (Sella), dove si respira ancora la tradizione

All'inizio c'era un giardino di rose, trasformate in pietra da re Laurino: «Nessuno potrà più vedere i miei fiori, né di giorno né di notte», disse il sovrano dimenticando gli attimi del tramonto. Così, a ogni calar del sole, il roseto torna a splendere e incanta chi lo guarda: le rocce si accendono e il Rosengarten, il nostro Catinaccio, regala uno spettacolo che apre il cuore. E allora si vorrebbe salire lassù, tra quelle croce dai nomi meravigliosi dove la solitudine è di casa: pensiamo ai Dirupi di Larsec, alti sulla valle del Vajolet con la Pala di Socorda in prima linea.

Quotata 2440 metri, la Pala (o Crepa) si presenta come «una colossale e bifida lama rocciosa» che «salta subito all'occhio di chiunque risale la stradina per Gardecchia», sulla quale «incombe con una parete imponente, percorsa da alcuni itinerari di grande interesse. Tuttavia queste vie sono perlopiù trascurate dagli alpinisti, nonostante la comodità d'accesso». Ma quali sono le scalate a cui si riferiscono Ivo Rabanser e Orietta Bonaldo in *Vie e vicende in Dolomiti* (Versante Sud, 2005) da cui abbiamo preso in prestito le parole precedenti? Quella di Tita Piaž, innanzitutto, tracciata nel 1906. Poi la *Soraruf* del 1933 e le due *Schubert-Werner*, aperte nel giro di una settimana nel 1970. Ecco quindi la *Valmadrera '78* di Gian Maria Mandelli e compagni, del 1978, e *Ganes* di Rabanser e Stefan Comploi, del 2000. E poi c'è l'ultima arrivata, *Il maleducato*, che al tempo dell'uscita di *Vie e vicende in Dolomiti* non esisteva ma che da qualche mese, per la precisione dal 13 giugno 2019, fa bella mostra di sé sulla solare parete sudovest della Pala di Socorda.



La nuova via è nata da un'idea di Heinz Grill che, attirato dai pilastri a placche compatte a sinistra della *Schubert-Werner* di sinistra (Diretta Schubert), vi ha messo mano insieme a Florian Kluckner, Franz Heiß, Martin Heiß, Barbara Holzer, Sandra Schieder e agli appena menzionati Rabanser e Comploi. Una nutrita compagnia, dunque, per una scalata molto valida, non breve (dislivello 400 m, sviluppo 550 m) e con difficoltà tutt'altro che banali (VII-) superate proteggendosi con chiodi tradizionali, friend, cordini nelle numerose clessidre e lasciando un ancoraggio fisso a ogni sosta. La prima parte della salita si svolge lungo una successione di pilastri, su roccia a buchi e clessidre che regala un'arrampicata entusiasmante e sostenuta fin dall'attacco (che si trova poco a destra di un'evidente nicchia

rossa, chiamata "Porta dei nani"). I primi tre tiri (VI, VI+, VI-) conducono a un ripiano con un mugo secco e da lì, con altre cinque lunghezze di corda sempre impegnative (VII-, VI, VI+, VI-, VI), si raggiunge una terrazza con alberi. Seguono un pilastro a buchi (V+), un canaletto un po' erboso, un altro pilastro (VI+) e un altro canale al cui termine, chiuso il dodicesimo tiro, comincia la sezione superiore della via: altre sette lunghezze meno ripide e più semplici delle precedenti, con finale in cresta sino alla vetta della Pala di Socorda.

Il maleducato ha ottenuto immediato successo: conta già alcune ripetizioni che ne hanno confermato la bellezza, riportando l'attenzione degli alpinisti su una parete che, come ha ribadito Ivo Rabanser, meriterebbe qualche visita in più.

PER FESSURE E DIEDRI OMBROSI NEL CUORE NASCOSTO DEL SELLA

Una via nuova, di stampo classico, sulle pareti del Sella? Proprio così, avete capito bene. Perché quella fortezza dolomitica che sorreglia le quattro valli ladine, con le celebri Torri e il Ciavazes dove le cordate si accalcano sulle tracce dei vari Vinatzer, Micheluzzi & C., custodisce affascinanti angoli nascosti: pareti "dimenticate", pronte a regalare soddisfazioni agli alpinisti più attenti e ispirati.

Eccoci dunque sul Piz Miara (2964 m) la cui sommità, ospitante una grande croce, è facilmente identificabile anche dalla val Gardena: la si scorge senza fatica contro il cielo, passeggiando per Selva, ad orlare superiormente il massiccio che fa da fondale al paese. Così, se da sudest il Piz Miara non è altro che un modesto rilievo sul ciglio settentrionale dell'altopiano delle Mésules (da cui lo si raggiunge facilmente a piedi), dalla parte opposta si presenta come un appiccico di centinaia di metri, interrotto da ampie terrazze che ne mitigano l'incombenza. Le sue pareti, prima rivolte a ovest sopra la strada del passo Sella, procedendo verso sinistra piegano a nord, andando a costituire il fianco destro, per chi sale, della val de Gralba. All'inizio ben visibili si fanno gradualmente nascoste, fino a celarsi del tutto oltre lo spigolo nei cui pressi corre la via, del 1990, di Christoph Hainz e Valentin Pardeller.

In verità, per svelare il mistero, basta un'ora di cammino dal parcheggio del Traumpfeiler: si lascia a sinistra il vertiginoso "Pilastro dei sogni" con le sue vie sportive, si supera il torrente e raggiunta un'ampia conca ecco comparire, sulla destra, un gran bastione giallastro inciso da un evidente diedro. Poteva forse Ivo Rabanser, una volta scoperta quell'appartata meraviglia, resistere alla tentazione di salirla? Assolutamente no. Eccolo dunque all'opera, il 20 giugno 2011, insieme ad Heinz Grill e Sigrid Königseder. La cordata attacca, raggiunge la base del diedro ma poi esce a sinistra sui grigi, lasciando insoluto il "vero" problema e rimandando la sfida a data da destinarsi. Il momento buono arriva dopo più di otto anni, il 5 agosto 2019, quando Rabanser e Grill, questa volta con Florian Kluckner, Franz Heiß, Martin Heiß e Barbara Holzer, completano a dovere l'opera e aprono *Angolo silenzioso* – il nome si riferisce ovviamente alla particolare location della scalata – che supera la parete lungo una notevole



Nella pagina accanto, la parete sud-ovest della Pala di Socorda con la via *Il maleducato*. In questa pagina, a sinistra, la parete nord del Piz Miara con la via *Angolo silenzioso*; sotto, Ivo Rabanser in apertura sulla Pala di Socorda (foto archivio Rabanser)

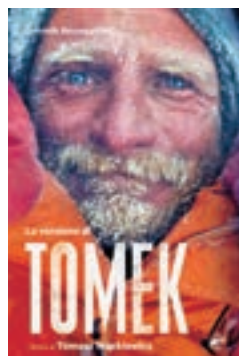
linea naturale. Il nuovo itinerario, che si sviluppa per circa 400 metri con difficoltà fino al VII- affrontate con chiodi tradizionali, protezioni mobili e cordini nelle clessidre (soste attrezzate con un ancoraggio fisso), si svolge inizialmente lungo fessure, placche e un cammino giallo. Al termine del cammino, dopo sei lunghezze di corda, comincia la traversata che porta verso il gran diedro, scalato diretta-

mente soltanto nella sua parte superiore. Segue una facile cresta che conclude quella che per Filippo Nardi – che insieme ad Alessandro Serpelloni, il 31 agosto 2019, ne ha compiuto la prima ripetizione – è una «bella via di carattere alpinistico, elegante ed astuta, che evita con breve ed esposto traverso a destra la parte più strapiombante e friabile di quel settore di parete». ▲

Sogni sotto l'albero

Una manciata di titoli da non perdere, da regalare, da custodire, espressamente dedicati a chi ama la montagna

La "copertina" di questa rubrica la merita tutta *La versione di Tomek*, il libro che ripercorre la vicenda umana e alpinistica di Tomasz Mackiewicz, rimasto a 7200 metri di quota scendendo dalla cima del suo amato Nanga Parbat nel gennaio 2018 con la compagna di cordata Elisabeth Revol. Un'impresa di cui conosciamo solo i risvolti drammatici, con il soccorso fantascientifico messo in atto dai polacchi della spedizione al K2 con Denis Urubko e Adam Bielicki di cui riuscì a beneficiare solo la scalatrice francese. Chi scrive qui è il giornalista polacco Dominik Szczepanski, che conobbe Tomek nel 2013 e negli anni successivi continuò a seguirlo nei suoi plurimi tentativi di ascensione invernale sul gigante del Karakorum. Nonostante le oltre 400 pagine, il racconto avvincente, trascina, emoziona. È la biografia intima di un uomo sensibile e geniale, scomodo, sofferente, sempre ai margini; ma, nella sua povertà materiale, terribilmente vitale e generoso, ricco di una tensione alla ricerca spirituale che portava sì nella lotta alle grandi altezze, ma anche nella vicinanza umana, pure con i bambini e i pastori pakistani. "Mackiewicz è stato una rivelazione, un ritorno alla purezza delle intenzioni, a un alpinismo pulito", ha scritto di lui il grande Voytek Kurtyka. Un'attitudine, quella del giovane polacco, molto vicina a quella degli austriaci che il 19 ottobre 1954 si aggiudicarono la prima salita al Cho Oyu e di cui racconta il capospedizione Herbert Tichy ne *Il trono degli dei*, pubblicato ora per la prima volta in Italia da MonteRosa Edizioni. Più che una marcia verso la prima conquista questo è un viaggio in piena regola. E più che un récit d'ascension, Tichy scrive un diario, ammaliante nella sua leggerezza, delizioso nella sua scrittura (resa al meglio dalla traduzione di Paolo Ascenzi). Anche qui, come farà decenni dopo Mackiewicz, il rapporto con la gente del luogo può diventare tanto intimo da trascinare gli alpinisti forestieri nei festeggiamenti per il matrimonio del Sirdar Pasang. Profumo di un mondo scomparso che continua a farci sognare. Un altro mondo che forse non c'è più, o che è in via di estinzione, è quello di Walter Bonatti, che *La Gazzetta dello Sport* e il *Corriere della Sera* celebrano mandando in edicola l'opera inedita *Bonatti - Una vita libera*, curata da Angelo Ponta e realizzata in collaborazione con il Cai e il Museo Nazionale della Montagna di Torino. L'opera è senza precedenti per la sua completezza - oltre duemila pagine e 1500 fotografie in 16 volumi; per gli appassionati è una vera e propria immersione totale nel mondo del leggendario alpinista-esploratore-reporter italiano: dalle relazioni alpinistiche alla filosofia dell'arrampicata, dai primi articoli alle interviste, dai tracciati delle scalate fino ai diari di viaggio. Ci pare utile ricordare che, poiché le uscite, iniziate a settembre, terminano a fine dicembre 2019, chi avesse perso qualche volume può richiederlo (come pure l'intera collezione) scrivendo a: gazzettastore@rcs.it.



DOMINIK SZCZEPANSKI
LA VERSIONE DI TOMEK

MULATERO
430 PP. - 23,00 €



HERBERT TICHY
SUL TRONO DEGLI DEI

MONTEROSA EDIZIONI
288 PP. - 14,50 €



ANDREA GALLO
FINALE 51

2 VOLL. IN COFANETTO
IDEE VERTICALI
50,00 €



WALTER BONATTI
UNA VITA LIBERA

RCS - 16 VOLL.
9,90 € A VOLUME



MATTEO DELLA BORDELLA
LA VIA MENO BATTUTA

RIZZOLI
455 PP. - 19,00 €

Montagna del passato, montagna del presente: e questo è il tempo, tra i nomi di punta, di Matteo Della Bordella. Giovane, ben saldo nelle proprie idee e nei propri principi, Della Bordella si racconta, senza filtri e senza pretese: dalle prime scalate con il padre, istruttore e Socio Cai, dal quale ha recepito l'approccio e lo sguardo verso le montagne, alla laurea in ingegneria, alle avventure in terre e su pareti inviolate. Da queste pagine non emerge un supereroe (seppur il suo curriculum sembri dimostrare il contrario), ma un uomo che si pone domande e sa quando è il tempo della rinuncia. Un bel libro, lontano dall'autocelebrazione e dal consueto récit d'ascension.

Per finire ecco *Finale51*, il cui titolo sta per i cinquantuno anni dalla prima via tracciata sulle rocce di Finale Ligure: 1968-2019. È così che si presenta - in elegante cofanetto nero - la superguida che il superfinaleros Andrea Gallo (autore di testi e foto con le illustrazioni di Agnese Blasetti) manda in libreria: dopo una serie di edizioni - la prima a fine anni '80 edita da Alessandro Gogna - esce dunque il suo più recente tributo a uno dei luoghi-simbolo dell'arrampicata mondiale, che ancora oggi riserva scoperte e avventure possibili. Ben oltre che una guida ai settori e alle vie, i due volumi raccontano una storia, avvalendosi del contributo scritto di alcuni protagonisti che negli anni hanno segnato l'evoluzione del Finale; per questa edizione Gallo ha lavorato sul campo con le ultime generazioni di scalatori finali, a riprova della sua sempre attenta curiosità e vocazione al "contemporaneo". Un cenno infine al supporto: vince ancora la carta sul digitale, per godersi in santa pace la lettura e perdersi nella contemplazione delle tante immagini, attuali e d'epoca. ▲

lc, ag

TILMANN HEPP
WOLFGANG GULLICH.
ACTION DIRECTE (NUOVA EDIZIONE)
VERSANTE SUD
218 PP. - 19,90 €

MASSIMO MARCHEGGIANI
PORTO I CAPELLI COME WALTER B.
VERSANTE SUD
229 PP. - 19,90 €

DANIELE NARDI, ALESSANDRA CARATI
LA VIA PERFETTA
EINAUDI STILE LIBERO
272 PP. - 17,50 €

MARCO BERTI
TOM BALLARD
IL FIGLIO DELLA MONTAGNA
SOLFERINO
368 PP. - 18,00 €

JACOPO LARCHER
L'IMPOSSIBILE È UN PO' PIÙ SU
RIZZOLI
199 PP. - 24,90 €

LINDA COTTINO, NINA DEVI
TORNARE AL VISO
FUSTA EDITORE,
165 PP., 15,90 €

SIMONE MORO,
I SOGNI NON SONO IN DISCESA
RIZZOLI,
488 PP., 22,00 €

TOP 3 I TITOLI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE IN MONTAGNA E ALPINISMO

LIBRERIA LA MONTAGNA, TORINO

1. L. Cottino, *Nina devi tornare al Viso*, Fusta Editore
2. M. Berti, *Tom Ballard il figlio della montagna*, Solferino
3. L. Della Fonte, *Il codice Debussy*, Elliott

LIBRERIA BUONA STAMPA, COURMAYEUR

1. A. Torretta, *La montagna che non c'è*, Piemme
2. H. Barmasse, *La montagna dentro*, edito Laterza

LIBRERIA MONTI IN CITTÀ, MILANO

1. M. Della Bordella, *La via meno battuta*, Rizzoli
2. J. Malaterre, J.F. Henry, H. Richez & Frasier, *Shackleton - Ai confini del mondo*, ReNoir
3. H. Tichy, *Sul trono degli Dei*, MonteRosa edizioni

LIBRERIA GULLIVER, VERONA

1. N. Russo, *L'Italia è un sentiero*, Laterza
2. Y. Chouinard, *'Let my people go surfing'*, Ediciclo
3. F. Benuzzi, *Fuga sul kenya*, Corbaccio

LIBRERIA PANGEA, PADOVA

1. T. Lunger, *Io, gli ottomila e la felicità*, Bur
2. L. Barbì, *Pacific Crest Trail*, Fusta Editore
3. L. Nacci, *Viandanza*, Laterza

LIBRERIA CAMPEDÈL, BELLUNO

1. G. Marangoni, *Come stelle portate dal vento*, Sperling & Kupfer
2. C. Budel, *La sentinella delle Dolomiti*, Ediciclo
3. S. Canestrini, *Vajont, genocidio dei poveri*, Cierre Edizioni

LIBRERIA SOVILLA, CORTINA D'AMPEZZO

1. M. Corona, M. Righetto, *Il passo del vento*, Mondadori
2. F. Brevini, *Il libro della neve*, Il Mulino
3. AA. VV., *Sentieri leggendari*, Rizzoli

* Per questo mese ancora non ci potremo avvalere della collaborazione della Libreria Colacchi, di L'Aquila, poiché in fase di riapertura della sua sede nel centro della città.

TOP GUIDE

1. M. Blatto, E. Bonfanti, L. e M. Enrico, *Val Grande in Verticale*, IdeaMontagna
2. A. Greci, *Camminate per tutti in Appennino*, IdeaMontagna
3. T. Gooley, *Guida all'orientamento naturale per l'escursionista*, Libreria Geografica

STRENNE



Stefano Torrione, Spiriti d'Inverno
54 carnevali alpini: la ricerca del fotografo valdostano.
Edito in proprio, 520 pp., 29€
su www.stefanotorrione.com

Enrico Camanni, Fulvio Beltrando,
Il Bel Viso. La montagna che guarda gli uomini.
Fotografico.
Fusta, € 39,00

A. Dan – Le Roy, Thoreau
Grafic novel.
Lindau, 82 pp., 21,00 €

Alberto Paleari, Mirella Tenderini,
L'Alpe Devero fra sogni e ricordi.
La Casa della Contessa e Gli anni del Devero.
MonteRosa edizioni, 168 pp., 14,90 €

A. Camusso, M. e S. Merlo,
Don Piero Solero. Cappellano del Gran Paradiso
Alpino, alpinista fotografo e scrittore.
CAI Rivarolo C.se – GISM, 120 pp., 15,00 €

Matteo Luciani, Custodi Erranti
Uomini e lupi a confronto.
Pandion, 271 pp., 32,00 €

Angelo Ponta (a cura di), Lassù sulle montagne
Un secolo di alpinismo sul Corriere della Sera.
Solferino
400 pp., 19,00 €

Ian Smith, L'ombra del Cervino
Vita e imprese di Edward Whymper.
Hoepli, 451 pp., 27,90 €

H.W. Tilman, Mischief, viaggi in Artide e in
Antartide. Le navigazioni del grande esploratore e
alpinista inglese.
Mare Verticale, 278 pp., 20,00 €

Pietro Garanzini, Rossella Monaco,
I grandi eroi della montagna. Uomini e donne che
sulle vette più alte del mondo hanno superato i limiti
umani.
Newton Compton, 283 pp., 9,90 €

Martino Moretti, Scialpinismo in Norvegia
100 itinerari dalle Lofoten alle Alpi di Lyngen.
Vividolomiti, 208 pp., 34,00 €

Ettore Personnetaz, Freeride e Splitboard in
Valle d'Aosta
Racconti, spunti, itinerari.
Tipografia Valdostana-Musumeci, 126 pp.,
25,00 €

Mike Clelland, Alex Everett, Mi porti a sciare?
Manuale illustrato per genitori che vogliono portare i
figli sulla neve.
Mulatero, 100 pp., 17,00 €



MARIUSZ WILK
UOMINI RENNA
LA PARLESIA
225 PP. - 18,00 €



FILIPPO
VALOTI ALEBARDI
VITE SIBERIANE
RIZZOLI
261 PP. - 18,00 €

È il Nord estremo il protagonista di questi due libri, comuni per geografia ma diversi per il focus del racconto. Uomini renna è un appassionato canto d'amore al popolo Sami, alla sua vita nomade e transnazionale, che ne ha garantito la millenaria sopravvivenza nonostante le decimazioni e i soprusi subiti. Ma chi sono davvero i Sami? si chiede Mariusz Wilk, giornalista polacco che per 25 anni ha vissuto a contatto con loro in Carelia, nella Penisola di Kola, nelle Isole Solovki e nelle tundre di Lovozero. La storia inizia nel paleolitico e finisce oggi: nel mezzo rivive la sacralità della Terra, la natura con i suoi alberi e i suoi animali, la lingua, le leggende, l'arte. Aspetti di una tradizione da cui promana un'energia misteriosa che ci attrae verso le estreme propaggini boreali. Un altro giornalista affascinato dal grande vuoto artico, dalla neve e dal vento, ma soprattutto dai destini sperduti di una terra dimenticata è il giovane italo-russo Filippo Valoti Alebardi: cresciuto a Mosca, parte per la Siberia e lì scopre una terra ricca di miniere e meta di cercatori d'oro, dove ancora risuonano sinistri gli echi dei gulag, e come fantasmi emergono dal freddo le città abbandonate dopo il crollo dell'Unione Sovietica.

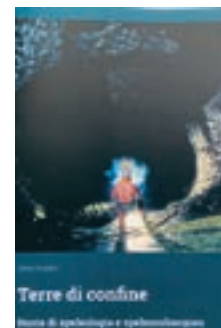


ERRI DE LUCA
IMPOSSIBILE
FELTRINELLI
125 PP.
13,00 €

Ambientato tra le selvagge montagne del gruppo delle Cunturines, in Val Badia, il racconto si incentra su un presunto omicidio o incidente mortale in montagna. Non ci sono testimoni. Ma il contesto ambientale è chiaro: il sentiero era scabroso, scivoloso, inconsistente, con un tratto pericoloso e difficilmente proteggibile. Di quel sentiero che richiede concentrazione, Erri De Luca riesce in sintesi a dire tutto, compresi i momenti psicologici e le modalità di affrontarlo, tanto che il lettore sembra rivivere passaggi, scenari, palpitazioni.

La storia narra di un duello immaginario tra due intelligenze che si scontrano: un ex rivoluzionario alpinista e un più giovane magistrato. Il racconto è scritto come un verbale di polizia. Il magistrato incalza il protagonista con il suo sistema accusatorio nella speranza o convinzione di portare a casa una risolutiva confessione di omicidio per fatti accaduti quarant'anni prima che legano l'ex attivista all'uomo ignoto precipitato dalle rocce. Un tempo i due erano amici, entrambi compagni e militanti, ma poi l'uomo diventò un pentito e un collaboratore di giustizia. C'è tantissimo dell'autore in queste pagine. Anche l'amore del protagonista, narrato attraverso le lettere dal carcere all'amata. Impossibile, con un finale aperto e sospeso, è occasione per riflettere sull'etica della giustizia e sul libero arbitrio. Ines Millesimi.

ATTILIO EUSEBIO
TERRE DI CONFINE
EDITO IN PROPRIO
130 PP., 12,00 €



Il testo è fuori genere, perché autobiografico, non usuale in speleologia, disciplina che trascende il singolo. Infatti Attilio Eusebio, geologo che ha esplorato e forma tecnici del soccorso ed esploratori, si racconta attraverso la narrazione di eventi di gruppo. Di particolare interesse le testimonianze, corredate con varia e rara iconografia, della speleologia piemontese dalla seconda metà degli anni '70. Il volume è anche un documento di rilevanza storica e offre una riflessione non banale sul senso dell'agire in ambienti estremi.

Max Goldoni

GIORGIO PERETTI
LA GUIDA CHE VIENE DAL MARE
MICHAEL EDIZIONI
216 PP. - 16,00 €



L'autore, guida e maestro di sci con all'attivo più di mille ascensioni su roccia, gite di scialpinismo e spedizioni extraeuropee, qui ripercorre la sua vita. Ma attenzione: il cuore del racconto non sono gli exploits, bensì gli incontri, le persone che hanno lasciato il segno, le parole che hanno inciso l'animo e la sensibilità di un uomo che è stato in grado di accoglierle; da Goffredo Parise a Toni Gobbi, da Buzzati a Hemingway fino al più vicino, Mario Rigoni Stern, che ha dato anche il titolo a questa raccolta.

DANIELE ZOVI
ITALIA SELVATICA
UTET
256 PP., 20,00 €



In materia di foreste e animali selvatici, Zovi è sinonimo di conoscenza, raffinata scrittura ed efficacia divulgativa. Dopo il successo di Alberi sapienti, antiche foreste, propone un volume dal taglio particolare: attraverso la storia di otto animali, disegna la cartina di un'Italia selvatica che resiste alla corsa e allo sfruttamento delle risorse. Un libro per tutte le età, che ci ricorda come raccontare di loro racconti anche di noi, e ciò che accade loro ci riguarda molto più da vicino di quello che pensiamo.

MARCO ALBINO FERRARI
NEL CASTELLO DELLE STORIE
HOEPLI
224 PP., 22,90 €



Questa pubblicazione nasce di pari passo con l'apertura di un nuovo polo museale a Sondrio: il CAST, "Castello delle storie di montagna". Un lavoro iniziato da qualche anno e curato da Marco Albino Ferrari, che ha creduto fortemente nel progetto e vi si è dedicato con cuore e professionalità. Tutto ciò traspare dalle pagine del libro, che ha la stessa struttura del percorso museale: un viaggio a ritroso nel tempo che racconta il rapporto tra uomo e montagna; un viaggio di storie, avventure, narrazioni. Affascinante.

IL COLLEZIONISTA

a cura di Leonardo Bizzaro e Riccardo Decarli, Biblioteca della Montagna-Sat

C'è un momento in cui il collezionista abbandona i territori del conosciuto per addentrarsi nelle terre incognite. È quando perde il senno, a giudizio di chi non condivide la sua

stessa passione. Ma è anche il giorno in cui i suoi interessi cominciano a diventare importanti per la piccola storia dell'editoria (solo per dire di argomenti dei quali ci occupiamo in queste righe). Oltrepastato il testo – che non sempre è il motivo per cui un libro viene pubblicato – ci si occupa allora delle copertine, dei risvolti, ma anche del "particolare superfluo", come si intitola il recente e interessantissimo saggio di Mauro Chiabrando, già condirettore di Charta, collaboratore del prezioso *Domenicale* del *Sole 24 Ore* e uno dei maggiori studiosi del mondo dei libri. Il suo, lo suggerisce il sottotitolo, è un "atlante delle minuzie editoriali", una ricerca ostinata fra cataloghi, fascette, piccola pubblicità, segnalibri, cedole e tagliandi, etichette e tutto quel mondo che la maggior parte dei lettori poco attenti strappa dal volume che si accinge a leggere e butta nel cestino. Chiabrando li raccoglie e ne ritrova il senso, fa raccontare a quei frammenti accartocciati la loro storia, ridà al libro quel sapore che gli aridi cataloghi delle biblioteche gli hanno tolto. Svela nuovi itinerari, *Il particolare superfluo* di Mauro Chiabrando (Luni Editrice), compratelo anche se non costa poco: 60 euro. Da parte nostra, per rimanere alle cose di montagna, ecco una curiosità in tema. *Con me a scuola di sci*, pubblicato da Hoepli nel 1945, il manuale di sci di Emilio Comici – del tutto trascurabile da un punto di vista dell'evoluzione della tecnica sciistica, ma interessantissimo per la storia della montagna e del personaggio – con i bellissimi schizzi di Carlo Mollino in copertina, ha una fascetta che si rivela esilarante, compreso l'eccesso di virgole e punti: "Lo scalatore sommo, rivela, con sorridente bonomia, alcuni segreti dell'arte bianca...". Si trova, senza fascetta, tra i 25 e i 50 euro.



Still Alive – Dramma sul Monte Kenya *

Regia Reinhold Messner e Hans-Peter Stauber (Italia – Austria 2017) 88 minuti Proiezione speciale Film Festival di Trento (2017)

Gert Judmaier (Hansjörg Auer) e Oswald “Bulle” Ölz (Vitus Auer) sono colleghi all’Università di Innsbruck e decidono di partire per una vacanza in Kenya assieme a Ruth (Schaniela Wright), futura moglie di Oswald. Siamo nel 1970. Mentre Ruth si trova a Mombasa, i due amici decidono di scalare il Monte Kenya. Sulla via di discesa vengono sorpresi dal maltempo e Gert precipita rimanendo gravemente ferito. Ha così inizio una delle storie più avvincenti di salvataggio in alta quota, durata nove giorni durante i quali Bulle rimase al fianco dell’amico. *Still Alive* è una *docufiction* che descrive questa vicenda con la tecnica in/out: interviste odierne ai protagonisti e dettagliata ricostruzione filmica degli eventi. Il tutto ricreato con la massima attenzione per ogni dettaglio: dalle attrezzature alpinistiche all’abbigliamento, all’ambientazione, alla scenografia. In questo film, a differenza di altri che pure hanno utilizzato la stessa tecnica narrativa, qui essa è talmente ben calibrata che dopo poche sequenze ricordo e realtà diventano tutt’uno. Il doppio binario di lettura arricchisce la struttura del film rendendola avvincente e mai noiosa, alternando racconto e azione in un giusto mix. Il gioco del susseguirsi e del rincorrersi delle voci degli alpinisti, senza che gli stessi siano visibili, crea attimi di magia nei quali la montagna è l’unica vera protagonista. La ricostruzione dell’incidente di Gert, il volo e il devastante impatto con la roccia danno la misura perfetta, precisa, tragica e drammatica dell’accaduto. Le domande che in quel frangente non hanno risposta: che fare? che succederà? che possibilità abbiamo di sopravvivere? La discesa di Bulle fino al bivacco Kami Hut per chiedere soccorso e il veloce ritorno da Gert assieme ad altri due

alpinisti inglesi; le difficoltà per portare in salvo il ferito, i tentativi di discesa, la sua volontà di combattere e resistere alla voglia di lasciarsi andare, la “presenza” e l’“assenza”, l’incoscienza che si sovrappone alla lucidità: il delirio, la perdita della cognizione del tempo narrano efficacemente lo stato d’animo di Gert. Ruth nel frattempo apprende dell’incidente e con uno spirito di iniziativa eccezionale organizza i soccorsi chiedendo l’intervento del Soccorso Alpino di Innsbruck. Da qui in avanti, per la parte concernente le vicende del Soccorso Alpino, vengono utilizzati i filmati d’epoca originali, che si inseriscono in modo impeccabile nella tessitura filmica andando a fondersi nel racconto. Un montaggio ben ritmato, la fotografia che ci regala un ambiente straordinario, con passaggi dal giorno alla notte di grande effetto che ci restituiscono gli incredibili colori di quell’area geografica, inquadrature precise e senza imperfezioni rendono questo film di grande suggestione. Di straordinaria efficacia le musiche di Mattia Cuppelli e Rino Capitanata, che accompagnano il susseguirsi delle immagini anche se, in alcuni momenti della fase centrale del film, attingono alla struttura melodica di Ludovico Einaudi. È il racconto di una profonda amicizia che dura da cinquant’anni dove vita professionale, alpinismo, avventure, montagne e viaggi sono talmente condivisi da far sì che Gert e Oswald diventino quasi un’unica persona. Sincero il ricordo di Hansjörg Auer che a soli trentacinque anni, nell’aprile di quest’anno, ci ha lasciato. ▲

* La prenotazione dei titoli è riservata agli utenti delle Sezioni Cai. Per informazioni sul prestito del film: tel. 02 205723213; www.cai.it/cineteca - cineteca@cai.it



Sopra da sinistra Hansjörg Auer (interprete di Gert Judmaier); Vitus Auer (interprete di Oswald “Bulle” Ölz); il recupero in parete di Hansjörg Auer (Gert Judmaier). Le foto provengono dall’Archivio del Film Festival di Trento

VORREI MA ~~NON~~ POSSO!



adottarlo a distanza

Tantissimi sono i motivi per adottare un animale. Ma tanti possono anche essere i motivi per non farlo. Se vorresti ma non puoi, adottalo a distanza, un modo per farti sentire vicino anche da lontano. Così potrai dire... VORREI MA POSSO!

ADOTTARLI VUOL DIRE REGALARE LORO AMORE, CURE E PROTEZIONE... ANCHE A DISTANZA.



Ente Nazionale Protezione Animali

enpa.it



L'adozione a distanza è un aiuto prezioso che fa la differenza per migliaia di animali. Puoi scegliere fra due tipi di adozione: aiutare i trovatelli ospitati nei rifugi oppure dare una mano al progetto di recupero dei cani salvati dai combattimenti. Per maggiori informazioni scrivi a adozioni@enpa.org o telefona allo 0172425130



MONTAGNE DA FAVOLA
a cura di Bruno Tecci e Giulia Neri

Brevi racconti di fantasia in cui vette, valli, pendii, pareti – sia d'Italia sia del mondo – non fanno solo da sfondo alla narrazione ma, insieme ai protagonisti, ne sono di volta in volta elementi necessari e insostituibili. In una parola: vitali. Storie della buonanotte ma anche per rilassarsi in rifugio. Per bambini, ma non solo. Da leggere o semplicemente da immaginare partendo dall'illustrazione.

Bruno Tecci (Milano, 1979), giornalista pubblicitario, esperto di comunicazione. È appassionato di montagna ed è istruttore sezionale di alpinismo e arrampicata del Cai di Corsico (Milano). Finalista al Premio Itas del Libro di Montagna 2019 con il romanzo per ragazzi *Patagonio e la Compagnia dei Randagi del Sud*, Rrose Sélavay Editore.

Giulia Neri (Bologna, 1979), illustratrice con un passato da psicologa. Trasferitasi, per amore delle montagne, sulle Dolomiti. Lavora per case editrici e magazine sia italiani sia esteri. Le sue illustrazioni concettuali esplorano i sentimenti e le relazioni umane attraverso metafore e similitudini.

#8 Aurora di Natale

È la sera del 24 dicembre e Diana non è a Champoluc con la famiglia. Si trova ancora al largo di Hammerfest, nell'estremo nord della Norvegia, a bordo del Nansen-II che, al traino, va verso il porto. Tra poco chiamerà i suoi figli prima che si siedano alla tavola della Vigilia. Si odia per non riuscir mai a essere una mamma modello: *'Sta volta proprio non doveva andar così, diamine!* Il suo volo di ritorno portava la data del 22. Solo che il 19 i motori del peschereccio avevano smesso di funzionare trenta miglia a sud delle Svalbard e non c'era stato modo di riavviarli. Il capitano aveva lanciato il mayday ma la motopesca russa di Murmansk offerfasi di andar loro in soccorso si trovava a più di dieci ore... Certo, questa solidale operazione natalizia di salvataggio, in un mare dall'onda lunga ed estenuante, nelle tenebre della notte polare, le forniva altro buon materiale per il suo articolo, già ricco di riflessioni e analogie ma... *Getterei tutto il reportage tra le onde pur di esser domattina accanto all'albero a scartare i regali!*

Diana Milieri è una giornalista di montagna. Non nel senso che viene dalla montagna: è nata e cresciuta a Milano. Lei "scrive" di montagna; la sua passione. Ogni volta che si discute di qualcosa che ha a che fare con una vetta, il punto di vista di Diana c'è: le conosce tutte, sia quelle d'Italia sia quelle del mondo. E le valli, e i pendii, e i versanti; con le proprie caratteristiche e differenze, storie e tradizioni, numeri e statistiche. Diana Milieri, in pratica, è un'istituzione. Agli appassionati non sfugge nessuno dei suoi articoli, siano essi cronache serrate di scalate himalayane o servizi enogastronomici sui sapori alpini. Ma da qualche tempo i lettori hanno notato anche alcuni suoi passaggi avventi per oggetto il mare. *Il mare? Possibile? Diana Milieri che parla di mare?* In realtà la montagna c'entra sempre. La famosa giornalista ha semplicemente deciso di dar risposte a quesiti in grado di lasciarla ogni volta senza argomentazioni: – *Com'è che alcuni territori, storie, personaggi legati al mare risultano di così grande attrattiva*

per gli amanti delle cime? – Esiste un senso profondo per la montagna che si può trovare anche in posti e genti che di montagna non sono? – La montagna, quindi, è un luogo fisico o dell'anima? Ecco perché Diana è in Norvegia e sarà presto in altre regioni montano-marinare.

L'organizzazione era stata meticolosa. Tre giorni a Oslo per ricerche sulle spedizioni polari del passato. Tre, per interviste varie, tra Bergen e i fiordi. Poi, volando a Tromsø, 350 km a nord del Circolo polare artico, altri cinque giorni di navigazione vera e dura ben oltre Capo Nord, sul peschereccio Nansen-II, in ricognizione per verificare che la migrazione dello Skrei, il prelibato merluzzo del mare di Barents, non fosse in anticipo rispetto alla stagione. E stop: il 22 dicembre a casa, con un articolo bell'e fatto.

Invece il 24 sta per finire ed è arrivato il momento di chiamare. *Pronto?* Con la morte nel cuore ascolta prima la delusione di Arturo, il suo compagno, e poi il dispiacere dei figli. *Mamma, senza di te qui neppure nevica, è tutto prati, che noia!*

Edo, Edo, aspetta un attimo, richiama papà e Fede, intanto cerco di filmare in diretta, sta succedendo una cosa incredibile! Ed eccola lì: l'aurora boreale.

In foto l'aveva ammirata mille volte e mai aveva pensato potesse esserci tanta distanza dalla realtà: dal vivo è così mastodontica. Da perdersi dentro. Ma pure rapida, guizzante, cangiante da non riuscire a carpirla tutta. Ora spirale, ora salice piangente, ora freccia e fiamma. Verde, gialla, violazzurra. Con un corpo irrequieto e un'anima fluida di vento che le scorre dentro. *La vedete?*

Sì, sì mamma, è fantastica! Diana, in piedi sul ponte del Nansen-II, non sente più freddo o amarezza. Intorno ha sempre lo stesso mare, nerissimo, che nella baia s'è chetato. E lo stesso cielo: quello che fin dal suo arrivo a quelle latitudini non è mai stato altro che buio ma che ora, in un attimo, s'è acceso... Di magia. Come quando la neve scende la notte di Natale. ▲

NOVITÀ DALLE AZIENDE

a cura di Susanna Gazzola (GNP)

ZIEL L'originale Trekking Kit è in arrivo nei migliori negozi.

Interessante il kit dedicato agli appassionati di trekking. In un'unica elegante confezione, l'azienda veneta propone un binocolo Ziel Stone con lenti da 26 mm, potente, ergonomico e compatto, e un modello esclusivo di occhiali sportivi con lenti polarizzate Ziel. Completa il set una borraccia in alluminio, utile non soltanto durante le escursioni, ma anche -soprattutto- per sostituire le bottiglie in plastica nel quotidiano. Con questa interessante novità, Ziel festeggia 40 anni di impegno nella realizzazione di strumenti ottici di precisione. La produzione Ziel comprende telescopi, microscopi, binocoli, cannocchiali e occhiali da vista, da sole e da lettura.



SCARPA® sponsor ufficiale della Nazionale Italiana di Scialpinismo

Durante la Milano Montagna Week, la settimana dedicata alla cultura di montagna e all'outdoor che si tiene in ottobre nel capoluogo lombardo, SCARPA® ha presentato l'importante collaborazione con FIS - Federazione Italiana Sport Invernali-, che la vede in veste di sponsor ufficiale della Nazionale Italiana di Scialpinismo a partire dalla prossima stagione invernale e per i due anni successivi. Diversi sono stati i temi sviluppati durante la conferenza, tra i quali l'impegno dell'azienda su ricerca e innovazione per i prodotti e la sponsorizzazione e la valorizzazione degli atleti, non solo per gli sport invernali, ma anche per l'arrampicata e il trail running.



CAMP Hybrid Jacket, look e tecnica

Capo versatile dedicato all'azione, può essere usato da solo quando il freddo non è eccessivo o in combinazione ad altri quando la temperatura scende (specialmente come strato intermedio grazie alla vestibilità Slim Fit). Le parti imbottite garantiscono un buon isolamento termico, mentre quelle in tessuto elasticizzato assicurano libertà di movimento e traspirabilità. Le prestazioni sono incrementate dalla nuova imbottitura differenziata del busto: piumino d'anatra nella parte anteriore e PrimaLoft® Silver in quella posteriore (più soggetta a compressioni e all'umidità). Il tessuto Araneum favorisce la compattabilità del capo: ideale dunque da tenere nello zaino e usare all'occorrenza.



Calze GM - "edizione limitata" per il TEDxTrento 2019

Un'edizione limitata di calze wellness, in morbida lana merino super extrafine, è stata distribuita da Calze GM a coloro che hanno partecipato alla settima edizione di TEDxTrento, il 16 novembre scorso. I TEDx, presenti su scala internazionale, sono eventi non profit indipendenti, organizzati localmente da volontari, durante i quali si promuovono "idee che meritano di essere condivise". Il tema dell'evento che si è svolto presso il Teatro Sociale è stato: "Focus 2039": dove e come vivrai? Cosa starai facendo? Come immagini il mondo attorno a te? Le calze TEDx sono sostenibili e prodotte interamente in Italia da maestranze specializzate, con pregiata lana merino super extrafine di origine australiana certificata Oeko-Tex 100, all'interno di filiera tracciata.

Theragun G3PRO, rapida ripresa post allenamento



Il modello G3PRO è la nuova soluzione firmata Theragun, azienda americana leader nel settore della terapia a percussione, un trattamento che nasce come possibile soluzione di intervento per attutire i dolori dei muscoli a seguito dell'attività sportiva o di posture scorrette nella vita di tutti i giorni. Il dispositivo è progettato per sportivi e atleti che desiderano un valido supporto sempre a portata di mano. Theragun G3PRO, in grado di agire sui muscoli e sui tessuti del corpo in profondità, esercita una pressione che genera sollievo, accelera la ripresa post-allenamento e la capacità di recupero del corpo. www.theragun.com

LIV Intrigue 2, guida sciolta fuori strada

Liv Cycling, il marchio di Giant specificamente dedicato alle donne, ha presentato la bici Intrigue Aluxx, l'ultimo modello da fuori strada, in collezione per la stagione 2020. Dotata di telaio in alluminio, perfetta combinazione tra leggerezza e performance, la nuova Intrigue è progettata per affrontare discese tecniche e per arrampicarsi su pendii ripidi, offrendo una guida sciolta e grande maneggevolezza anche nei passaggi più ardui. Si presenta con una linea sinuosa, una colorazione elegante e geometrie moderne.



CAI FRIENDLY SPECIALE SOCI ALTO ADIGE | VAL PUSTERIA

PENSIONE PANORAMA ★★

Fam. Mairhofer Alex
39035 Mongueffo/Tesido (BZ)

- ☎ a partire da 52 € mezza pensione sconto soci CAI secondo periodo
- ☎ +39 0474 944017 Fax: 069737
- ✉ info@pension-panorama.com
- 🌐 www.pension-panorama.com



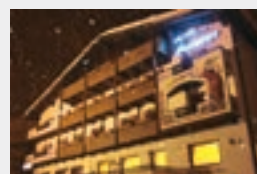
L'incantevole vista sulle Dolomiti e la cucina gustosa e sana, basata su una grande varietà di prodotti coltivati in modo completamente naturale dagli stessi proprietari (tra cui frumento e farro, patate, crauti, frutti di bosco, sidro, uova ecc.) rendono la pensione Panorama un luogo dove rilassare piacevolmente corpo e anima. Da qui si raggiungono facilmente le piste di sci, sia di discesa che di fondo, oppure le malghe in gestione, percorrendo suggestivi sentieri nella natura invernale incontaminata.

CAI FRIENDLY SPECIALE SOCI TRENINO | VAL DI FASSA

HOTEL FIORENZA ★★

Fam. Valentini
Piazz.Veie, 15 - 38031 Campitello di Fassa (TN)

- € a partire da 49 € mezza pensione, min. 3 notti, non cumulabile con altri sconti
- ☎ sconti soci C.A.I. secondo periodo
- ☎ +39 0462 750095
- ✉ info@hotelfiorenza.com
- 🌐 www.hotelfiorenza.com

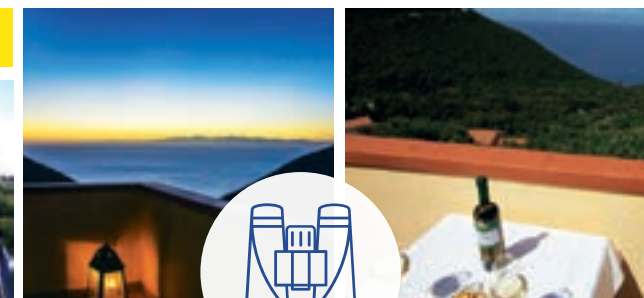


L'hotel Fiorenza è un piccolo hotel a gestione familiare, in centro paese, a 300 mt. dalla funivia Col Rodella, punto di partenza del Sellaronda. A pochi passi la Val Duron, partenza per magnifiche ciaspolate. Accogliente e curato, è arredato completamente in legno. Le camere, quasi tutte con balcone, sono dotate di ogni comodità, dalla TV digitale a 22", alla cassaforte e al Wi-Fi. Ascensore, deposito sci con scaldascarponi e parcheggio antistante. Cucina tipica e piatti a scelta.

HOTEL VILLA RITA ★★★

Località Colle D'Orano,
57030 Marciana - Isola d'Elba

- ☎ +39 0565 908095
- ☎ +39 334 5922988
- ✉ info@villarita.it
- 🌐 www.villarita.it



CAPODANNO BIOWATCHING

Capodanno all'Elba significa relax, escursioni nella natura e, a volte, anche un tuffo in mare. In una posizione strategica, sulla Costa del Sole, e a pochi passi da sentieri nel Parco dell'Arcipelago Toscano, l'eco-Hotel Villa Rita, con le sue 16 camere complete di comfort vi accoglie come una seconda casa. Il 31 dicembre il cenone vi porterà alla scoperta delle tradizioni gastronomiche locali. Libreria Biowatching, Free WIFI, parcheggio privato, convenzione traghetti e rimessa bici.

Durante questo periodo di Capodanno, **Natourbiowatching** con **Wwf Travel** organizza passeggiate nella natura all'insegna dell'osservazione della Biodiversità dell'isola d'Elba con gli esperti biowatching F. Mezzatesta e F. Zanichelli.

Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

Direttore Responsabile: Luca Calzolari**Direttore Editoriale:** Alessandro Giorgetta**Coordinatore di redazione:** Lorenza Giuliani**Redazione:** Lorenzo Arduini, Stefano Mandelli, Gianluca Testa**Segreteria di redazione:** Carla Falato

Tel. 051/8490100 - segreteria360@cai.it

Hanno collaborato a questo numero:

Leonardo Bizzaro, Carlo Caccia, Valerio Castrignano,

Antonella Cicogna, Diego Costa, Linda Cottino,

Riccardo Decarli, Alessandro Geri, Anna Girardi,

Massimo "Max" Goldoni, Mario Manica,

Roberto Mantovani, Giorgio Maresi, Antonio Massena,

Giulia Neri, Laura Polverari, Bruno Tecci,

Teresio Valsesia, Mario Vianelli

Progetto grafico/impaginazione: Francesca Massai**Impaginazione:** Lisa Cavallini**Service editoriale:** Cervelli In Azione srl - Bologna

Tel. 051 8490100 - Fax 051 8490103

Cai - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.

Sede Legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Cas.

post. 10001- 20110 Milano - Tel. 02 2057231 (ric.aut)

- Fax 02 205723.201 - www.cai.it. Teleg. centralCai

Milano c/c post. 15200207 intestato a Cai Club alpino

italiano, Servizio Tesoreria Via E. Petrella, 19 - 20124

Milano.

Abbonamenti a Montagne360. La rivista del Club**alpino italiano:** 12 fascicoli del mensile: abb. Soci

familiari: € 10; abb. Soci giovani: € 5; abb. sezioni, sot-

tosezioni e rifugi: € 10; abb. non Soci: € 24,00 + 2,10

(spedizione postale); supplemento spese per recapito

all'estero: Europa e paesi mediterraneo € 12,00 / resto

del Mondo € 13,00. Fascicoli sciolti, comprese spese

postali: Soci € 3,80, non Soci € 6,00. Per fascicoli arre-

trati dal 1882 al 1978: Studio Bibliografico San Mamolo

di Pierpaolo Bergonzoni. 3389439237 - paoloberg55@

libero.it

Segnalazioni di mancato ricevimento: indirizzate alla

propria Sezione o alla Sede Centrale (tel. 02 2057231).

Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a:

Club alpino italiano Ufficio Redazione - via E. Petrella,

19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni pervenuti

di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno

restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche

parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza

esplicita autorizzazione dell'Editore.

Diffusione esclusiva per l'Italia: Pieroni Distribuzione

s.r.l. - Viale C. Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02

25823176 - Fax 02 25823324

Servizio pubblicità: G.N.P. srl - Susanna Gazzola

via Montessori 15 - 14010 Cellarengo (At)

tel. 0141 935258 - 335 5666370

www.gnppubblicita.it - s.gazzola@gnppubblicita.it

Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A. Filago (Bg)**Stampa:** Elcograf S.p.A. Verona**Carta:** carta gr. 65/mq. patinata lucida

Sped. in abbon. post- 45% art. 2 comma 20/b legge

662/96 - Filiale di Milano

Registrazione del Tribunale di Milano: n. 184 del

2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa

con il n.01188, vol. 12, foglio 697 il 10.5.1984.

Tiratura: copie 223.766**Numero chiuso in redazione il 13/11/2019****PICCOLI ANNUNCI**

Annunci a pagamento

335 5666370 • s.gazzola@gnppubblicita.it

GUIDE ALPINEwww.claudioschranz.it

genn 2020 Hoggar Algeria

cs.e@live.it

333 3019017

ACCOMPAGNATORI, GUIDE TURISTICHE E T.O.www.molisetrekking.com

Trekking in Molise in tutte le stagioni. Piccoli

gruppi, trasporto bagagli.

3331866182

info@molisetrekking.com

Ass.ne Rifugi dell'Etnawww.rifugidelletna.com

I Programmi di Giorgio Pace e C.

Full Etna, 5 gg sul vulcano

Trek Marettimo/Egadi 8 gg

Isole Eolie MareMonti 7 gg

Sicilia di Montalbano 7 gg

Etna-Nebrodi-Madonie 8 gg

Siti UNESCO in Sicilia. Cultura,

escursioni, enogastronomia 7 gg.

Creta+Meteore fine agosto

Cina a settembre; Shanghai, Xian

navigazione Yangtze, Guilin...

Madagascar a ottobre 18 gg

Chiedere depliant.

Info 3474111632 - 3687033969

giorgiopace@katamail.com

www.naturaviaggi.org

30 anni insieme, per itinerari inimitabili,

in tutto il mondo

info@naturaviaggi.org

0586375161

Naturaliter

Trekking e Ospitalità Mediterranea nei Parchi

e Riserve della Calabria, Sicilia, Puglia, Basili-

cata, Campania, Sardegna; isole della Grecia

e Peloponneso, isola di Cipro, Rota Vicentina

(Portogallo), isola di Minorca (Spagna).

Tel. +39.3289094209 / +39.3473046799

info@naturaliterweb.it /

www.naturaliterweb.it**Sezione dell'Etna - Catania**www.caicatania.it

Info: trekking@caicatania.it

Trekking nei principali siti naturalistici e

patrimonio Unesco della Sicilia,

Etna, Iblei, Isole Eolie, Isole Egadi, Madonie,

Nebrodi, i luoghi di Montalbano.

Capodanno 2020 in Sicilia: Escursioni e

visite culturali.

Chiedere programmi

Special edition

TREKKING KIT

40
YEARS
ANNIVERSARY
1979/2019**ZIEL**

Info: 0421 244432



Da ZIEL un kit dedicato agli appassionati di escursioni. Un potente binocolo, impermeabile e pratico da trasportare, un occhiale sportivo con lenti polarizzate e una comoda borraccia. In occasione dei 40 anni di storia ZIEL nel settore dell'ottica e degli strumenti di precisione.

The sense of precision

ZIEL



SCARPA®

NO PLACE TOO FAR™



Colorado | Ph: Fredrik Marmsater



COMFORT, PRECISIONE, MAESTRALE.

Il nostro scarpone da sci alpinismo più venduto che ha ridefinito la categoria; migliorato e ancora più leggero, continua ad offrire ottime prestazioni sia in salita che in discesa anche grazie all'utilizzo del Pebax® Rnew, materiale prodotto da fonti rinnovabili con ridotte emissioni di CO₂.

Maestrale è dotato della tecnologia RECCO® che permette ai soccorsi professionali di rintracciarvi in caso di incidente da valanga.



POWERED BY



SHOP ONLINE 
WWW.SCARPA.NET